

CRONOLOGIA ROSSETTIANA

a cura di Andrea Marchesi

Elenco delle abbreviazioni

ACACRo: Accademia dei Concordi, Archivio Comunale di Rovigo; **AdC**: Amministrazione della Casa; **AdP**: Amministrazione dei Principi; **AeS**: Acque e Strade; **AFdP**: Amministrazione Finanziaria dei Paesi; **AG**: Archivio Gonzaga; **AM**: Archivio Militare; **ANA**: Archivio Notarile Antico; **ApM**: Archivio per Materie; **ASCAr**: Archivio Storico Comunale di Argenta; **ASCFe**: Archivio Storico Comunale di Ferrara; **ASCMo**: Archivio Storico Comunale di Modena; **ASDFe**: Archivio Storico Diocesano di Ferrara; **ASE**: Archivio Segreto Estense; **ASFe**: Archivio di Stato di Ferrara; **ASMn**: Archivio di Stato di Mantova; **ASMo**: Archivio di Stato di Modena; **ASPd**: Archivio di Stato di Padova; **BCAFe**: Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara; **BdS**: Bolletta dei Salariati; **CA**: Carteggio Ambasciatori; **CD**: Camera Ducale; **CdC**: Computisteria della Camera; **CDE**: Cancelleria Ducale Estense; **CdI**: Catastri delle Investiture; **CeP**: Castalderie e Possessioni; **CeS**: Casa e Stato; **CG**: Conto Generale; **CPE**: Carteggio Principi Esteri; **CR**: Carteggio Referendari; **CSV**: Cassa Segreta Vecchia; **CUC**: Carteggio Ufficiali Camerali; **Df**: *Diario ferrarese*; **EeP**: Estimazioni e Perticazioni; **FeV**: Fabbriche e Villeggiature; **GS**: Giurisdizione Sovrana; **LCD**: Libri Camerali Diversi; **LeD**: Leggi e Decreti; **M**: Memoriali; **MC**: Minutario Cronologico; **MeF**: Munizioni e Fabbriche; **MiV**: Mandati in Volume; **RdS**: Rettori dello Stato; **Sf**: Serie finanziaria; **UdM**: Ufficio del Mese.

b./bb.: busta/buste; **doc./docc.**: documento/i; **fasc.**: fascicolo; **matr.**: matricola; **ms./mss.**: manoscritto/i; **n.n/n.nn**: non numerato-a/non numerati-e; **prot.**: protocollo; **reg.**: registro.

Ulteriori convenzioni

<...>: lacuna nel testo per guasto meccanico del supporto cartaceo (abrasione o evanescenza dell'inchiostro, bruciature, macchie irrimediabili, perforazioni da infilzatura).

(abc): integrazione congetturale.

(?), (abc?): parola non decifrata o di difficile interpretazione.

[abc]: mio intervento nel testo.

[...]: trascrizione non integrale della fonte.

Laddove compaia solo la segnatura archivistica, il documento è da considerarsi inedito.

1444

◆ 5 gennaio-5 marzo 1444

In questo frangente si colloca la data di nascita di Biagio Rossetti: vedi *infra*, 1469, 6 marzo.

1454

◆ 5 gennaio 1454

Il sarto Andrea Rossetti, padre di Biagio, ottiene in prestito dall'Ufficio della Guardaroba estense tre cortine di tessuto (ASMò, AdC, Guardaroba, reg. 36, c. 7: Franceschini 1993, pp. 411-412, doc. 727).

1469

◆ 4 gennaio 1469

Prima notizia documentata su Biagio Rossetti, residente a Ferrara in «contrata Sancte Marie de Vado». Il maestro muratore Pietro dagli Ordini, figlio di Benvenuto, rileva dal «lanarolo» Agostino Finotti in nome di Biagio (poiché ancora minore di 25 anni) del fu Andrea Rossetti una pezza di terra «vineata» con 11 centinaia di viti, posta nel fondo di Cocomaro di Focormorto, più una golena e un boschetto in riva al Po, per 73 lire marchesane. Il 9 gennaio Biagio «murator» chiede e ottiene dal vicario del podestà di Ferrara che siano ordinate le gride dell'acquisto della vigna (ASFe, ANA, Evangelista Massa, matr. 248, pacco 5, prot. 1469: Franceschini 1993, pp. 744-745, docc. 1163-1164; Toffanello 2010, p. 150).

◆ 6 marzo 1469

«Compositio inter magistrum Petrum Antonium de Flornovello et Blasium eius nepotem muratorem»: dopo avergli promesso in moglie la nipote Isabetta, figlia del defunto fratello Nicolò, il lanaiolo Pietro Antonio Flornovelli consegna a Biagio Rossetti una casa con corte e pozzo situata nella contrada di Santa Maria in Vado. Nell'atto si specifica che «dictus Blasius asserens se esse maiorem annis vigintiquinque», ossia in quella data risultava maggiorenne, quando non lo era ancora nell'acquisto per procura del 4 gennaio: di conseguenza, la data di nascita del futuro architetto ducale si colloca tra il 5 gennaio e il 5 marzo 1444 (ASFe, ANA, Giovanni Migliani, matr. 179, pacco 1, prot. 1469: Franceschini 1993, pp. 747-748, doc. 1170; Folin 2018a, p. 8).

1471

◆ 20 agosto 1471

Alla morte del fratello Borso, Ercole I d'Este diventa duca di Ferrara, Modena e Reggio. Ad oggi non risultano riferimenti

diretti o indiretti sulla presenza di Rossetti nei primi cantieri promossi dal nuovo sovrano, *in primis* la via Coperta tra il castello e il palazzo di corte, e la nuova facciata della «Corte vecchia» dinanzi al duomo: *idem* per il 1472-1473 (Folin 2009, pp. 285-296).

1473

◆ 18 giugno 1473

«Affictus Blasii muratoris cum Belino et fratre de Bechariis»: dietro corresponsione di un canone quinquennale di 100 lire marchesane, Biagio «civi Ferrarie de contracta Sancte Marie de Vado» affitta dai fratelli Bellino e Bartolomeo Beccari nove appezzamenti di terra arativa e «vineata» di circa 60 staia di superficie, posti nel fondo di Massafiscaglia (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 1, prot. 1473, c. 41: Franceschini 1995, p. 48, doc. 51).

◆ 31 agosto 1473

«Promissio de edificando pro monasterio fratrum Sancti Georgii de Padua per magistrum Gasparem de Arduino et magistrum Blaxium»: secondo il protocollo di un atto notarile non più conservato, i maestri Biagio (Rossetti) e Gaspare Arduini si impegnano a costruire cose non specificate per il monastero di San Giorgio di Padova (ASFe, ANA, Rainiero Iacobelli, matr. 230, pacco 1, prot. 1473, c. 7: Franceschini 1995, p. 50, doc. 55).

1474

◆ 10, 17 febbraio 1474

Il «maistro» Biagio «muradore» vanta con la computisteria della Camera Ducale un credito ancora attivo di 278 lire e 17 soldi marchesani per lavori commissionati tempo addietro da Borso d'Este in casa di Teofilo Calcagnini e in palazzo Schifanoia, sotto la supervisione dell'ingegnere Pietro di Benvenuto dagli Ordini (ASMò, CdC, MiV, reg. 18, c. 11; ivi, CdC, CG, reg. 15, c. 374: Franceschini 1993, p. 788, doc. 1224dd; Franceschini 1995, p. 58, doc. 65a).

◆ 7 aprile-2 maggio 1474

Dai libri dell'Ufficio Munizioni, Rossetti e Domenico de Loco maestri «muradori» risultano impegnati in lavori nella cortina sudoccidentale di Ferrara, per un tratto lungo almeno 49 pertiche (quasi 198 m) tra il Torrione di San Marco, Castel Tedaldo e la Porta Gusmaria, presso la quale costruirono «un hoficio per l'oficiale dela porta». Da un computo successivo, si apprende che realizzarono anche un nuovo «torexino» (ASMò, CD, MeF, reg. 10, c. 4; reg. 13, c. 97v; ivi, LCD, reg. 103, c. 32: Franceschini 1995, pp. 64, 67, docc. 69a, 70f; p. 232, doc. 322a).

1476

◆ 20 maggio 1476

«Augmentum dotis domine Isabete uxoris magistri Blasii Roseti muratoris»: a titolo di aumento di dote, Biagio dichiara di aver ricevuto dalla moglie Isabetta Flornovelli 85 lire marchesane, a lei pervenute per lascito fatto alla defunta sua madre Caterina dal drappiere Antonio Mella (ASFe, ANA, Giovanni Migliani, matr. 179, pacco 2, prot. 1476, c. 56: Franceschini 1995, p. 122, doc. 162).

◆ Data non specificata (probabilmente post 1476)

Il Fattore generale Filippo Cestarelli cita a Ercole I d'Este una «composizione», ossia una conciliazione risalente al 1476 relativa alle spese per la «fabricha de Robiera», dove operava Pietro di Benvenuto dagli Ordini. Per meglio indagare come «la cossa era passata», Cestarelli suggerisce al duca di inviare Rossetti nella località reggiana (ASMo, CDE, CUC, b. 1, fasc. «senza data»: Franceschini 1995, p. 144, doc. 189).

1477

◆ 8 febbraio 1477

«Maestro Biaxio muradore» riceve dal «fontico» della Camera Ducale un indeterminato quantitativo di panno, pari a 149.6.8 lire marchesane, a titolo di risarcimento del credito ancora pendente sui lavori compiuti a Schifanoia e nel palazzo di Teofilo Calcagnini (ASMo, CdC, CG, reg. 19, c. CCCIII; ivi, MiV, reg. 22, c. 135: Franceschini 1995, p. 110, doc. 144p; p. 255, doc. 359f). In date non specificate risulta creditore di somme per opere realizzate alla «chiavega dal Ramo» (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 4, «Zornale 1477», c. 17r: Franceschini 1995, p. 137, doc. 183e).

◆ 15 settembre 1477

Iniziati «li fondamenti» del «zardino fora la porta dal Castel Vechio, da la porta del Leone», ossia il cosiddetto giardino del Padiglione voluto dalla duchessa Eleonora d'Aragona; «et in dicto tempo se lavorava anche in dicto castello a furia, per farlo che se potesse habitare per sue signorie»: entrambe le commissioni furono seguite dall'ingegnere Pietro dagli Ordini (Tuohy 1996, p. 98, nota 227; Rosenberg 1997, p. 250, nota 55; Calefini 2006, p. 255).

1478

◆ 27 marzo-31 dicembre 1478

Con la soprintendenza di Pietro dagli Ordini, i «compagni muraduri» Rossetti e Domenico de Loco risultano occupati in diversi cantieri urbani, tra cui il giardino del Padiglione con la mirifica fontana marmorea e le mura «nuove de la terra», ossia le cortine sudoccidentali (ASMo, CdC, M, reg. 31, cc. 36, 247: Franceschi-

ni 1995, pp. 163, 166, docc. 229i, ee). Nel primo caso misero «in opera» quasi 400000 «de sue prede» (tra nuove e recuperate dalle strutture demolite) per fare «le mure che zerchondano el zardino predito, lo muro de la fossa, una cuxina, laveli, li fondamenti dela fontana, le banche d'atorno a torno a dita fontana, lo pavaione et altri lavoreri a tute sue spese de prede, calzina, sabione, manifature, et desfare le mure vechie»; Rossetti e de Loco costruirono anche il lunghissimo condotto idrico che, partendo dalla cisterna del Torrione di San Marco, percorreva linearmente la via della Rotta (attuale via Garibaldi) fino al cortile del palazzo di Corte vecchia «insino al cantone dele botege nove», per poi diramarsi per altre 65 pertiche verso il giardino: secondo le distinte dei registri di fabbrica, l'estensione della tubatura raggiungeva le 358 pertiche, pari a oltre 1400 metri. Dal computo del 31 dicembre si evince che entrambi i muratori realizzarono nel corso dell'anno 82 pertiche (pari a 330 m) di mura «da Santo Stefano» fino alla Porta Gusmaria, con due nuovi «torexini» (ASMo, CD, MeF, reg. 12, cc. 49, 107, 110: Franceschini 1995, pp. 168-169, docc. 230n, o, p, r, s, u, v; Tuohy 1996, pp. 466-467, docc. 62-63).

◆ 31 marzo 1478

Frate Ognibene Savonarola, priore del monastero padovano di San Benedetto Novello, si dichiara debitore verso «mistro Biasio Rosetto murer» di poco più di 27 ducati «per resto del suo credito della fabbrica del detto Monasterio» (ASPD, Corporazioni soppresse, San Benedetto novello, bb. 74, 76, n. 834: documento solo segnalato in Ericani 2009, pp. 119, 122, nota 58; recuperato da altra fonte inedita e trascritto da Maria Teresa Sambin all'interno di questo volume, p. 53, nota 12).

◆ 17 giugno 1478

«Delegatio pro magistro Blasio de Rusetis muratore»: il mantellaio Giovanni Zaccaria gira a Rossetti un suo credito di 10 lire marchesane verso Giovanni Antonio da Milano, a compensazione di pari somma che Biagio aveva pagato per lui in occasione di un noleggio di due letti. L'atto è stipulato «in domo habitationis infrascripti magistri Blasii» (ASFe, ANA, Nicola Savana, matr. 378, pacco 1, prot. 1478, c. 9: Franceschini 1995, p. 179, doc. 254).

◆ 22 agosto 1478

Rossetti riceve da frate Ognibene Savonarola 12 ducati «in truni e marzelli» come parte del credito spettante per i lavori nel monastero di San Benedetto Novello (vedi *supra*, 31 marzo: inedito, su segnalazione di Maria Teresa Sambin).

1479

◆ 21 gennaio 1479

«Absolutio magistri Dominici de Locho a Blasio Roseto muratore»: con atto notarile di Bongiacomo Aventi, Rossetti dichiara di aver ricevuto da Domenico de Loco e da Antonio Maria suo

figlio tutto quanto gli spettava per le opere condotte insieme fino al quel giorno, ossia 347.14.2 lire marchesane, impegnandosi altresì di compartecipare per la sua rata al perfezionamento e compimento di quei lavori che ancora ne abbisognassero (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 1, prot. 1479, c. 6: Franceschini 1995, pp. 205-206, doc. 282).

◆ 8 febbraio 1479

Biagio compare tra i testi all'atto di divisione della proprietà di un terreno nella podesteria rodigina di Racano tra i fratelli Pietro e Giovanni di Benvenuto dagli Ordini da una parte, e Ugo, Giovanni e Filippo Caleffini dall'altra (ASFe, ANA, Giovanni Agolanti, matr. 125, pacco 7, prot. 1479, c. 9: Franceschini 1995, pp. 210-212, doc. 287).

◆ 5 giugno 1479

Il castaldo di Belfiore, Omero Novelli, si impegna con «magistro Blaxio Rosseto muratori» di pagargli entro settembre 10 lire marchesane per conto del tessitore Giovanni Antonio, in carcere perché debitore di tale somma verso Biagio (ASFe, ANA, Pietro Cappellini, matr. 277, pacco 1, prot. 1479, c. 13: Franceschini 1995, pp. 222-223, doc. 307).

◆ 6 agosto 1479

In assenza di Ercole I d'Este (impegnato in territorio fiorentino per questioni militari), la moglie Eleonora d'Aragona fa avviare i lavori di rinnovamento architettonico di buona parte del palazzo di corte, sotto la supervisione di Pietro Benvenuti: «La illustrissima madama Eleonora sua consorte principiò a fare butare zoxo il palacio del duca suo, verso il suo cortile novo grande et verso la Trinitade, cioè a quella mane, et tute le apoteche nove de la via Nova, facta per lo prefato duca al principio del suo Stato et ove era la sua fontana; et il cortile da le lastre et il più bello de la corte et altre case et statione et officii, per fare del dicto cortile novo zardino cum loza et stantie; et dal resto cortile cum li officii che erano in lo cortile novo et altre cosse, metendogli di homeni cento, de continuo, a lavorare, volendo asserare la via che va da la piazza soto la loza del duca, ove è la cancellaria, verso San Domenico, et fare de la via cortile» (Campori 1882, p. 37; Tuohy 1996, p. 72, nota 72; Rosenberg 1997, p. 251; Caleffini 2006, p. 309; Folin 2009, p. 297; Scafuri 2018, pp. 48, 55).

◆ 20 agosto; 16 ottobre 1479

Domenico de Loco e Biagio Rossetti fanno parte dell'*équipe* di maestranze dirette da Pietro Benvenuti nei lavori alla «fabbrica et tramutatione del palazo dela Corte suxo la piazza de Ferrara» e nelle «camere nuove» del duca verso il castello (ASMo, CD, MeF, reg. 13, cc. 54, 66r, 119r: Franceschini 1995, p. 193, docc. 271h, i; pp. 262-263, doc. 364a).

◆ 17 dicembre 1479

Distinta di «lavorieri per le fontane» compiuti nel corso dell'anno dalla coppia di muratori Rossetti-de Loco con l'impiego di

migliaia di pietre per i dispositivi della complessa struttura idraulica, come il «vaxo dove si manda dentro l'aqua che viene zoxo in li conduti» (rifatto due volte, poiché la prima versione «ruinò in terra»); la «caxa delo edifizio de dite fontane et in lo alto del pozo de dito edifizio»; la cisterna «da Po como la chiavegeta che va soto le mure a imbocharse in dito pozo»; la «selegata del solaro dela caxa delo edifizio dove va el cavallo a tirare»; il «torexino dela zisterna de fuora dale mure dela tera». Altre 8200 pietre sono state utilizzate per «serare buxi tredexe che sono fati in le mure vechie de la tera verso Santo Dominicho» per fare scavare la «fossa» della peschiera nel giardino del Padiglione (ASMo, CD, MeF, reg. 13, cc. 83-85: Franceschini 1995, pp. 194-195, doc. 271o; Tuohy 1996, pp. 468-471, docc. 64a-64b).

1480

◆ 28 febbraio 1480

Domenico de Loco e Biagio Rossetti rivendicano un credito di 1993.10.2 lire marchesane con l'Ufficio delle Munizioni governato da Pietro dagli Ordini, per indefiniti lavori in città e nel contado (ASMo, CdC, M, reg. 32, c. 245: Franceschini 1995, p. 230, doc. 321b).

◆ 9 marzo 1480

Dalla distinta della «Spesa dele mure dela città di Ferrara» emergono i nomi di Rossetti e de Loco in merito a ulteriori «lavorieri» condotti l'anno precedente sulle cortine tra Porta Gusmaria e il Torrione di San Marco (ASMo, CD, MeF, reg. 13, c. 97v: Franceschini 1995, p. 232, doc. 322a).

◆ 18 aprile; 20 maggio; 11, 30 ottobre; 10, 23 novembre 1480

Biagio è impegnato assieme al compagno muratore Gianni de Uliviero nei cantieri delle castalderie estensi di Corcrevè, Fratresina e di Villamarzana, situate a nord del Po, nel territorio rodigino (ASMo, CD, LCD, reg. 130, c. 37: Franceschini 1995, p. 234, doc. 323l). Da una nota contabile successiva si apprende che fino al 19 dicembre 1481 Rossetti lavorò intensamente a Corcrevè, precisamente nel palazzo da lui costruito *ex novo* su commissione del duca Ercole «de tuto punto e a tute soe spexe de prede, tavele, calzine, sabiom e zeso»: le pietre utilizzate furono oltre 200000 e il compenso per il muratore ferrarese ammontò a 777 lire marchesane (ASMo, CD, MeF, reg. 15, c. 67: Franceschini 1995, pp. 269-270, doc. 367f).

1481

◆ 19 febbraio 1481

Elargita a Domenico de Loco e a Biagio Rossetti la somma di 572.12.7 lire marchesane «per resto» di un credito risalente all'anno precedente per lavori nella «fabbrica et tramutatione

nova del palazzo dela Corte» (ASMo, CdC, M, reg. 33, c. 28: Zevi 1960, p. 560; Franceschini 1995, p. 257, doc. 362a; p. 261, docc. 363e, h; Tuohy 1996, pp. 473-474, doc. 67). Dalla valutazione compiuta da Pietro dagli Ordini sappiamo che i due muratori si occuparono della demolizione dei vecchi muri, di «cavare» le nuove fondamenta, dell'approvvigionamento di migliaia di pietre dalle differenti dimensioni e della smaltatura delle pareti (ASMo, CD, MeF, reg. 13, c. 119r: Franceschini 1995, p. 263, doc. 364a).

◆ 8 marzo-5 ottobre 1481

Nella documentazione contabile del Municipio di Ferrara risultano circa venti pagamenti a favore di «magistro Biasio Rosseto muradore» per conto dei «sustegni» di Polesella, ossia i sostegni delle chiuse che consentivano la regolazione delle acque (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 4, «Zornale», cc. 36r-61r: Franceschini 1990, p. 58; Franceschini 1995, p. 272, docc. 371a, c, d).

◆ 21 marzo 1481

Con lettera indirizzata a Ercole I d'Este, il segretario Siviero Sivieri riferisce che «Biasio Roseto muratore» attende ancora che la computisteria camerale liquidi il credito di 130.10.4 lire marchesane per lavori da lui prestati al tempo del duca Borso in palazzo Schifanoia e nella casa di Teofilo Calcagnini (ASMo, CdC, MiV, reg. 22, c. 135: Campori 1882, p. 63, n. XX; Padovani 1931, p. 13; Zevi 1960, p. 560; Franceschini 1995, p. 255, doc. 359f).

◆ 14 aprile 1481

Rossetti e de Loco ricevono 1500 lire marchesane per «conto de le mure dela città di Ferrara che loro hano a fare l'anno presente» (ASMo, CdC, M, reg. 33, c. 70: ivi, CG, reg. 21, c. CXLIII; ivi, CD, MeF, reg. 15, c. 11: Zevi 1960, p. 561; Franceschini 1995, pp. 257-258, doc. 362g; p. 262, doc. 363n; p. 268, doc. 367a).

◆ 4 luglio 1481

«Fornita la fontana in piazza verso le banche de calegari, et cusì le altre, cioè quella del zardino del duca, quella del zardino de Castel Vecchio et de le cusine de Castello et quella del bagno del duca» (Tuohy 1996, p. 86, nota 163; Caleffini 2006, p. 351; Scafuri 2018, p. 56): anche in questi casi l'impegno di Rossetti e de Loco si limitò alla «posa in opera de prede», sostanzialmente lavori in muratura vigilati da Pietro dagli Ordini (ASMo, CD, MeF, reg. 13, c. 127r: Franceschini 1995, pp. 264-265, doc. 364e).

◆ 7, 30 agosto; 6 settembre; 9 ottobre; 26 novembre 1481

Ancora emolumenti a favore di Rossetti-de Loco per lavori «alle mure» di Ferrara (ASMo, CdC, M, reg. 33, cc. 140, 153, CLXI, CLXXVI, 176, 200: Franceschini 1995, p. 258, doc. 362g).

◆ 12 ottobre 1481

Segnato nel mastro di computisteria della Camera Ducale un credito di Biagio Rossetti di 74.13.9 lire marchesane (ASMo, CdC, M, reg. 23, c. 444: Franceschini 1995, p. 256, doc. 360).

◆ 31 dicembre 1481

Rossetti e de Loco saldati con 500 lire marchesane per la costruzione di parte del Torrione di San Marco, invero non terminato per specifica disposizione dell'Ufficio delle Munizioni. Secondo il contratto, la struttura doveva essere terminata in ogni suo aspetto, «computà la dipintura, ligname et ogni magisterio, si etiam de marangone quanto de muradore et de ogni altra cosa che gli achadesse», per un compenso complessivo di 1000 lire. Sempre nel consuntivo del 31 dicembre, Rossetti e de Loco sono indicati come i responsabili dei lavori compiuti «in la stua et bagno del zardin nuovo de Corte» sotto la direzione di Pietro dagli Ordini (ASMo, CD, MeF, reg. 15, cc. 58, 62: Franceschini 1995, p. 269, docc. 367d, e).

1482

◆ 7 gennaio 1482

Dal protocollo del notaio Bongiacomo Aveni apprendiamo che i fratelli Trotti assolvono «magistro Blasio Roseto», senza alcuna indicazione del motivo (ASFe, ANA, Bongiacomo Aveni, matr. 223, pacco 2, prot. 1482, c. 3: Franceschini 1995, p. 289, doc. 410).

◆ 25 gennaio 1482

«Emptio magistri Blaxii muratoris a Bonsignorio Chiarelo»: agendo per sé e per suo fratello Bonaventura, Bonsignore Chiarelli di Polesella vende per diritto di livello dagli Strozzi a Biagio Rossetti una pezza di terra aratoria posta in Polesella, di circa 22 staia, per 102 lire marchesane (ASFe, ANA, Benasciutto Benasciutti, matr. 196, pacco 1, prot. 1482: Franceschini 1995, p. 290, doc. 414).

◆ 9 febbraio 1482

Con due distinti atti notarili, il ferrarese Brandelise Trotti vende a Biagio Rossetti «muratori civi Ferrarie de contrata Sancte Marie de Vado» due terreni presso l'argine del Po a Polesella, rispettivamente di cinque e sei staia (ASFe, ANA, Benasciutto Benasciutti, matr. 196, pacco 1, prot. 1482: Franceschini 1995, p. 291, doc. 416).

◆ 14, 20 marzo 1482

Credito di 348 lire marchesane a favore di Rossetti-de Loco per conto «de più lavorieri per loro fatti in più luogi». Si apprende che il 20 marzo Biagio fa un viaggio in nave assieme a Guido Pasqualetto e al marangone Pietro da Bondeno «per facende de lo illustrissimo» duca Ercole (ASMo, CdC, CG, reg. 22, c. CXXVIII; ivi, CdC, M, reg. 34, c. 51: Campori 1882, p.

68; Zevi 1960, p. 561; Franceschini 1995, pp. 284-286, docc. 402c, d, 404c).

◆ **22 marzo-13 settembre 1482**

«Magistro Biasio Roseto muradore» compensato per aver lavorato alla selciatura di un lungo tratto della via Grande, da Porta Gusmaria «insino dove se tene el palio» (ASCF, Sf, secolo XV, b. 5, «Zornale», cc. 30r, 31v; Franceschini 1995, p. 288, docc. 407b, c).

◆ **20 settembre 1482**

Rossetti vende per diritto d'uso dalla chiesa di San Giovanni di Castel Tedaldo al muratore «Francesco de Avento» una casa, parte in muratura e parte in legno, posta nella contrada della Rotta, per 100 lire marchesane al netto da gabella e capsoldo, ricevendo subito 50 lire e obbligandosi il compratore a pagare il resto in due anni (ASFe, ANA, Bartolomeo Sprocani, matr. 242, pacco 2, prot. 1482; Franceschini 1995, p. 298, doc. 428).

◆ **24 dicembre 1482**

Il «muradore» Rossetti è alle prese con le fortificazioni (i «ripari») di Argenta (ASMo, CdC, M, reg. 34, c. CLXIII; Zevi 1960, p. 562; Franceschini 1995, p. 286, doc. 404g).

1483

◆ **2 settembre 1483**

Muore Pietro di Benvenuto dagli Ordini, «inziagniero» ducale dell'Ufficio delle Munizioni, sepolto in Santa Maria in Vado (Tuohy 1996, p. 82, nota 132; Caleffini 2006, p. 577; Scafuri 2018, p. 56). Pressoché immediatamente gli subentra Biagio Rossetti, inquadrato tra i salariati della Camera Ducale con regolare paga mensile di 26 lire marchesane (la stessa che percepiva il predecessore: Caleffini 2006, p. 242).

◆ **10 settembre-31 dicembre 1483**

Nel corso della notte precedente e con il suo burchiello a due remi, il barcaiole «Piero da Rezentà» conduce da Stellata a Ferrara «maistro Biaxio Roseto ducale inziagnero»: è il primo attestato del ruolo apicale assunto dopo la morte del Benvenuti (ASMo, CD, MeF, reg. 16, c. 4). Le 61 carte che compongono l'attuale registro n. 16 (*Memoriale* segnato con lettera «U» in copertina) della serie Munizioni e Fabbriche dell'Archivio Estense di Modena includono prevalentemente voci di spesa «de la guerra» in corso contro i veneziani nel Ferrarese; si tratta di mandati di pagamento a favore di marangoni, tagliapietre, lapicidi, trasportatori, magnani, artiglieri, muratori, carpentieri, fonditori, plasticatori, pittori e altre maestranze impegnate nella costruzione di ponti mobili e altre fortificazioni di emergenza in punti strategici del territorio, quali le rocche di Stellata e del Zaniolo di Argenta, il bastione «dela puncta di Caxaglia» o i «repari de Santa Catelina, ala Zertosa, ala porta de lo Lion»

e altri luoghi a ridosso della capitale estense: a partire dal 6 settembre e fino alla fine dell'anno gli oltre 400 mandati (nominali e cumulativi) del registro presentano in basso a sinistra la sigla «B. R.», le iniziali di Biagio Rossetti, nuovo «ufficiale» delle Munizioni coadiuvato dal massaro «maistro Guielmino dale Balestre». Il 27 settembre Rossetti viene condotto via fiume «ale Mase» (ivi, c. 10), l'8 ottobre ai «davorieri a Rezentà» (ivi, c. 21) e in dicembre «al bastion dela punta di Caxaglia» e ancora «ale Mase» (ivi, c. 50).

1484

◆ **5 gennaio 1484**

Prima citazione dell'Ufficio delle Munizioni «gubernato» da «maestro Biasio Rossetto» (ASMo, CdC, CG, reg. 23, c. VII; Franceschini 1995, p. 312, doc. 455a).

◆ **13 febbraio 1484**

Eleonora d'Aragona avvisa il marito Ercole che le piogge dei giorni scorsi hanno indebolito alcune fortificazioni provvisorie nel settore sudorientale del territorio ferrarese, tra cui i bastioni «de Athieni», «del Buriacho», «de San Zani», del «Brazuolo» e i palancati «del Ziron» di Argenta, in prossimità del Po. Con una commissione «strectissima», la duchessa riferisce di aver ordinato a Biagio Rossetti di recarsi immediatamente nelle citate località e provvedere al recupero delle strutture deteriorate, specie ad Argenta, da cui non dovrà partire prima di aver «ogni cossa recunzo» (ASMo, CeS, b. 131, n. 1683-VII/54; ivi, CD, MeF, reg. 19, cc. 41-43).

◆ **10 marzo 1484**

Rossetti compare tra i testi nell'atto con cui il giudice dei Savi Nicolò Ariosti incarica il muratore Rinaldo Rinaldi di costruire la chiavica di Codigoro (ASFe, ANA, Ludovico Arienti, matr. 222, pacco 1, prot. 1484, c. 9; Franceschini 1995, p. 326, doc. 467).

◆ **1 aprile 1484**

Per conto «deli repari de Arzentà», Rossetti percepisce 100 lire marchesane (ASMo, CdC, CG, reg. 23, c. 75; Zevi 1969, p. 562; Franceschini 1995, p. 313, doc. 455c).

◆ **19 giugno 1484**

Con bollettino sottoscritto da Rossetti, l'Ufficio Munizioni compensa il marangone Uguccione per aver fatto le palizzate in alcune docce o scoli a Bondeno (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. 416; Franceschini 1995, p. 532, doc. 786b).

◆ **30 luglio 1484**

«Emptio magistri Blasii de Rosseto ab Alexandro de la Campana»: Alessandro dalla Campana, oste a Polesella, vende per diritto d'uso dalla chiesa di San Francesco a Biagio Rossetti

«inzignerio ducali» una pezza di terra aratoria, prativa e «vineata» di 3 moggia e 10 staia posta presso l'argine Magarino di Polesella; il prezzo è fissato in 2 lire e 10 soldi marchesani ogni staro al netto per sé da gabelle e capsoldo, mentre Biagio paga al venditore 50 lire in monete d'argento di Firenze e di Milano, impegnandosi a saldare il resto dopo la misurazione e le gride dell'acquisto (ASFe, ANA, Ugo Caleffini, matr. 214, pacco 2, prot. 1484, c. 62: Zevi 1960, pp. 563-564; Franceschini 1995, p. 330, doc. 477).

◆ 18 agosto 1484

Credito ancora acceso di lire 68, soldi 4 marchesani per opere di Biagio nel «zardin con la fontana» (ASMo, CD, MeF, reg. 14, c. 175: Franceschini 1995, p. 197, doc. 272h). Secondo Caleffini «in questo tempo el duca Hercole faceva fare stantie ove mettere li suoi studii in lo suo palatio verso Castel Vecchio, da la porta del Leone, et uno bagno novo, perché speso se bagnava, et le camare sue et saloti a rincontro la sua sala grande in la corte sua, ove il havea ad habitare per lo avenire, che guardano etiam verso Castel Vecchio» (Rosenberg 1997, p. 257, nota 100; Caleffini 2006, p. 634).

◆ 22 settembre 1484

Il barcaio Paolo da Pavia conduce «do inzegnero [Rossetti] con maestri alla fossa del Zaniolo [a Bastia di Argenta] per fare preuixion de punti» (ASMo, CD, MeF, reg. 18, c. XX).

◆ 4, 8 novembre 1484

Compenso di oltre 700 lire marchesane a Rossetti per i lavori di costruzione nel palazzo transpadano di Corcrevè, iniziati per conto del duca Ercole nell'aprile 1480 e terminati nel dicembre 1481 (ASMo, CD, MeF, reg. 15, c. 67: Franceschini 1995, pp. 269-270, doc. 367f). Nella «Spexa de cità» risulta una distinta di lavori sottoscritta da Rossetti «inzegnero» riguardante le decorazioni pittoriche realizzate nel 1481 da Giovanni Bianchini in diversi ambienti della Corte vecchia, nell'appartamento della duchessa Eleonora in castello e nelle scenografie delle sacre rappresentazioni (ASMo, CD, MeF, reg. 15, cc. 69-70: Franceschini 1995, pp. 316-318, doc. 458 bis; Tuohy 1996, pp. 413-415, doc. 18; Lipani 2018, p. 269).

◆ 14 dicembre 1484

In questo giorno Ercole I d'Este «montò in careta da corte et cum li suoi balestreri a cavallo et inzegnero [Biagio Rossetti] et contadini andono in lo suo Barcho a designarlo per agrandirlo assai più che non era» (Tuohy 1996, p. 243, nota 49; Rosenberg 1997, p. 241, nota 5; Caleffini 2006, p. 644, Folin 2006, p. 72).

◆ 31 dicembre 1484

Nel consuntivo delle spese sostenute dalla Masseria camerale nel corso dell'anno, si notano i pagamenti al cartolaio Francesco da Villafuora per la fornitura di libri a «maistro Biaxio Rossetto inzegnero ducale per el compto de lo officio de la monitione»,

precisamente: «un libro de carte 250 reale coperto de braxilio», «uno libro de carte 150 mezzane per Memoriale», «uno libro de carte 150 mezzane per la monitione», «dui libri de carte 100 piccole luno, videlicet uno per levare le scripture dela camera e l'altro per scrivere le opere a (rin)fuso». Il cartolaio procurò inoltre a Pellegrino Prisciani due quinterni «de carta reale» per «far certi disegni del polixene de Roigo», oltre ad altra carta per le «scripture» riguardanti il confine del medesimo Polesine (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 30, cc. 130, 140, 143: sull'attività grafica e cartografica di Prisciani, cfr. Bacchi 1989, p. 188).

1485

◆ 12 gennaio; 2, 25 maggio; 25 giugno 1485

Il «maestro» Rossetti «inzignerio ducale» è chiaramente coinvolto nella supervisione dei lavori di riparazione intrapresi nel palazzo estense di Venezia, sul Canal Grande. Nel consuntivo del 31 dicembre emerge il ruolo attivo del muratore Matteo di Oliviero nei mesi di aprile, maggio e giugno per «fare muraie e conzare camare e guardacamare, e la sala e per diversi altri repezamenti» (ASMo, CdC, CG, reg. 24, c. VII; ivi, CdC, M, reg. 36, cc. 72, CXIV; ivi, CD, MeF, reg. 20, cc. 49, 52, 163, 168: Zevi 1960, p. 565; Franceschini 1995, p. 333, docc. 486e, i; p. 334, doc. 487a; p. 338, docc. 489n, o; p. 341, doc. 489mm). Residente a Venezia dal mese di marzo per conto del duca Ercole I, Pellegrino Prisciani ebbe modo di confrontarsi con «maistro Biasio ingignero», mostrando a lui una «chiavadura» da mettere in una camera del palazzo (ASMo, ASE, CD, UdM, filza 1, fasc. 3).

◆ 18 aprile 1485

Rossetti esamina il lavoro del muratore Andrea de Regino all'interno di Castelvecchio nelle stanze della duchessa Eleonora, precisamente nel «fare e disfare una camara e una guardacamara e uno oratorio, e fare usi, finestre e camini» (ASMo, CD, MeF, reg. 20, c. 39: Franceschini 1995, p. 338, doc. 489l).

◆ 26 maggio 1485

Rossetti «inzignero» soprintende ai lavori di Rinaldo Rinaldi per conto «dele mure del Barcho» (ASMo, CdC, CG, reg. 24, c. CXXXVI: Franceschini 1995, p. 333, doc. 486g; p. 335, doc. 487i).

◆ 28 ottobre 1485

L'oratore estense a Venezia, Alberto Cortesi, chiede al duca Ercole di mandargli un muratore e un marangone al fine di sistemare prima dei rigori invernali il suo appartamento nel palazzo sul Canal Grande, oggetto negli scorsi mesi di un cantiere avviato, ma non concluso, da Biagio Rossetti (ASMo, CDE, CA, Venezia, b. 4: Zevi 1960, p. 566). Pochi giorni dopo, da Parma il duca risponde di aver già scritto a Rossetti, sollecitandolo a esaudire quanto prima le sue richieste.

◆ 11 novembre 1485

Letta la missiva inviata gli l'8 novembre da Rossetti, Ercole I d'Este risponde tre giorni dopo da Parma, ringraziandolo per avergli descritto lo stato di avanzamento di alcuni cantieri urbani ed extraurbani avviati nel mese di giugno, quali i palazzi di San Francesco, di Medelana e del Verginese: i primi due destinati al cavaliere Giulio di Giacomo Tassoni, il terzo a Sigismondo Cantelmo da Trani; usando il "tu" colloquiale, il duca lo sollecita a portarli a termine «cum ogni presteza et diligentia», assicurandolo dello stanziamento di nuove risorse finanziarie tramite l'impegno del Fattore generale Antonio Maria Guarnieri. Al termine della lettera, l'Estense esorta «magistro» Biagio a riprendere i lavori nel palazzo di Venezia, interrotti a causa dello scoppio della peste (ASMo, CDE, MC, b. 2, «Lettere sciolte», fasc. «1485»: Campori 1882, p. 69; Padovani 1931, p. 32; Zevi 1960, p. 567; Marcianò 1991, p. 40; Franceschini 1995, p. 359, doc. 521; Caleffini 2006, p. 658).

◆ 15 dicembre 1485

Rossetti compare nominato come arbitro e compositore delle eventuali liti che dovessero insorgere tra Giovanni Pasqualetti e il muratore Rinaldo Rinaldi per l'uso della fornace di Porotto, affittata dal Pasqualetti al Rinaldi nel 1479 (ASFe, ANA, Benedetto de Bonis, matr. 232, pacco 2, prot. 1485, c. 71; Franceschini 1995, p. 362, doc. 528; Graziani Secchieri 2018, p. 31).

◆ 17 dicembre 1485

Rossetti «inzignero ducale» perizia e valuta il lavoro di intaglio che il marangone Girolamo Zucola ha realizzato nei soffitti di alcune camere private del duca in Corte vecchia (ASMo, CD, MeF, reg. 20, c. 141v; Franceschini 1995, p. 339, doc. 489bb).

◆ 19, 30 dicembre 1485

Scrivendo al camerlengo d'Argenta Apollonio Minotto, Rossetti manifesta l'intenzione di incassare la spettanza per la sua «deputatione» ancora pendente con quella comunità: manderà quindi il suo garzone Nascimbene a riscuotere una parte del credito (130 su 520 lire marchesane) (ASCAr, Cartulario, segn.1, class. 2, c. 189: sull'apprendista Nascimbene, vedi *infra*, 11 marzo 1496).

◆ Data non specificata

Da un consuntivo del 29 agosto 1488 risulta che Rossetti stimò e valutò i lavori eseguiti nel 1485 dal pittore Giovanni Trullo all'interno e all'esterno dei palazzi del Verginese (per Sigismondo Cantelmo) e di Medelana (per Giulio Tassoni) (ASMo, CD, MeF, reg. 20, c. 171: Tuohy 1996, pp. 418-419, doc. 23; Franceschini 1995, p. 342, doc. 489nn). Senza specificarne la fonte, Giuseppe Antenore Scalabrini racconta nelle sue *Memorie storiche* che il campanile della chiesa di San Giorgio fuori le mura venne terminato nel corso dell'anno «col disegno di Biaggio Rosetti famoso architetto ferrarese»,

avviando di fatto una tradizione storiografica mai contraddetta (Scalabrini 1773, p. 20; Frizzi 1848, IV, p. 152; Zevi 1960, pp. 62-64; Sambin De Norcen 2018b, p. 57, nota 44). Preme ricordare che nel luglio 1498 frate Tommaso da Ferrara, in rappresentanza del priore degli Olivetani, assegnerà al capomastro Mariano Mariani la «fabicha de tuto lo monasterio» di San Giorgio (con l'obbligo di «desfare tuto lo lavorero vechio cossi da fundamenti»), da lui condotta fino al mese di maggio del 1504, quando gli subentrò il collega Bartolomeo Tristano, pare illegalmente stando agli atti ancora sconosciuti di un processo avviato l'indomani dai massari e consoli dell'Arte dei Muratori (ASDFe, Archivio del monastero di San Giorgio fuori le mura, Armadio I, Partimento V, D, Atti giuridici, vol. 5: cenni in Tolnai 2018, p. 238, nota 59): cade quindi l'ipotesi già avanzata da Padovani di attribuire a Rossetti il chiostro e la sagrestia della basilica olivetana (Padovani 1931, pp. 30-31; Zevi 1960, pp. 62-64).

1486

◆ 12 aprile 1486

Biagio compare tra i testi nel «saldum» delle ragioni pendenti tra Giovanni Galeazzo Trotti e i fratelli muratori Rinaldo e Battista di Iacobo Rinaldi (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 2, prot. 1486, c. 29; Franceschini 1995, p. 381, doc. 561).

◆ 22 maggio 1486

Stima autografa del Rossetti della casa del fu Giovanni Brusantini, posta a Ferrara nella contrada «di Aremari» e consegnata per insoluto ad Antonia, vedova di Brusantini (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 2, prot. 1486; Franceschini 1995, pp. 382-384, doc. 564).

◆ 14 agosto 1486

«Promissio facta per strenuum Lippum de Cissinderiis Blasio Roseto cum conservatione indemnitate»: a richiesta del muratore Cristoforo Zucola, carcerato per offese a Biagio Rossetti, il capitano bolognese Lippo Chisindero (o più probabilmente Ghisilieri) promette a Biagio di far sì che Cristoforo non lo molesti più, sotto pena di 100 ducati (ASFe, ANA, Benedetto de Bonis, matr. 232, pacco 2, prot. 1486, c. 57; Franceschini 1995, p. 390, doc. 573).

◆ 31 agosto 1486

«Emptio magistris Blaxii Roseti»: Alessandro della Campana, di Polesella, vende per diritto d'uso dal convento di San Francesco di Ferrara a maestro Biagio Rossetti una pezza di terra arativa «et vallive ac prative» di moggia 3 e staia 12 circa, posta nel fondo di Polesella nei pressi del fossato Magarino (ASFe, ANA, Benasciutto Benasciutti, matr. 196, pacco 2, prot. 1486; Franceschini 1995, p. 392, doc. 578).

◆ **15 dicembre 1486**

«Maestro Biasio Rosseto inzignero» soprintende ai lavori «per fare le stanze di zerbiti» della duchessa Eleonora e per le finestre dell'appartamento del principe Alfonso d'Este (ASMo, CdC, M, reg. 37, c. CCXVIII: Franceschini 1995, p. 364, doc. 534o).

1487◆ **10 marzo 1487**

Rossetti compare tra i testi nell'atto con cui il maestro Rinaldo Rinaldi si impegna a realizzare una chiavica a Codigoro secondo i particolari costruttivi contenuti nella convenzione, a sue spese per 1144.4 lire marchesane, in ragione di lire 5.6 per migliaio di pietre utilizzate (circa 216.000), fornendo il Comune di Codigoro il luogo scavato e palificato (ASFe, ANA, Pietro Orsini, matr. 175, pacco 1, fasc. «Refusi», ultima carta: Franceschini 1995, p. 416, doc. 607).

◆ **3 aprile 1487**

Con decreto *motuproprio*, il duca Ercole concede ai cittadini che hanno case a Ferrara tra la Porta Gusmaria e l'abitazione del pittore Cosmè Tura, presso le mura, di erigere a loro spese un muro secondo il tracciato che ne darà Biagio Rossetti («ingeniarus noster»), e tenerne in perpetuo la manutenzione (ASMo, CDE, LeD, (B), reg. XII, cc. 159-160: Franceschini 1995, p. 417, doc. 609).

◆ **28 aprile 1487**

L'ingegnere Rossetti si reca a San Martino «in lo teretorio modenexe» per valutare «una spexa fata a fabricare in dito luogo per la Camera» (ASMo, CD, LCD, reg. 161, c. XXVIII: Franceschini 1995, p. 406, doc. 595d).

◆ **Maggio-settembre 1487**

I registri contabili del Comune di Ferrara riportano alcuni emolumenti a Rossetti «per conto de sue page», senza indicazioni ulteriori, a parte un imprecisato riferimento al monastero di Sant'Antonio in Polesine (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 5, «Zornale», cc. 18v, 22r, 23v: Franceschini 1995, pp. 410-411, docc. 598c, g, h; p. 431, doc. 631o).

◆ **6 agosto 1487**

«Emptio pro magistro Blaxio Rosseto a ducali Camera pro libris 4432.11.10»: Rossetti «incigniere» presenta al Fattore camerale Antonio Maria Guarnieri una lettera di Ercole I d'Este con la quale chiede sia fatto l'atto di vendita a suo favore di case, terre e beni in essa descritti e quantificati. Agendo come procuratore ducale, Guarnieri procede alla vendita per 4432.11.10 lire marchesane, dovendo il venditore pagare per intero le gabelle, scontando nel prezzo quanto Rossetti ha già anticipato o si è obbligato di pagare alla Camera (ASFe, ANA, Baldassarre Canani, matr. 165, pacco 2, prot. 1487, c. 90:

Franceschini 1995, pp. 423-424, doc. 621; Franceschini 1997, p. 302, doc. 354).

◆ **13 ottobre 1487**

«Fideiussu prestita per magistrum Blaxium Rossettum domino Ioanni Albanesio pro libris 300 marchisinorum»: il maestro muratore Rinaldo Rinaldi accedendo a richiesta di Biagio Rossetti («muratoris ac in presentiarum incignerii illustrissimi domini Ducis») si impegna con Giovanni Albanese di pagargli a nome di Rossetti il 6 agosto dell'anno venturo (1488) 300 lire marchesane, delle quali Biagio è debitore verso Giovanni per obbligazione assunta per conto della Camera Ducale in occasione della vendita di certi beni immobili (ASFe, ANA, Baldassarre Canani, matr. 165, pacco 2, prot. 1487, c. 110: Franceschini 1995, pp. 426-427, doc. 624).

◆ **17 ottobre 1487**

Rossetti riceve dal duca Ercole una non identificata possessione appartenuta agli eredi di «Christophalo di Molisi» (ASMo, CdC, CG, reg. 25, c. 167: Franceschini 1995, p. 403, doc. 591h).

1488◆ **15 gennaio 1488**

In qualità di governatore dell'Ufficio della Munizione, Rossetti «inzignero» autorizza il pagamento al pittore Giovanni Trullo per le ornamentazioni realizzate in «camini, cantinelle et cornisotti» nei palazzi di Medelana e del Verginese «per meser Iulio Tassoni» (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. VIII: Franceschini 1995, p. 430, doc. 631a).

◆ **23, 30 marzo 1488**

L'oratore estense a Venezia, Nicolò de Roberti, informa il duca sui lavori di consolidamento necessari al palazzo sul Canal Grande, per i quali occorre la presenza di «maestro Biaso» per terminare «de stanze» da lui cominciate e per «repparare» due facciate dell'edificio prossime al crollo. Dopo sette giorni Ercole I risponde da Milano, assicurando Roberti di aver scritto tempestivamente a Rossetti affinché raggiunga quanto prima Venezia (ASMo, CDE, CA, Venezia, b. 6, fasc. 49/1-50/22, anno 1488: Zevi 1960, p. 568; Franceschini 1995, pp. 445-446, docc. 650, 651).

◆ **3 aprile 1488**

La duchessa Eleonora d'Aragona dispone che i canoni d'affitto di alcuni magazzini di proprietà ducale vengano corrisposti a Biagio Rossetti «nostro inzegnero» (ASMo, CDE, MC, b. 3, «Lettere sciolte», fasc. «1488»: Zevi 1960, p. 569; Franceschini 1995, p. 446, doc. 653).

◆ **10 aprile 1488**

Con bollettino sottoscritto da Rossetti, Giovanni Trullo viene

compensato per i lavori di doratura sui forzieri donati a Lucrezia d'Este, figlia di Ercole I, in occasione delle nozze avvenute l'anno precedente (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. LV: Franceschini 1995, p. 431, doc. 631i).

◆ **21 aprile 1488**

Rossetti sottoscrive la distinta di lavori presentata dal camerlengo Apollonio Minoto, relativi alle fabbriche della Bastia del Zaniolo, della casa del podestà e del notaio «de la Rivera di Filo e della torre di Bando, tutte località limitrofe ad Argenta (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. LXIII: Zevi 1960, p. 569; Franceschini 1995, p. 431, doc. 631m).

◆ **9 luglio 1488**

Rossetti perizia e misura i lavori di muratura realizzati dal maestro Nicolò Fiorato nella «tieza [*fienile*] da San Biaxio facta dove era el bordelo» (ASMo, CD, MeF, reg. 21, c. XI: Franceschini 1995, p. 435, doc. 636b).

◆ **27 agosto 1488**

Biagio sottoscrive la distinta di lavori eseguiti dal pittore Giovanni Trullo a cominciare dal mese di gennaio, tra cui spiccano le decorazioni di forzieri, di porte, di bucintori, le racconciature nella camera di Sigismondo d'Este in Corte vecchia e gli ornamenti araldici posti sulle «charete» utilizzate dalle damigelle della duchessa Eleonora (ASMo, CD, MeF, reg. 21, c. 16: Franceschini 1995, p. 435, doc. 636c; p. 437, doc. 637e; Tuohy 1996, pp. 419-420, doc. 25).

◆ **18 novembre 1488**

«Absolutio Francisci de Avento a magistro Blasio Rosetto»: l'ingegnere ducale dichiara di aver ricevuto dal muratore Francesco Aventi 50 lire marchesane quale resto del prezzo di una casa a lui venduta (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 2, prot. 1488: Franceschini 1995, p. 456, doc. 672).

◆ **Data non specificata**

Nella nota contabile dei denari dispensati durante l'anno da parte di Giovanni Battista Grotto, castaldo di Corcrevè, si distinguono le spese sottoscritte da Rossetti riguardanti la riparazione della casa del castaldo e di altre strutture della fattoria polesana, ancora ammalorate dai fatti bellici del 1482-1484. I lavori furono sollecitati dalla duchessa Eleonora d'Aragona (ASMo, CeP, reg. 36, c. 69). Nelle «perticazioni» di Polesella dell'anno corrente, Rossetti risulta proprietario di «unam peciam terre aratoream et vineatam bonam ubi dicitur *La Peloxela* et casamentiva cum una domo murata et cupata cum orto et curtilli in qua habitat conestabilis Peloxelle. Iuxta uno capite aggerem Padi, alio capite Bonsignore Isabelle, uno latere dominum Titum de Strociiis alio latere dominum Carolum de Strociiis. Jure livelli illorum de Strociiis» (ACACRo, EeP, n. 1, c. 9: Mazzetti 2010, p. 25, nota 3).

1489

◆ **23 gennaio 1489**

Con atto notarile di Baldassarre Canani, Bernardino Imolesi, agendo per sé e per Borso suo fratello, dichiara di aver ricevuto dall'ingegnere Rossetti (agente per sé e per la Camera Ducale) 2820 lire marchesane come prezzo della possessione sita «in fondo ville Catinarie districtus Ferrarie» venduta al duca (ASFe, ANA, Baldassarre Canani, matr. 165, pacco 2, prot. 1489, c. 10: Franceschini 1995, pp. 472-473, doc. 685).

◆ **28 gennaio 1489**

Il polesano Chiarello Chiarelli si riconosce debitore di 17.19 lire marchesane verso gli eredi del fu Francesco Catinelli, e per lui si impegna di pagarle «magister Blaxius Rossettus ingenierius», a sua volta debitore di Chiarello di pari somma (ASFe, ANA, Giorgio Aurelio Romanini, matr. 187, pacco 1, prot. 1489, c. 5: Franceschini 1995, p. 473, doc. 686).

◆ **26 febbraio 1489**

«Executio legati per magistrum Petrum ab Ordinibus facti magistro Blasio Russeto»: memore dei benefici che aveva ricevuto da Biagio Rossetti quando era stato suo garzone, Pietro Benvenuti aveva disposto a suo favore un lascito di dieci moggia del terreno sito in località «La Frassanella», nel rodigino. Dopo la morte di Pietro, il fratello Giovanni dà esecuzione al legato assegnando a Rossetti un appezzamento di nove o dieci moggia di terra in detto luogo, assolvendosi le parti a vicenda di ogni loro avere per qualunque causa. Biagio per partecipare alla dote monacale di Margherita, figlia di Giovanni, professa nel monastero di San Gabriele, condona a quelle suore tutte le somme che esse ancora gli dovevano per i lavori fatti presso di loro (ASFe, ANA, Evangelista Massa, matr. 248, pacco 11, prot. 1489, c. 20: Franceschini 1995, pp. 475-477, doc. 689; Folini 2018a, p. 26, nota 11).

◆ **23 marzo 1489**

L'Ufficio della Munizione «de mistro Biasio» risarcisce con 46 lire marchesane i frati della Certosa di Ferrara per aver fornito pietre e coppi per il palazzo di Corbola (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. CLXXVI: Franceschini 1995, p. 457, doc. 675a).

◆ **21 maggio 1489**

Per conto del duca Ercole, il segretario Giovanni Nicolò da Correggio «comanda» a «maistro Biaxio Roseto» di prelevare dalle Munizioni assi, «sexti», «seraie» e altro materiale da donare a «Zanipolo da la Violeta», così da risarcirlo per il legname utilizzato nel costruire il palcoscenico della «Passione de Chisto», rappresentata sulla piazza comunale di Ferrara nel giorno del Venerdì Santo (ASMo, CD, MeF, reg. 19, c. 66v).

◆ **23 maggio 1489**

Rossetti sottoscrive una lista di «lavoreri de preda marmora» che lo scultore Antonio di Gregorio aveva realizzato a partire

da gennaio nella «fabricha del zardin» di Eleonora d'Aragona (ASMo, CD, MeF, reg. 24, c. 13: Franceschini 1995, p. 462, doc. 680p).

◆ **13 giugno 1489**

«(Investitio magistr) Blasii Rosseti a Ludovicho Pichardo»: con atto del notaio Bongiacomo Aventi, il ferrarese Ludovico Picardo investe Biagio Rossetti «ducalem ingignierium» di un terreno posto nel Polesine di Sant'Antonio (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 3, prot. 1489, c. 32: Franceschini 1995, p. 483, doc. 701; p. 489, doc. 710a).

◆ **17 luglio 1489**

Nello scrivere da Buda al duca di Ferrara, la regina Beatrice d'Aragona perora la causa di un maestro attivo alla corte ungherese, tal «Simonetto dal horo tracto», il cui suocero vantava un non precisato credito con «Biasio inighero», ancora non estinto: la sovrana si rivolge quindi al duca suo cognato affinché imponga a Rossetti di onorare il debito (ASMo, CDE, CPE, Ungheria-Boemia, b. 2).

◆ **21 agosto 1489**

«Compositio inter comune Ferrarie et magistrum Blaxium Rosetum et magistrum Bartholomeum de Tristano muratores»: il giudice dei XII Savi di Ferrara affida la ricostruzione della chiavica di Massenzatica a Rossetti e a Bartolomeo Tristano, che in solido assumono l'impresa a tutte loro spese e pericoli per 1100 lire marchesane, impegnandosi di terminare il lavoro entro la Pasqua del 1490 (ASFe, ANA, Nicola Zerbinati, matr. 245, pacco 2, prot. 1489, c. 25: Zevi 1960, p. 571; Franceschini 1995, pp. 485-487, 489-491, docc. 705, 710).

◆ **2 settembre 1489**

Con una lettera ai fattori generali della Camera, il duca Ercole manifesta la volontà di vendere a Biagio Rossetti «inzighero» al prezzo di 140 lire marchesane un terreno posto fuori Porta San Paolo, lungo 90 piedi e largo 55 (circa 36 x 22 m) (ASMo, ApM, Ingegneri, b. 4, fascicolo «Rossetti»: Zevi 1960, p. 572; Marcianò, p. 273, Franceschini 1995, p. 489, doc. 709).

◆ **9 settembre 1489**

Rossetti ordina il rifacimento di merli caduti e di un tetto non altrimenti specificato nel palazzo di Belriguardo (ASMo, CD, MeF, reg. 24, c. 26: Franceschini 1995, p. 464, doc. 680ii; p. 466, doc. 681bb).

◆ **12 settembre 1489**

Dalla lettera del segretario ducale Giovanni Nicolò da Correggio a Eleonora d'Aragona si apprende che Biagio Rossetti ha raggiunto il palazzo delle Casette di Comacchio al fine di confrontarsi con Ercole I d'Este sui possibili rinnovamenti da apportare (ASMo, CDE, CR, b. 3: Tuohy 1996, p. 167, nota 16, p. 360, nota 133; Folin 2006, p. 135, nota 261).

◆ **31 ottobre 1489**

Rossetti firma un «conto dela spexa» per lavori effettuati nel palazzo estense di Venezia dal marangone Girardin Fiorato (ASMo, CD, MeF, reg. 24, c. 62: Franceschini 1995, p. 467, doc. 681oo).

◆ **13 novembre 1489**

«Maistro Biaxio» concorda con il lapicida mantovano Gabriele Frisoni (residente a Verona) l'acquisto e il trasporto a Ferrara di diverso materiale marmoreo, tra cui pilastri, peducci e sedici colonne con basi e capitelli «de longeza e groseza cadauna secondo vorà dicto maistro Biaxio», necessario per la loggia nuova dell'Ufficio delle Gabelle sotto la «sala Grande» di Corte (ASMo, CDE, MeF, reg. 19, c. 67v: Franceschini 1995, p. 461, doc. 679; Donisi 1997, p. 128).

◆ **14, 18, 31 dicembre 1489**

Rossetti «assaza», cioè perizia e sottoscrive diverse distinte di lavori eseguiti nel corso dell'anno dal muratore Battista Rinaldi, tra cui decine di ponti in pietra «grandi e piccoli e da cavallo e da caro» nel Barco, le tramezzature, i camini, le pavimentazioni e la nuova cappella nel complesso residenziale del «zardin de Madama verso la Rosa», ossia il giardino del Padiglione (ASMo, CD, MeF, reg. 24, cc. 41, 46: Franceschini 1995, pp. 465-466, docc. 681o, p. aa; Tuohy 1996, p. 110, nota 298).

◆ **31 dicembre 1489**

Biagio Rossetti vidima le note dei «lavorieri» portati a termine dal maestro muratore Bartolomeo Tristano, tra cui: la pavimentazione della «stua» e la riparazione della volta del bagno nel giardino del Padiglione; il rinnovamento radicale dell'Ufficio delle Gabelle nella loggia del palazzo di corte, sotto la «sala grande» (con riposizionamento delle nuove colonne e del cantonale realizzati da Gabriele Frisoni); la selciatura di più tratti della via Grande e i racconciamenti nella «casa dei cani» a Belfiore e nel «pezo del mure de la città de drieto da San Francesco». Nel corso dell'anno il pittore Fino Marsigli decora «cantinelle», cornicioni, merli e fregi nel palazzo delle Casette di Comacchio, secondo la distinta di lavori di pittura siglata sempre da Rossetti (ASMo, CD, MeF, reg. 24, cc. 49, 58v, 60: Franceschini 1995, pp. 466-467, docc. 681cc, hh, nn).

1490

◆ **26 marzo; 12, 16 giugno 1490**

«Emptio et permutatio facta per magistrum Blasium Rosetum cum ducale Camera»: Rossetti («inzighero» e «superstes munitionis») cede alla Camera Ducale una possessione e altri terreni posti nella «villa de Catinara» per includerli nel Barco, valutati per la parte venduta 5000 lire marchesane, delle quali ne riceverà 1000 in contanti e per il resto saranno deputate a suo favore

le entrate di Pontelagoscuro dei prossimi due mesi; per la parte permutata riceve 80 moggia di terreno nel serraglio di Bondeno, che il duca acquistò anni addietro dagli eredi di Apollonio Minotto (ASMo, CdC, CG, reg. 29, c. CCLXXXVII; ivi, CdC, M, reg. 42, c. 167; ASFe, ANA, Matteo Caprili, matr. 291, pacco 1, prot. 1490, c. 85; Franceschini 1995, p. 506, doc. 732u; pp. 516-518, docc. 758-759; p. 533, doc. 787).

◆ 31 marzo 1490

Lettera autografa di Rossetti al duca Ercole nella quale si citano lavori compiuti a una «garzara» prossima alla proprietà «del Forzatie»: al contempo chiede denari per portarne altri a compimento o pagare creditori impazienti (ASMo, CDE, Particolari, b. 1239, fasc. «Biagio Rossetti», n. 13; Zevi 1960, p. 573; Franceschini 1995, p. 509, doc. 743).

◆ 15 aprile 1490

Vendita di Rossetti a Leo del fu Domenico Rigobelli da Fratta di una pezza di terra di cinque moggia posta nella podesteria di Raccano (prossima a Polesella), presso l'argine Frassinelle, che l'ingegnere ducale aveva a sua volta ricevuto da Giovanni dagli Ordini per 250 lire marchesane (ASFe, ANA, Luca Isnardi, matr. 213, pacco 2, prot. 1490; Franceschini 1995, p. 512, doc. 749).

◆ 8 giugno 1490

Biagio si fa intermediario tra il vice-Fattore camerale Fino Adriani (o di Adriano) e il duca Ercole riguardo la cessione della proprietà di un casale posto a Ferrara nella contrada di San Leonardo nel borgo del Leone in cambio dell'ufficio del notariato in località «Adriano» (Zevi 1960, p. 573).

◆ 16 giugno 1490

«Investitio magistris Blasii Rosseti a Camera ducali»: in esecuzione ad un rescritto di Ercole I d'Este, il Fattore e procuratore generale Antonio Maria Guarnieri investe a livello Biagio Rossetti di beni menzionati nella supplica che l'ingegnere ha presentato al duca, ossia un casello e certi terreni posti fuori la Porta d'Amore e in parte entro le mura di Ferrara (ASFe, ANA, Gentile Sardi, matr. 231, pacco 2, prot. 1490; Franceschini 1995, pp. 515-516, doc. 757).

◆ 8, 9 agosto 1490

Da una lettera indirizzata dal duca Ercole ai Conservatori di Modena si apprende che Biagio Rossetti «inzignero» si accinge a raggiungere la città emiliana per esaminare e risolvere alcune criticità statiche del palazzo «de la Ragione», dove risiedevano il podestà, il massaro e il capitano (ASCMo, *Provvigioni e Lettere, 1490 ad 1505*, c. 7v; Baracchi 1987, p. 164; Franceschini 1995, p. 521, doc. 764).

◆ 24 agosto 1490

Lettera del governatore Nicolò Pendaglia al duca di Ferrara: «maistro Biasio inzignero» è in procinto di recarsi a Castelnuo-

vo della Garfagnana col ruolo di sostituto dell'ingegnere Francesco da Ragusa (o «Aragusino»), impegnato dal settembre dell'anno precedente nella costruzione di un condotto idrico necessario al funzionamento di un mulino (ASMo, CDE, RdS, Garfagnana, b. 6557/I).

◆ 2 ottobre 1490

«Affictus magnifici Brandelisii Trotti in Baldassarem de Canano et magistrum Blasium Rossetum»: atto non steso oltre l'enunciato e la data (ASFe, ANA, Bongiacomo Aveni, matr. 223, pacco 3, prot. 1490, c. 36; Franceschini 1995, p. 525, doc. 772).

◆ 29 novembre 1490

Essendo stato al servizio ducale per sette anni senza ricevere altro che il salario di dodici mensilità, Rossetti chiede direttamente a Ercole I d'Este (col tramite dei Fattori camerale) che gli sia concesso almeno il materiale (150 travi e 500 assi) necessario alla costruzione di una «caseta per habitatione de lui cum la sua famiglia» (ASMo, CdC, MiV, reg. 30, c. 133; Campori 1882, pp. 67-68; Padovani 1931, pp. 38-39; Zevi 1960, p. 574; Graziani Secchieri-Pisa 1986, pp. 85, 101, nota 2; Franceschini 1995, p. 499, doc. 728a).

◆ 8 dicembre 1490

Per conto del duca, Rossetti «inzeegnere» esegue una «relatione» sulla costruzione di un mulino, avviata da un certo Angelo Camanzi sul Canale delle Navi a ridosso del ponte «che è fora del castelo de Modena», poi interrotta per via dell'opposizione della nobile Violante Rangoni (ASMo, CDE, AeS, b. 121, «Acque e strade modenesi. Mulini interni ed esterni [...]», fasc. «Molino nel Canale delle Navi»).

◆ 17 dicembre 1490

Rossetti dichiara di aver ricevuto in più volte da Pietro Rigobelli da Fratta (Polesine) una parte delle 250 lire pattuite per l'acquisto di una porzione di terreno non specificato da parte di Pietro e di altri due fratelli Rigobelli (ASFe, ANA, Luca Isnardi, matr. 213, pacco 2, prot. 1490, schedula sciolta; Franceschini 1995, p. 531, doc. 783).

1491

◆ 3 gennaio 1491

Non senza irritazione, il duca Ercole ingiunge ai Sapienti del Comune di Modena di provvedere al restauro della torre del palazzo della Ragione, secondo il progetto predisposto dall'ingegnere Rossetti nell'agosto dell'anno precedente e non ancora attuato (ASCMo, *Provvigioni e Lettere, 1490 ad 1505*, c. 17; Campori 1855, p. 424, con refuso nella data; Baracchi 1987, p. 165; Zevi 1960, p. 575; Franceschini 1995, pp. 543-544, doc. 793a).

◆ **7 febbraio 1491**

Il cronista Caleffini riferisce di crolli improvvisi nel palazzo di San Francesco (Caleffini 2006, p. 777).

◆ **Marzo-dicembre 1491**

Rossetti sottoscrive tutte le distinte di spesa occorse per le decorazioni pittoriche di alcuni ambienti in Corte e in castello, al pari degli apparati effimeri e allestimenti teatrali realizzati in occasione del matrimonio tra il principe Alfonso d'Este e Anna Sforza (ASMo, CD, MeF, reg. 25, cc. 3, 7-8, 28-29, 71-72: Zevi 1960, p. 576; Franceschini 1995, p. 538, docc. 790b, c, d; Tuohy 1996, pp. 423-425, doc. 29, pp. 436-437, docc. 40-41). Nel palazzo di San Francesco si apportano migliorie strutturali giacché diventerà la residenza della coppia di sposi: tra le maestranze, il lapicida Antonio di Gregorio realizza diversi dettagli marmorei, tra cui «nappe e modioni» da camini (ASMo, CD, MeF, reg. 25, cc. 2-94: Franceschini 1995, p. 542, doc. 790).

◆ **18 aprile 1491**

Lettera autografa di Rossetti a Ercole I d'Este (in quel momento a Venezia), con la quale chiede denari per dar corso a non specificati «lavoreri» commissionati dal duca (ASMo, CDE, Particolari, b. 1239, fasc. «Biagio Rossetti», n. 13: Zevi 1960, p. 576; Franceschini 1995, p. 549, doc. 804).

◆ **2 maggio 1491**

«Absolutio mutua et generalis inter Rainaldum murem et Blasium Rosetum»: Rinaldo Rinaldi e Biagio Rossetti si assolvono a vicenda per gli affari condotti insieme, dichiarandosi reciprocamente saldati di ogni loro avere (ASFe, ANA, Benedetto de Bonis, matr. 232, pacco 3, prot. 1491, c. 31: Franceschini 1995, pp. 551-552, doc. 808).

◆ **Fine maggio 1491**

Frate Agostino «canonicus sancte Marie de Vado» scrive alla duchessa Eleonora d'Aragona chiedendole di «imporre» a Biagio Rossetti la costruzione del muro divisorio tra la residenza di Schifanoia e il convento di San Vito (ASMo, CDE, GS, b. 256/a, fasc. «San Vito»).

◆ **13 giugno 1491**

Tramite lettera autografa, Rossetti aggiorna il duca sullo stato di avanzamento dei lavori in alcuni cantieri urbani, tra cui la residenza estense di San Francesco e il «palazo de la Giarà» predisposto per il cavaliere Giulio Tassoni; dopo aver informato dello smontaggio di alcuni degli archi trionfali costruiti in onore dell'ingresso a Ferrara di Anna Sforza, riferisce che dovrà recarsi al castello di Rubiera per soprintendere ai lavori nelle «stancie cominzate dentro del cortile» (ASMo, CDE, Particolari, b. 1239, fascicolo «Biagio Rossetti», n. 13: Padovani 1931, p. 60; Zevi 1960, pp. 576-577; Franceschini 1995, p. 553, doc. 812; Tuohy 1996, p. 330, nota 158; per gli archi trionfali, vedi ora Lipani 2018, p. 271).

◆ **27 giugno; 1 luglio 1491**

Per ratificare l'acquisto di una casa in contrada delle Agucchie e di concordarne il prezzo di vendita, il pittore Ercole de Roberti e fratelli eleggono l'ingegnere Biagio Rossetti come proprio estimatore (ASFe, ANA, Ludovico Visdomini, matr. 203, pacco 2, prot. 1491, c. 31: Franceschini 1995, pp. 554-555, docc. 814, 817; Toffanello 2010, p. 276).

◆ **Luglio-dicembre 1491**

Numerosi pagamenti nei registri di computisteria del Comune di Ferrara a favore di Rossetti e di Bartolomeo Tristano per conto della chiavica «dela Piasentina» (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 5, «Zornale», c. 40r e segg; Franceschini 1995, p. 544, doc. 794c).

◆ **29 agosto 1491**

«Emptio magistri Blasii Rosseti muratoris»: Rossetti acquista da Giacomo Sturari per 91.10 lire marchesane un terreno vacuo situato a ridosso della «Porta dell'Amore» di Ferrara (ASFe, ANA, Nicola Gillini, matr. 390, pacco 10s, schede 1491: Franceschini 1995, pp. 557-558, doc. 822).

◆ **9 settembre 1491**

Ercole I d'Este informa i Conservatori di Modena che Biagio Rossetti raggiungerà la città per illustrare le modalità da seguire nel restauro della torre del palazzo della Ragione (ASCMo, *Provvigioni e Lettere, 1490 ad 1505*, c. 28: Campori 1855, p. 424; Padovani 1931, p. 61; Baracchi 1987, p. 165; Zevi 1960, p. 577; Franceschini 1995, p. 544, doc. 793b).

1492◆ **7 febbraio 1492**

«Renuncia pro ser Baldassare de Canano et conservatio indemnitate pro magistro Blaxio Rossetto inziergerio»: Rossetti rinuncia a favore del notaio ferrarese Baldassarre da Canano ogni diritto e azione che ha in società con lui per l'affitto delle valli di Bondeno da Brandelasio Trotti; Baldassarre lo libera da qualunque impegno derivante da quella affittanza, riservandosi di recuperare quanto a lui spettante di denari, pietre e legnami che Biagio ha avuto per lavori nelle sue case nelle valli (ASFe, ANA, Carlo Contughi, matr. 363, pacco 1, prot. 1492: Franceschini 1995, p. 581, doc. 848).

◆ **17 febbraio-5 settembre 1492**

Verbali della causa tra Biagio Rossetti e Giovanni Corradini, accusato di aver illegalmente avanzato pretese su alcuni beni venduti all'ingegnere dalla Camera Ducale (ASMo, CDE, Particolari, Pergamene, b. XIV, fasc. 83, 1490-1492: Zevi 1960, pp. 577-589; Franceschini 1995, pp. 581-584, doc. 849).

◆ **17 marzo; 7, 18, 28 aprile 1492**

Rossetti sottoscrive le distinte dei lavori di decorazione pittorica realizzati da Ercole de Roberti e collaboratori nell'orato-

rio e in altre camere dell'appartamento privato di Eleonora d'Aragona nel giardino del Padiglione (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. XIII; ivi, CD, LcD, reg. 173, cc. 10, 12v, 13v; Franceschini 1995, pp. 571-572, doc. 837p; p. 576, docc. 839g, i, n). I rinnovamenti architettonici furono invece opera del muratore Bartolomeo Tristano.

◆ 18 maggio 1492

Rossetti ratifica la fornitura di legnami utilizzati dal marangone Ugucione di Bondeno «per conzare li rasteli delo offitio del passo del Bonden e per fare il ponte» (ASMo, MeF, reg. 27, c. XVIII).

◆ 23 maggio 1492

Il corrispondente gonzaghese di stanza a Ferrara, Francesco Bagnacavallo, rivela alla marchesa Isabella d'Este alcune informazioni sull'imminente matrimonio di Margherita Rossetti, figlia di Biagio: «Domenicha che vene, maistro Biaxio Rossetto manda la fiolla a marito et dare maistro Biaxio disinare a madame in Schivanoglie et la se starà sino al vespero. Ale ore del vespro menaremo la spoxa a caxa de mio cugnato Alixandro Biondo che è patre del spoxo et la cenera la illustrissima corte tucta tucta universale de tucta la caxa da Este, non so dir certo sel signor ducha ce sera a tal cena, ma bene ce sara tucta la caxa da Este altra mente» (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Francesco Bagnacavallo», 1492, n. 338). La citata casa di Alessandro Biondo era nel borgo di San Luca, oltre il Volano: vedi *infra*, 14 luglio 1494.

◆ 23 giugno 1492

Convenzione tra Biagio Rossetti e Gabriele Frisoni, con la quale quest'ultimo si impegna a fornire nove colonne e alcuni pilastri e a costruire tutte le volte in pietra viva per la loggia di piazza, sotto la «sala grande de Corte»: Rossetti promette di provvedere al trasporto di detti materiali, garantendone il pagamento (ASMo, CdC, MiV, reg. 31, c. 116v; Campori 1882, pp. 66-67; Padovani 1931, p. 36; Zevi 1960, p. 591; Franceschini 1995, p. 564, doc. 832d; Donisi 1997, p. 133).

◆ 26 giugno 1492

L'ambasciatore fiorentino Dionigi Pucci riferisce a Lorenzo de' Medici delle perlustrazioni compiute dal duca Ercole nel Barco in compagnia di «certi sua [*cioè di Ercole*] architectori» (Rosenberg 1997, p. 261, nota 121; Folini 2006, p. 73).

◆ 27 giugno; 16 luglio 1492

Rossetti sottoscrive le distinte di lavori di falegnameria e di muratura realizzati da Pellegrino Boto e da Andrea de Rigin nel palazzo di San Francesco (ASMo, MeF, reg. 27, cc. XXIV-26).

◆ 4 luglio 1492

«Promissio facta per ser Paulum de Albertino et magistrum Blasium Rosetum magnificis de Trottis»: Biagio Rossetti e il

notaio Paolo de Albertino, su istanza e mandato di Peregrino figlio di Pietrobono Brasavola, promettono a Giacomo Trotti e fratelli di aver cura che Peregrino paghi a detti Trotti ogni anno la metà delle 1000 lire marchesane per l'affitto delle possessioni del castello di Pariano parmense che egli vuol condurre dai Trotti per i prossimi dieci anni (ASFe, ANA, Bongiacomo Aveni, matr. 223, pacco 3, prot. 1492, c. 23; Franceschini 1995, pp. 590-592, doc. 863; Toffanello 2010, p. 143).

◆ 5 luglio 1492

Da Ferrara, Francesco Bagnacavallo avvisa la marchesa Isabella d'Este che il duca Ercole e la moglie Eleonora «fano agrandire lo monasterio de le sore de sancto Augustino tanto quanto teneno de lungeza su la via Grande, tanto pigliano de la via dele volte fino suxo la via che va a sancto Andrea, pigliando tucto quel quadro dele caxe de meser Nicolo Cagnacino et tucte le caxe de quelli Capelini e del conte Grifo et tuti quili tri quadri ponendo in uno quadro stropando la via dele volte. Le comenzato a murare lo monasterio de sancto Benedeto che se fa su la via dela Ghiara, cioè murato dreto la Ghiara fino la prima armadura; fino a qui tri sere li fu lo signore a vedere tucti quelli terreni cum lo giudice de XII sapientium che dimostra che lo signore sia desideroxochel se fabrichi presto» (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Francesco Bagnacavallo», 1492, n. 344; vedi *infra*, 20 luglio).

◆ 18 luglio 1492

«Emptio magistro Blasii Rosseti»: agendo per sé e per i fratelli, Andrea Malaguzzi di Bondeno vende per diritto proprio a Rossetti più di 31 staia di terra dossiva situata a Bondeno nei pressi dell'omonimo canale (ASFe, ANA, Antonio Maria Fiesso, matr. 341, pacco 1, prot. 1492, c. 31; Franceschini 1995, pp. 593-594, doc. 866).

◆ 20 luglio 1492

Preziosa testimonianza di Hondedio da Vitale: «Adi in sino 20 de luio fu principiato in Ferrara la chiexa e monasterio de Santo Benedeto, suxo lo polaxene de santo Antonio in la strada dita la giara, e subito fu fato una chiexieta pichola e principiato una grande muraglia per fare le habitacione per li frati; li quali frati prima staseano a San Marcho dal capo de sopra de Ferrara» (*Cronaca*, c. 25v). Il progetto risale al settembre 1489, quando il Comune di Ferrara, su pressioni del duca Ercole, offrì ai benedettini un terreno per erigervi «unum notabile monasterium» su via della Ghiara, lungo la quale «Excelentia Sua iam magnifice fabricare incepit ac multa ampliara adhuc palatia ibidem ad gloriam huius inclite civitatis Ferrarie» (Franceschini 1995, pp. 489-491, doc. 710; Faoro-Mazzei Traina 2006, p. 34).

◆ 21 luglio 1492

Rossetti segue lavori non precisati di riparazione all'interno del Castel Tedaldo (ASMo, MeF, reg. 27, c. XXX).

◆ **27 luglio 1492**

«Magistro Blasio» è presente come teste all'atto mediante il quale i frati del monastero di Santa Maria degli Angeli cedevano al duca un terreno sulla via degli Angeli, dove sorgerà di lì a poco il palazzo Mosti (ASFe, ANA, Antonio Maria Fiesso, matr. 341, pacco 1, prot. 1492: Franceschini 1995, p. 594, doc. 867).

◆ **31 luglio 1492**

Da alcuni mesi è in corso un processo dibattuto davanti al Fatore generale Antonio Maria Guarnieri per dirimere la controversia sorta tra Biagio Rossetti e Giovanni Corradini in merito ai confini delle terre di Bondeno appartenute ad Apollonio Minotto e pervenute a Rossetti per permuta con la Camera Ducale. Nel corso del dibattimento il procuratore di Corradini, Teodosio Brugia, accusa l'ingegnere di essere uomo rissoso e litigioso: «magister Blasius est homo rixosus qui consuetus est litigare cum vicinis suis et prout constitutum» (ASMo, CDE, Particolari, Pergamene, b. XIV, fasc. 83: Zevi 1960, pp. 577-589; Franceschini 1995, p. 584, doc. 849g).

◆ **16 agosto 1492**

Rossetti sottoscrive la spesa sostenuta da Ercole de Roberti per l'acquisto di foglie d'oro e pigmenti da impiegare nella decorazione di una grande divisa araldica «in suxo el canton de la sala grande» di Corte (ASMo, CDE, MeF, reg. 27, c. 36v: Franceschini 1995, p. 572, doc. 837z).

◆ **27 agosto 1492**

Avvio del cantiere dell'Addizione erculea secondo il cronista Caleffini: «A di 27 de agosto 1492, havendo il duca Hercole facto al tuto deliberatose de fortificare la sua citade de Ferrara, per modo che mai in eternum venetiani non ge la potesse a lui et suoi heredi tuore, fece dare principio a cavare in lo suo Barcho fosse large octanta pedi, da la giesia de San Marcho, burgo de Sopra de Ferrara, insino in lo burgo de Sotto de Ferrara, per de fuora de Ferrara, tolendo in Ferrara il suo palatio de Belfiore, le giesie di Angeli et Certosa et altre giesie sotto protesto ch'el volesse agrandire Ferrara. De la qual cossa venetiani a sua signoria, che tunc era in Milano, se condolse che innovasse dicte fosse. Et sua ducale signoria gli rispose che non lo faceva se non per agrandire Ferrara, che era piccola al grande populo che gli era dentro» (Tuohy 1996, p. 124, nota 14; Caleffini 2006, p. 850).

◆ **24 settembre 1492**

Scrivendo da Ferrara, il corrispondente mantovano Matteo Contughi da Volterra riporta al marchese Francesco Gonzaga le prime reazioni degli emissari della Serenissima dinanzi alle opere di ampliamento urbano iniziate da poche settimane: «[...] Quantunque questa interclusione e sgrandare di Ferrara dia loro travaglio nele loro menti, parendo loro che questo sia uno occulto minacciare di fortificarsi qui, e poi rompe loro in altra parte e male lo possono tollerare. Ma la pratica del rendere è strettissima e verissima. Sono venuti più mute d'ingegneri

della Signoria a vedere questa interclusione, la quale è meza facta e sarà una cosa utile e degna» (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Matteo Contughi da Volterra, 1492», n. 363: Tuohy 1996, p. 124, nota 11, con datazione errata; Folin 2006, p. 75).

◆ **1 ottobre 1492**

«Absolutio magistris Blasii Rosseti a domino Antenore Balbo»: il giurisperito ferrarese Antenore Balbi assolve Rossetti «inze-gnerio» da un'obbligazione di 125 lire marchesane, avendo ricevuto il denaro dagli eredi del defunto Nicolò Farina, il banchiere impegnatosi di pagarle per Biagio (ASFe, ANA, Girolamo Farina, matr. 249, pacco 5, prot. 1492: Franceschini 1995, p. 597, doc. 875).

◆ **11 ottobre 1492**

Nella voce depennata relativa alla «spexa de reparation de passi e officii e forteze fuora de città» si apprende che Rossetti periziò i lavori commissionati dal camerlengo ducale Scipione dal Sale nel territorio di Argenta, tra cui «el palanchado e rastelo» di Consandolo, la riparazione del ponte «del fossado de Zaniolo» e le nuove costruzioni «in lo palazzo del Signore in Rezentia» (ASMo, MeF, reg. 27, cc. XLV-46).

◆ **23 ottobre 1492**

Rossetti sottoscrive le note di spesa affrontate da «Nicoletto depintore» nel decorare buciatori ducali e una lettiera posta in una delle stanze di Ercole I d'Este, che Biagio fece rinnovare nel mese di maggio, quando il duca era a Roma (ASMo, MeF, reg. 27, c. 47: Franceschini 1995, p. 573, doc. 837bb, cc; Tuohy 1996, p. 439, doc. 42).

◆ **26 ottobre 1492**

Rossetti vista la distinta di lavori di muratura realizzati da Battista Rinaldi nell'orto di Belfiore e nella castalderia di Belri-guardo (ASMo, MeF, reg. 27, cc. LI-LII).

◆ **30 ottobre 1492**

Secondo il cronista Caleffini, i timori della caduta in mano veneziana della rocca di Stellata spinsero il duca Ercole a inviare là «Biasio Rosseto suo inzignero», esortandolo a recarsi anche nelle limitrofe Bondeno e Ficarolo (Caleffini 2006, p. 852; Tuohy 1996, p. 124, nota 13).

◆ **14, 20 novembre 1492**

Rossetti vidima le distinte di lavori di muratura di Bartolomeo Tristano all'interno del giardino del Padiglione, e di falegnameria del maestro «Marocho marangone in lo Chiatamon, zoè in lo torazo da San Biaxio dove sta quello Sabadin che fa li tapedi al Signor nostro» (ASMo, MeF, reg. 27, cc. 52v, 55).

◆ **17 dicembre 1492**

«Emptio magistris Blaxii Rosseti inzignerii a Iacobo Bagnagata de Bondeno»: agendo in nome del padre Biagio, Nicolò Ros-

setti acquista per 6 lire marchesane da Iacobo Bagnagata un piccolo pezzo di terra situato a Bondeno (ASFe, ANA, Vitale Lucenti, matr. 201, pacco 2, prot. 1492, c. 69; Franceschini 1995, p. 601, doc. 882). Nello stesso giorno cadono le sottoscrizioni di Rossetti alla lista dei lavori di muratura e falegnameria eseguiti da Michele de Tomie da Portomaggiore nel palazzo di Confortino, nel campanile e nella chiesa di Boara (ASMo, MeF, reg. 27, cc. 63v, 65v).

◆ 18 dicembre 1492

Nella lettera spedita da Ferrara al marchese di Mantova, Matteo Contughi da Volterra rivela alcune informazioni sul nuovo ampliamento urbano voluto dal duca Ercole I: «Questo illustrissimo Signore a nessun'altra cosa non atende, se non a disegnar pietre e pilastri per murare questa fossa e molto sta remoto e sopra di se et e verissimo. Ancora sta occupatissimo in designare una cittadella, intercludendovi Belfiore e la Certosa, et per fare la cosa più secreta che gli sia possibile, ello fa stare serrata la porta del Barco continuamente a cio che nessuno non possa vedere il disegno, ne quando ella gli va con gli ingegneri non possa intendere et questo e verissimo» (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Matteo Contughi da Volterra, 1492», n. 369; Campori 1882, pp. 7-8; citazioni in Rosenberg 1978, p. 52; Rosenberg 1981, p. 164; Tuohy 1996, p. 124, nota 11; Rosenberg 1997, p. 261, nota 122; Folin 2006, p. 75).

◆ 31 dicembre 1492

Lista sottoscritta da Rossetti di «robe de fornaxa» fornite da Alessandro Biondo per la casa di «Dionexe Specia», fuori dalla Porta dei Leoni (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 79v; Franceschini 1995, p. 574, doc. 837tt).

1493

◆ 25 gennaio 1493

Scrivendo a Ercole I d'Este, il Superiore alle Gabelle Antonio Francesco Sardi loda la decisione del duca di aver posto Giovanni Francesco Stancari al vertice dell'Ufficio delle Munizioni: una scelta che permetterà di fare emergere il «gran danno» arrecato alla Camera Ducale dalla gestione finanziaria del Fattore generale Antonio Maria Guarnieri e di Biagio Rossetti, Governatore delle Munizioni (ASMo, CD, AFdP, Ferrara, b. 1, fasc. «Antonio Francesco Sardi»).

◆ 30 gennaio 1493

Dalla lettera del segretario Siviero Sivieri inviata alla duchessa Eleonora e dai resoconti cronachistici di Caleffini si apprendono particolari sulla costruzione dei principali palazzi nella Terra Nova: «Li primi che commenzasseno a fare li fondamenti et palificati furono Francesco da Castello et messer Bonifatio [*Bevilacqua*]», sul quadrivio degli Angeli (ASMo, CDE, CR, b. 4, fasc. «Sivieri»: Bocchi 1982, pp. 173-175; Marcianò

1991, p. 296; Tuohy 1996, p. 129, nota 39; Franceschini 1997, p. 44, doc. 24; Caleffini 2006, pp. 863-864; Folin 2006, pp. 88-89). Per tutto il mese di febbraio e con cadenza quasi giornaliera, Sivieri informa la duchessa delle attività di sovrintendenza del marito Ercole nelle nuove opere di urbanizzazione, come controllare direttamente i lavori alle «vie nove» e i raddrizzamenti delle vecchie strade per farle ampie e diritte: in queste preziose attestazioni il nome di Rossetti compare una sola volta, in una missiva non datata, nella quale si riferisce che il duca «per tre matine continue non si è ateso ad altro che a disegni cum maestro Biasio» (ASMo, CDE, CR, b. 4, fasc. «Sivieri»: Rosenberg 1978, p. 59; Bocchi 1982, p. 173, nota 17; Marcianò 1991, pp. 137, 295-301; Tuohy 1996, p. 128, nota 35; Folin 2006, p. 81).

◆ 3 febbraio 1493

Nella lettera inviata a Eleonora d'Aragona (a Milano) dal suo segretario Francesco Naselli si evocano gli «affanni» nell'Ufficio Munizioni dopo l'avvicendamento forzato di Stancari a Rossetti: per dirimere la complicata situazione gestionale e finanziaria in atto, Naselli auspica un intervento diretto della duchessa (ASMo, CDE, CR, b. 3, fasc. «Francesco Naselli»: Tuohy 1996, p. 283, nota 34; Franceschini 1997, p. 45, doc. 25).

◆ 11 febbraio 1493

L'informatore gonzaghese Girolamo Magnanini riferisce al marchese di Mantova che il duca Ercole «ha facto una via che credo quando la fusse acasata et sellicata la seria la più pretiosa et bella che fusse in Italia et fora», lunga com'era oltre un miglio e larga «forsi pedi xxv e più al mio iudicio, et quasi ò voluto dire xxx ma non scriverò più che l'abia mensurata»: trattasi di una delle attestazioni più significative sullo stato d'avanzamento dei lavori nella via degli Angeli (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Girolamo Magnanino, 1493», n. 503; Rosenberg 1997, p. 269-270, nota 159; Folin 2006, p. 85).

◆ 18 febbraio 1493

Anticipazioni sul palazzo di Francesco da Castello riportate da Magnanini a Isabella d'Este: «La cantonata de maistro Francesco che è de preda viva già alta da terra più de uno homo» (ASMn, AG, b. 1232, fasc. «Girolamo Magnanino, 1493», n. 504).

◆ 23 febbraio 1493

Da questa data Rossetti non compare più come governatore dell'Ufficio delle Munizioni della Camera Ducale, sostituito dall'ex «officiale» Giovanni Francesco Stancari che sottoscrive da subito distinte di spesa importanti, quali le opere murarie di Bartolomeo Tristano in Corte vecchia e nella loggia di piazza sotto la Sala Grande, e di Battista Rinaldi nella rocca di Stellata; Rossetti «inziengiero» è menzionato in riferimento ai conti arretrati (ASMo, CdC, M, reg. 45, cc. XXII, LVIII, 66, CLV;

ivi, CD, LcD, reg. 175, cc. 9v-19v, 39v-60: Franceschini 1997, pp. 15-17, docc. 3h, o, q, bb; pp. 33-34, docc. 15e-l, p-ff).

◆ **14 marzo 1493**

Lettera a Ercole I d'Este di Antonio Francesco Sardi, superiore «de le gabelle de piazza», che denuncia presunti arbitri di «maestro Biasio» nella conduzione di lastre a Belriguardo per la costruzione di una altana. Gabriele Frisoni, d'accordo con Rossetti, invia a Carpi (senza indicarne la destinazione) quattro delle ventiquattro colonne da lui acquistate e destinate al giardino di Belriguardo, forse per integrare la loggia (ASMo, CD, FeV, b. 1, fasc. «Capitoli per l'ufficio delle munizioni»: Zevi 1960, p. 593; Franceschini 1997, pp. 53-54, doc. 40; Donisi 1997, p. 136; Tofanello 2010, p. 327; Svalduz 2008, p. 94).

◆ **2 aprile 1493**

Per conto del duca, Rossetti commissiona all'intagliatore Stefano de Dona Bona la realizzazione di una cassa per una ancona donata alle suore del Corpus Domini (ASMo, CD, MeF, reg. 29, c. 26: Franceschini 1997, p. 32, doc. 14b).

◆ **20 giugno 1493**

Nel capitolo delle forniture di «libri de più raxon» effettuate dalla Masseria della Camera governata da Romano di Lardi si distinguono le seguenti voci: a Biagio Rossetti «quinterni 4 de carta real» e «quinterni 5 de carta mezana», tutti «per fare designi»; a Pellegrino Prisciani «quinterni uno de carta real per fare designi», uno «quinterno de carta mezana per dita caxon» e «quinterni 4 de charta videlicet 2 reali et 2 mezan» per «fare designi de lo Illustrissimo nostro signor duca» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 39, cc. LXXIX, 80).

◆ **10 luglio 1493**

«Confessio facta per magistrum Blasium Rosetum ad instantiam magnifici Brandelisii Trotti»: riconoscimento fatto da Rossetti ad istanza di Brandelisio Trotti, non altrimenti specificato per mancata stesura dell'atto (ASFe, ANA, Bongiacomo Aventi, matr. 223, pacco 3, prot. 1493, c. 42: Franceschini 1997, p. 62, doc. 50).

◆ **13 agosto 1493**

Rossetti fornisce alla Municipalità di Modena un parere in merito ai problemi statici della torre del palazzo Comunale (ASCMo, *Atti della Comunità*, 1492-1493, c. 70: Franceschini 1997, p. 63, doc. 51b).

◆ **3 agosto 1493**

«Pro magistro Blasio Rossetto inzignerio»: su richiesta di Rossetti il marangone ferrarese Francesco Catinelli dichiara che la sua deposizione contro Biagio, sollecitata da Antonio Francesco Sardi, è stata da lui fatta per errore e per paura, e non è veritiera che in parte (ASFe, ANA, Girolamo Farina, matr. 249, pacco 5, prot. 1493: Franceschini 1997, p. 65, doc. 56).

◆ **13 agosto 1493**

«Emptio ser Iacobi de Argenta a magistro Blaxio Rosseto»: Rossetti vende a Giacomo da Argenta una pezza di terra con 3100 viti e una golena poste in località Cocomaro di Focomorto (ASFe, ANA, Girolamo Bonamelli, matr. 198, pacco 1, prot. 1493, c. 16: Franceschini 1997, p. 67, doc. 58).

◆ **9 settembre 1493**

Il diarista Caleffini fornisce la prima attestazione sui lavori in piazza Nova, «da frati de Certoxa verso Santa Lucia» (Tuohy 1996, p. 340, nota 235; Caleffini 2006, p. 888).

◆ **28 settembre 1493**

Il ragioniere della Camera, Nicolò Girondi, informa Ercole I d'Este delle difficoltà incontrate nello svolgimento dell'indagine a lui commessa sull'amministrazione tenuta da Biagio Rossetti, tanto da chiedere di esserne esonerato (ASMo, CDE, Particolari, b. 641, fasc. «Girondi Nicolò»: Zevi 1960, p. 594; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 15; Marciànò 1991, p. 146; Franceschini 1997, pp. 73-74, doc. 69; Folin 2006, p. 124).

◆ **5 novembre 1493**

Giungono a Ferrara cinquecento contadini romagnoli «per aiutare a vilani ferrarexi a cavare le fosse nove de Ferrara. Et de Modenese et Regiana ne doveano anche in dicto zorno arivare pure per dicta causa» (Tuohy 1996, p. 125, nota 19; Caleffini 2006, p. 894).

◆ **25 novembre 1493**

«Biaxio Rosseto inzignerio» sottoscrive i «lavorieri» realizzati dal muratore Andrea de Riginò all'interno del Barco, tra cui restauri di ponti e merlature (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 105v: Franceschini 1997, p. 253, doc. 298a).

◆ **28 novembre 1493**

Per conto della Camera Ducale il cartolaio Francesco da Villafora fornisce a Biagio Rossetti tre quinterni «de carta real» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 39, c. LXXXI).

◆ **16 dicembre 1493**

Repertoriato dall'Ufficio Munizioni il compendio dei lavori «de preda viva» realizzati dal lapicida mantovano Gabriele Frisoni nel corso del 1492, sotto la diretta soprintendenza di Biagio Rossetti: tra i cantieri menzionati si distinguono l'appartamento di Eleonora d'Aragona nel giardino del Padiglione, il «Castelo vecchio», il palazzo di corte, la «caxa» del duca appena acquistata «de là da Po da li Trotti», il palazzo di San Francesco e soprattutto la loggia nuova sotto la Sala Grande di Corte (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 90v: Tuohy 1996, pp. 474, doc. 68; Franceschini 1997, pp. 21-23, doc. 5d).

◆ **31 dicembre 1493**

L'Ufficio della «Massaria» ha fornito nel corso dell'anno il seguente materiale cartaceo ad alcuni «offitiali» della Came-

ra: 10 ½ quinterni «de carta da scrivere» e 2 de «carta de strazo» a Biagio Rossetti; 24 quinterni di «carta da scrivere», e 4 ½ di «carta da strazo» a Giovanni Francesco Stancari; 21 quinterni «de carta da scrivere» e 3 ½ di «carta de strazo» a Pellegrino Prisciani (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 39, cc. CII, CIII, CVII).

◆ **Marzo-dicembre**

Sotto la sovrintendenza dell'ufficiale Pietro Giacomo Marchesino, il Comune di Ferrara promuove e finanzia l'escavazione di un non precisato «fossato nuovo che se fa per agrandire la cittade»: gli ingegneri Siacho de Nizza, il figlio Onorato e Sante Novellini progettano più edifici per scolare le acque muniti di ruota azionata da cavalli, costruiti da marangoni specializzati quali Paolo dall'Olio, Giacomo Dianti, Antonio e Ugucione dal Bondeno e Girolamo Zuccola (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 6, inserto 1: citato in Bocchi 1976, p. 36, nota 116).

1494

◆ **4 febbraio 1494**

Ci si accinge a costruire il ponte di barche alla fossa del Zaniolo sul Primaro, vicino ad Argenta, secondo le condizioni, «modi et conventione» stabilite con «Biasio Rosetto inzigniero» (ASMo, CdC, M, reg. 45, c. 198; Zevi 1960, pp. 594-595; Franceschini 1997, p. 83, doc. 86c).

◆ **5 marzo 1494**

Agendo in nome di Giovanna sua madre e vedova, Iacobo Sturari si dichiara saldato da Biagio Rossetti «muratore» di quanto restava ad avere del prezzo di un terreno a lui venduto nel 1491 (ASFe, ANA, Nicola Gillini, matr. 390, pacco 1, prot. 1494, c. 25; Franceschini 1997, p. 112, doc. 115).

◆ **16 marzo 1494**

Per conto della Camera Ducale, Rossetti valuta la casa che fu di «maistro Albertino trombone», posta a Ferrara nella contrada San Nicolò (ASMo, CdC, MiV, reg. 34, c. 125; Franceschini 1997, p. 82, doc. 84c).

◆ **26 marzo 1494**

Citato come nipote di Rossetti un «Francesco de Bevegnudo» (ASMo, CD, LcD, reg. 179, c. 101v; Franceschini 1997, p. 101, doc. 96i). Secondo Caleffini, «in questo tempo fu dato principio per frati de Santa Maria de Vado de Ferrara a rehedificare la loro giesia li et agrandirla. Et etiam furon facte in San Andrea in Ferrara due capelle nove per mezo el core di frati, cioè a mane drita le ultime due» (Caleffini 2006, p. 912).

◆ **11 aprile 1494**

Accordo tra Nicolò Cagnini e Biagio Rossetti circa l'estinzione di un credito vantato dal primo nei confronti del secondo, che

solo in parte riconosce il debito (ASFe, ANA, Matteo Caprili, matr. 291, pacco 3, prot. 1494, c. 39; Franceschini 1997, p. 115, doc. 121).

◆ **12 aprile 1494**

«Creditem magistri Blaxii Rosetti librarum 400 marchisinorum cum magistro Gabriele Frisono»: il lapicida mantovano Gabriele Frisoni dichiara di essere debitore di «Blaxii Rosetti ingenierii» per 400 lire marchesane (computati 100 ducati che Biagio gli ha mandato nel 1489 tramite il figlio Nicolò e il garzone Nascimbene), e in pagamento gli gira due suoi crediti verso la Camera Ducale per lavori fatti alla loggia grande di 371.25 lire, impegnandosi a saldare il resto ad ogni richiesta di Rossetti (ASFe, ANA, Matteo Caprili, matr. 291, pacco 3, prot. 1494, c. 40; Franceschini 1997, p. 117, doc. 124; Donisi 1998, p. 106).

◆ **24 maggio; 11, 18 giugno; 3 luglio 1494**

Biagio Rossetti e Alessandro Biondo «fornasaro» sono impegnati nella soprintendenza di due complessi cantieri all'interno delle mura, ossia la costruzione delle cappelle nuove nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (quattro piccole voltate in «croxera» e una più grande) e il «lavoriero» nella nascente piazza Nova, consistente in due muri lunghi 84 e 62 m, alti più di 6 e predisposti alla funzione di loggia con pilastri e alcune decine di colonne di tre metri d'altezza (ASMo, CD, MeF, reg. 30, cc. 37, 58v, 63v, 80, 187, 229, 234v; Franceschini 1997, p. 91, doc. 90z; pp. 94-95, docc. 91a-f; Tuohy 1996, pp. 476-478).

◆ **14 luglio 1494**

«Mercatio pro Petro Maria de Prittatis contra magistrum Alexandrum Blondum et magistrum Blasium Rosetum»: Biondo e Rossetti dichiarano di aver ricevuto in solido da Pietro Maria Prittati 200 lire marchesane da investire per un anno nell'arte e mercato della fornace da pietre e da calce, a metà del lucro e del danno. Atto rogato in casa di Biondo, nel borgo di San Luca (ASFe, ANA, Nicola Gillini, matr. 390, pacco 1, prot. 1494, c. 75; Franceschini 1997, p. 124, doc. 137).

◆ **27 ottobre 1494**

«Absolutio et confessio generalis magistri Blaxii Roseti et magistris Bartholamei Tristani muratoris»: Biagio Rossetti e Bartolomeo del fu Lorenzo Tristano si dichiarano reciprocamente soddisfatti della ripartizione degli utili dei vari lavori eseguiti in comune nella città e nel distretto di Ferrara, ad eccezione delle fabbriche del monastero di Santa Maria in Vado e del palazzo di Sigismondo d'Este sulla via degli Angeli, ancora in costruzione. In presenza di Gabriele Frisoni in veste di teste l'atto è stipulato «in domo habitationis infrascripti magistri Blaxii et in camera residentie eius respiciente super curtille dicte domus positae in contracta Sancti Andreae» (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede 1494, c. 4; Zevi 1960, pp. 595-597; Franceschini 1997, pp. 135-137, doc. 150; Donisi 1997, p. 137; Sambin De Norcen 2018a, p. 54).

◆ **28 ottobre 1494**

«La chiesa di San Francesco fu la terza volta fabricata et nella forma che al presente si trova»: *Annali di Ferrara*, II, c. 442v.

◆ **11 novembre 1494**

Da Milano, il duca Ercole scrive a Rossetti esortandolo a far porre «li coppì sopra li coperti dela piazza nova» (ASMo, CDE, LeD, C, 11, cc. 94-95; Franceschini 1997, p. 102, doc. 98a).

◆ **2, 17 dicembre 1494**

Il cronista Caleffini riassume così la fervente attività edificatoria all'interno delle mura di Ferrara: «Et in questi zorni era fornito de essere stato rehedificato el palatio de Belfiore et de la Certosa del duca Hercule. Et tutavia lo illustre messere Sigismondo da Este suo fratello facevane fare un altro per messer Hercole suo figliolo aprovo le sore de Santa Chatarina de Ferrara. Et faceva el prefacto duca fare la piazza nova dreto a la Certosa, ove prima erano ortali. Faceva etiam dicto duca fornire de facto quelle due case che sono aprovo quella del prefato messer Sigismondo ultra la via, andando a Santa Maria di Angeli, videlicet in sciena col palatio de magistro Francesco da Castello, fra dicto palatio de magistro Francesco et quelli de Mosto. [...] Et havea fornito de fare quel barcheto che è denanci la loza del palatio di Angeli et il ponte che traversa la fossa nova da San Gabriele a questi di proximi passati l'havea facto fare, per farli poi a tempo novo fare le forteze et officii lì. [...] Quelle cinque capellete nove facte in San Andrea, a mane drita dal core in Ferrara et el core de la giesia, havea facto fare a di passati el duca Hercole. A San Domenico in lo primo inchiostro la fazata et volto che va de giesia in le case di frati, frati de San Domenico, a di passati feceno fare. La giesia de Sancto Spirito tutavia per lo modo che è se rehedificatur. Frati de Santa Maria di Servi feceno fare in lo suo primo inchiostro li hedificii novi che gli sono et tutavia gli facean lavorare. [...]. Circa etiam la giesia nova de Santa Maria del Vado in Ferrara se lavorava tunc» (Tuohy 1996, pp. 125, 133, note 20, 43; Caleffini 2006, pp. 939-940, 942-943).

◆ **31 dicembre 1494**

Nel consuntivo di 70.10 lire marchesane percepite «per conto de sue page», «Biasio inziogniero» è associato a lavori «ala fabrica de la cittadella» di Reggio Emilia. Registrata dalla paga di Rossetti la ritenuta di 50 lire marchesane a favore del camerlengo di Finale Emilia (ASMo, CdC, M, reg. 46, cc. CLXXXII, 197; Zevi 1960, p. 597; Franceschini 1997, p. 85, docc. 87p, q).

1495◆ **7 febbraio 1495**

«Biaxio inziogniero» e Bartolomeo Tristano iniziano la costruzione di un muro «atraverso la fossa nuova facta per agrandire

Ferrara di verso San Biaxio per sustegno de l'aqua del Po». Il lavoro si protrarrà nei mesi di marzo, aprile e da settembre a dicembre (ASCFE, Sf, secolo XV, b. 6, c. 35V; Franceschini 1997, p. 153, docc. 172b, f).

◆ **16 marzo; 3 agosto; 15 ottobre 1495**

A titolo di credito Rossetti riceve dalla Camera Ducale diverse pezze di panno e di damasco (ASMo, CdC, M, reg. 47, cc. 21, 86, 121; Franceschini 1997, p. 144, docc. 164b, d, i, l).

◆ **1 aprile 1495**

Giovanni Francesco Stancari valuta e sottoscrive i lavori realizzati da Rossetti e da Alessandro Biondo nella piazza Nova, tra cui due muri lunghi 210 e 155 piedi, decine di pilastri e colonne richiedenti quasi 250000 pietre (ASMo, CD, MeF, reg. 30, c. 229; Franceschini 1997, p. 94, doc. 91e; Tuohy 1996, pp. 476-477, doc. 69).

◆ **23, 25 aprile 1495**

Rossetti impegnato nella costruzione di un condotto idrico e di una chiavica «in la Sammartina» (ASMo, CD, AdP, reg. 27, c. 15; Franceschini 1997, p. 152, doc. 171c; p. 465, doc. 584b).

◆ **1 giugno 1495**

Con atto del notaio Bartolomeo Goggi, il Fattore ducale Antonio Maria Guarnieri commissiona a Biagio Rossetti «architetto singulari» e ad «Alexandro Blondo fornasario» la costruzione della nuova cortina muraria che Ercole I d'Este ha ordinato di fare «versus Barcum ducale», dalla Porta di Sotto seguendo la fossa nuova fino al torrione della fontana sul Po presso Castel Tedaldo: l'opera è a loro carico per 4.14 lire marchesane ogni migliaio di pietre utilizzate, considerando 850 pietre per pertica, fornendo il duca lo scavo delle fondamenta scolato dall'acqua, con esenzione di dazi e gabelle (ASFe, ANA, Bartolomeo Goggi, matr. 195, pacco 5, schede 1495; Padovani 1931, pp. 58, 66; Zevi 1960, pp. 598-599; Franceschini 1997, pp. 166-167, doc. 197).

◆ **2 giugno 1495**

Il capomastro Bartolomeo Tristano si impegna a intraprendere e terminare i lavori in muratura del palazzo di Sigismondo d'Este, sul quadrivio degli Angeli, secondo patti e convenzioni contenute in scrittura privata: il committente esige che il soprastante «ala fabrica del deto palazo» debba mettere in opera tutti i marmi occorrenti, lavorare d'intaglio cantoni, usci, finestre, pietre dei pavimenti, nonché archi e volti di logge e finestre, nappe dei camini e cornici di pietra cotta (ASFe, ANA, Ludovico Bonamelli, matr. 239, pacco 2, prot. 1495, c. 16; Franceschini 1991, pp. 20, 22; Franceschini 1997, pp. 168-170, doc. 199). Al contempo, secondo il *Diario Ferrarese*, il duca «a furia facea agrandare el suo palazo de Belriguardo et lavorare a Belfiore in lo suo palazo et in l'altro suo palazo de Sancto Francesco» (*Df*, p.153).

◆ **17 giugno 1495**

Rossetti perizia e sottoscrive i lavori di muratura compiuti da Battista Rinaldi nella casa concessa dal duca Ercole a Sigismondo Cantelmo da Trani, posta in contrada dei Servi (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 98v; Tuohy 1996, p. 312, nota 28; Franceschini 1997, p. 147, doc. 166c).

◆ **6 luglio 1495**

Rossetti convalida la distinta di spese affrontate dal muratore Battista Rinaldi nei lavori commissionati nel 1492 da Ercole d'Este all'interno del monastero del Corpus Domini. In un atto notarile del mese successivo Rinaldi è definito «industrioso architecto» (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 100v; Tuohy 1996, p. 374, nota 67; Franceschini 1997, pp. 147, 173, docc. 166d, 209).

◆ **11 luglio 1495**

Compenso di 1005.11.8 lire marchesane a favore di Rossetti e di Biondo per lavori «agli Angeli» e in piazza Nova (ASMo, CdC, M, reg. 48, cc. 368-370; Franceschini 1997, p. 464, doc. 584a).

◆ **12 luglio 1495**

«La giesia de S. Francesco in Ferrara se atendeua gettare a terra con il campanile, per volerla refare de novo» (*Df*, p. 161; Lombardi 1974, I, p. 42; Tuohy 1996, p. 376, nota 90).

◆ **3 agosto 1495**

Da un documento della fine del XV secolo pubblicato nel 1761 da Vincenzo Bellini, ad oggi irreperibile, si apprende che in tal data «si gettarono i fondamenti per fabbricare la nuova chiesa di S. Francesco» (Bellini 1761, p. 155, nota 1).

◆ **5 settembre 1495**

Rossetti segue i lavori alla «zeloxia» dinanzi alla loggia di Belfiore, realizzati dai muratori Battista de Cecco e Giacomo Buso (ASMo, CD, LcD, reg. 181, c. 24; Franceschini 1997, p. 151, doc. 169d).

◆ **22 settembre 1495**

Accordo tra Rossetti e Alessandro Biondo con Bartolomeo Tristano, il quale si obbliga a costruire 500 pertiche di mura nel Barco con «toresinos», rivellini e porte secondo le indicazioni di Ercole I d'Este o di maestro Biagio «agenti nomine Ducis», a tutto suo rischio per casi fortuiti o di crolli, tralasciando ogni altro lavoro che non sia quello per Sigismondo d'Este (ASFe, ANA, Giovanni Biondi, matr. 256, pacco 1, prot. 1495; Franceschini 1997, pp. 177-178, doc. 216; Donisi 1998, p. 108; Graziani Secchieri 2018, p. 43, nota 18).

◆ **14 ottobre 1495**

Il fornaciaio Leonardo da Reggio si impegna con Rossetti e Battista Beltramonni (agenti in nome di Sigismondo d'Este) a produrre per un anno elementi da fornace, quali pietre e centomila coppi, per la costruzione del palazzo dei Diaman-

ti. L'atto è rogato «in domo illustrissimi domini Sigismundi Estensi», ossia la cosiddetta «casa dei forestieri» sulla Trinità, prossima al palazzo di corte (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 6, prot. 1495, c. 304; Franceschini 1997, pp. 183-184, doc. 218).

◆ **5 novembre 1495**

Rendicontazione posticipata di lavori eseguiti da Andrea de Riginio nel biennio 1491-1492, valutati con perizia sottoscritta da Biagio Rossetti «inzigniero»: si distinguono le spese per la stalla di «Dionixe Specia» sulla via degli Angeli, dei «lavoreri» in Corte vecchia e in alcune stanze del «palazo del Signor nostro» verso «meser Tito Strozi» (ASMo, CD, MeF, reg. 27, c. 104v; Franceschini 1997, p. 148, doc. 166e).

◆ **26 dicembre 1495**

«[...] El duca Hercole in la giexia de li frati de la Rosa del Borgo del Leone fece fare tre capelle, videlicet prima, seconda et terza partendosse da lo altare et venendo da la porta grande, videlicet a man manca al venire, ut supra. Et in questo tempo li frati de Servi de Ferrara fano fare de novo il suo inclaustro» (*Df*, p. 166).

◆ **Data non specificata (settembre/ottobre?)**

Accordo tra Biagio Rossetti «inzigniero» e Bartolomeo Tristano «muradore» con i frati del monastero di Santa Maria in Vado per la costruzione della nuova chiesa, con grande nave centrale su dieci colonne, crociera, cappelle, cupola su quattro pilastri, facciata con pietre intagliate, rifiniture e messa in opera dei marmi «e altre assai belle cose a l'antica» secondo i diversi disegni del pittore Ercole de Roberti ed un modello in legno di tutta la fabbrica [ASDFe, Fondo S. Maria in Vado, b. 7, antico Mazzo C, n. 11, Caps XV, (1496 segnato con calligrafia posteriore): Cittadella 1868, II, pp. 341-342; Cavallini 1878, pp. 188-193 (che rapporta cronologicamente il documento alla convenzione stipulata il 10 ottobre 1495 tra il sindaco e procuratore frate Iacobo Signorelli e il lapicida Antonio di Gregorio relativamente ai lavori di «preda viva», realizzati sempre su disegno di Ercole de Roberti); Zevi 1960, pp. 600-601 (che mantiene la datazione del 1495); Franceschini 1997, pp. 246-250, docc. 291, 292 (*ante* 27 maggio 1496, data di morte del de Roberti); Folin 2006, pp. 138-139; Toffanello 2010, p. 277; Sambin De Norcen 2018b, p. 51].

1496

◆ **3, 6 marzo 1496**

Rossetti eletto terzo arbitro con capacità di intervento qualora si fosse verificato un disaccordo tra i maestri Bartolomeo Tristano e Rinaldo Rinaldi, chiamati a risolvere il lodo sorto attorno alla costruzione del palazzo del medico Francesco da Castello sul quadrivio degli Angeli, affidata ai muratori Iacobo da Cremona e Ia-

cobo Miore (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 4, prot. 1496, c. 48; Franceschini 1997, pp. 208-210, doc. 242).

◆ **11 marzo 1496**

«Absolutio mutua magistris Blaxii Rosseti et Nasinbene Carezini; conductio predicti magistris Blasii de dicto Nasinbene»: da 17 anni al servizio di Rossetti come garzone muratore, Nascimbene Carezini da Massafiscaglia dichiara di essere soddisfatto delle somme versategli in tutto questo periodo a titolo di salario; inoltre il «ducalis ingenierius et architecta» prende in casa con sé il Carezini come suo castaldo e fattore per due anni, affidandogli la cura di tutti i suoi beni in Bondeno e in altre località nel Ferrarese. L'atto è stipulato nell'appartamento di Rossetti in Schifanoia, «in studiolo camere albe posito super scalam parvam respicientem versus curtile et broylum dicti palatii» (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1496, c. 4 segg.: Zevi 1960, pp. 601-603; Franceschini 1997, pp. 210-212, doc. 244).

◆ **Aprile 1496**

Testimonianza di Hondedio da Vitale sui cantieri chiesastici della città: «Lo signore duca de Ferrara sta pacifico, hora in habito francexe, hora ala todescha e hora talliano, dando opera al fare fabrichare in terra nova, dove lui novamento à facto dui monasteri de dentro, uno de San Cabriele, l'altro Santa Lucia e tri monasteri de monazi, uno chanonici regulari e uno de San Benedeto e l'altro de San Bernardo. A fato butare a tera la chieixa de San Francesco e tuta refata de novo e reducto lo altare grande ala guisa romana; per lo simile à fato redure la chieixa de Santo Andrea a uno novo modo spaciosa e con lo altaro grande ala guisa romana, per lo simile la chieixa de San Domenico, spendendo in parte del suo» (*Cronaca*, c. 28v: Folin 1997, p. 384, nota 66; Folin 2004a, p. 261, nota 132; Folin 2006, p. 107; Folin 2006 [2010], p. 298; conferme anche in *Df*, p. 177).

◆ **22 aprile 1496**

«Mandatum magistris Blaxii Rosseti in personam Nicolai eius filii»: Rossetti nomina il figlio Nicolò suo procuratore nella lite in corso contro il Comune e gli uomini di Finale Emilia per danni subiti per causa loro (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1496, c. 7; Zevi 1960, p. 603; Franceschini 1997, p. 217, doc. 253).

◆ **3 giugno 1496**

Nicolò Maria d'Este, vescovo di Adria, posa la prima pietra della chiesa di San Marco a Ferrara, «aprovo il monestero de Sancto Gabriele, che solea essere fuera de la Porta de Sancto Biasio et nunc dentro de Ferrara per le fosse nove» (*Df*, p. 181).

◆ **7 giugno 1496**

Biagio Rossetti impegnato nella costruzione di due chiaviche nei canali di Burana, nel territorio bondenese confinante con

Mantova e Mirandola (ASFe, ANA, Francesco Montacchiesi, matr. 251, pacco 3, prot. 1507, frammento, pacco 5, schede 1499, allegato: Franceschini 1997, pp. 226-228, docc. 265a, b).

◆ **10 giugno 1496**

«In dicto giorno fu dato principio a fare il primo torione de la Fossa Nova de Ferrara, per andare, sequitando, a fare prima tutti li torioni et poi le mure nove» (*Df*, p. 182).

◆ **8 luglio 1496**

I banchieri del duca forniscono a Rossetti un compenso di oltre 450 lire marchesane per aver lavorato nel monastero delle «suore de San Gabriele» di Ferrara (ASMò, CD, AdP, reg. 27, c. 154; Franceschini 1997, p. 204, doc. 235e).

◆ **14 luglio; 3, 8 agosto 1496**

Biagio Rossetti compare tra i salariati della Camera Ducale cui vengono fatte trattenute per alcune braccia di panno ricevute (ASMò, CdC, M, reg. 48, cc. LXXXXVIII, 104-CVI, 106, CX; Franceschini 1997, pp. 188-189, docc. 228h, l, m, n).

◆ **15 luglio 1496**

Compensi tramite il banco ducale di Nicolò dalla Farina a Biagio Rossetti per «la fattura de la giexia de Santo Agustino e altri lavorieri a ditto monestiero» (ASMò, CD, AdP, reg. 27, c. 155; Franceschini 1997, p. 204, doc. 235f).

◆ **20 luglio 1496**

Ercole I d'Este scrive una lettera da Carpi a un destinatario non indicato, probabilmente Rossetti, ringraziato per aver inviato un disegno che teneva in considerazione le indicazioni concordate: l'oggetto del discorso è (probabilmente) un edificio ferrarese, citato nel testo come «casa che si ha a fare sul angolo de man [*cioè a destra di chi guarda*]» (ASMò, CDE, MC, b. 4, fasc. «1496, lettere sciolte»: Franceschini 1997, p. 232, doc. 270; Folin 2006, p. 133).

◆ **1 agosto 1496**

Risultando ancora irrisolta la lite tra il muratore Iacomo da Cremona e Francesco da Castello per la costruzione del palazzo di quest'ultimo sulla via degli Angeli, le parti accordano di affidarsi all'arbitrato di Rossetti, impegnandosi con giuramento di attenersi alla sua sentenza (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 4, prot. 1496, c. 138; Franceschini 1997, p. 233, doc. 272). Tale formula compromissoria sarà adottata anche nella vertenza del 17 settembre tra il da Castello e maestro Iacomo Miore, sempre per la costruzione della dimora (ivi, p. 240, doc. 280).

◆ **3 agosto 1496**

In un registro memoriale della computisteria camerale, Rossetti è citato con la qualifica di «castaldo» di Schifanoia (ASMò, CdC, M, reg. 48, c. 106; Franceschini 1997, p. 189, doc. 228l).

◆ 20 agosto 1496

Il cremonese Morleto Ponzone avvisa da Ferrara la marchesa Isabella d'Este che «ozi el signor [*il duca Ercole*] è andato a meter la prima preda in del fondamento de santo Benedeto» (ASMn, AG, b. 1234, fasc. «Morleto Ponzone di Cremona, 1496», n. 324).

◆ 2 settembre 1496

Rossetti compensato per aver mandato a prendere «el mezo castello ala Bastia del Fossà del Zaniolo et portarlo al Finale de Modena», e per aver palificato una paratoia alla rocca di Finale Emilia (ASMo, CdC, M, reg. 48, c. 123; Zevi 1960, p. 604; Franceschini 1997, p. 189, docc. 228o, p; Mantovani 2005, p. 181, nota 39; Calzolari 2009, p. 129). Continua anche a lavorare nei monasteri di San Gabriele e San Vito (Franceschini 1997, p. 204, doc. 235e).

◆ 27 settembre 1496

Rossetti conferma a maestro Battista Zaninello la promessa di vendergli una casa a due solai e cortile sita a Ferrara in contrada San Romano (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 4, prot. 1496, c. 190; Franceschini 1997, pp. 240-241, doc. 282).

◆ Settembre 1496

«In questo tempo non se atendea in Ferrara se non a fare novi li monasterii de frati de Sancto Marcho, di Sancto Bartolo, Sancto Zorzo, et altri giesie e palazi et li turioni intorno le Fosse Nove de Ferrara, et lavorare atorno a San Dominico» (*Df*, p. 188; Tuohy 1996, p. 369, nota 25).

◆ 2 novembre; 31 dicembre 1496

Rossetti «inzenigiero» riceve dall'Ufficio Munizioni centinaia di assi e travi, tra grandi e medie, «per diverse fabriche de giexie lui fa», tra cui San Gabriele e San Vito (ASMo, CD, MeF, reg. 31, cc. 44, 78v; Franceschini 1997, pp. 192, 200, 204, docc. 229 dd, 232q, 235e).

◆ 14 novembre 1496

Biagio è testimone all'atto col quale Sigismondo d'Este rinnova al fornaciaio Leonardo da Reggio il contratto per la produzione di un milione di pietre e coppi per la fabbrica del palazzo dei Diamanti (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 7, prot. 1496, c. 256; Franceschini 1997, pp. 245-246, doc. 289).

1497

◆ 4 febbraio 1497

Nel capitolo delle fabbriche che il duca «fa fare fuora del offitio de la Munizione», Rossetti riceve 429 lire marchesane per aver lavorato nella chiesa di Sant'Agostino (ASMo, CdC, M, reg. 49, c. 284; Franceschini 1997, p. 465, doc. 585a).

◆ 23 marzo 1497

«Conservatio indemnitatis magistri Alexandri Blondi a magistro Blasio Rossetto et Bernardo Ongarello»: Rossetti e Ongarelli si impegnano col fornaciaio Biondo di tenerlo esente da ogni danno per la garanzia da lui fatta agli eredi di Sebastiano Cisterelli a favore di Ludovico e Antonio Barigozzi, tagliapietra e muratore (ASFe, ANA, Girolamo Farina, matr. 249, pacco 6, prot. 1497, c. 304; Franceschini 1997, pp. 265-266, doc. 311).

◆ Marzo 1497

Continua a lavorare nei monasteri di San Gabriele e di San Vito (ASMo, CD, AdP, reg. 27, c. 154; Franceschini 1997, p. 204, doc. 235e).

◆ 12 aprile 1497

«Promissio et obligatio facta per magistrum Blasium Rossetum illustri domino Sigismondo Estensi ac aliis pro constructione duarum vegetum»: Rossetti si impegna con Sigismondo d'Este e con un gruppo di cittadini ferraresi d'alto rango a costruire entro agosto due docce o condutture d'acqua, in muratura, con muri laterali spessi un piede e mezzo e volta di un piede, larghe internamente quattro piedi e alte cinque: una sotto la fossa nuova di città fuori Porta San Biagio, l'altra sotto la fossa vecchia dal «Follo» fino al Navilio (ASFe, ANA, Bartolomeo Silvestri, matr. 338, pacco 5, prot. 1496, c. 99; Franceschini 1997, pp. 267-269, doc. 316).

◆ 29 maggio 1497

In veste di arbitro eletto per comporre la vertenza sorta in merito alla costruzione del palazzo di Francesco da Castello, Biagio Rossetti condanna i maestri Iacobo Miore e Iacobo da Cremona al pagamento di 1455.9.6 lire marchesane, assolvendo le parti da ogni altro motivo di lite per la medesima causa (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 4, prot. 1496, c. 138; Franceschini 1997, pp. 273-275, doc. 326). Nello stesso giorno i registri contabili della Masseria della Camera riportano l'acquisto di libri dal cartolaio Francesco da Villafuora, precisamente «tri quinterni de charta real da lui comprata per darne uno alo illustrissimo nostro signor duca et uno a messer Pelegrino de Presiani et l'ultimo a maistro Biaxio Roseto» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 46, c. 64).

◆ Giugno-agosto 1497

Compensi per i lavori nei monasteri di San Gabriele e di San Vito (ASMo, CD, AdP, reg. 27, c. 154; Franceschini 1997, p. 204, doc. 235e).

◆ 8 luglio 1497

Agendo per sé e per Rossetti, Alessandro Biondo si dichiara saldato dal conte Uberto Sacrati di tutto quanto dovevano avere da lui per una costruzione in Sabbioncello (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 7, prot. 1497, c. 169; Franceschini 1997, p. 276, doc. 330).

◆ **19 luglio 1497**

Nel capitolo delle «elemosine» risulta un'elargizione di 450 lire marchesane per le suore di San Silvestro «et per loro a maestro Biasio Rosseto» (ASMo, CdC, M, reg. 49, c. 284: Franceschini 1997, p. 466, doc. 585a).

◆ **28 agosto 1497**

Per rogito di Agostino Bellencini, Rossetti confessa di aver ricevuto 50 ducati d'oro per dote di Ludovica di Iacopo Cervella modenese, moglie di Nicolò, figlio di Biagio. Dal matrimonio nascerà Diamante, ancora in vita nel 1554 e moglie del modenese Alessandro Fontana (Campori 1855, p. 424; Padovani 1931, p. 39).

◆ **Settembre 1497**

Compenso di 459.16.8 lire da parte dei banchieri ducali per i lavori nel monastero di San Gabriele, oltre a quelli percepiti per San Vito (ASMo, CD, AdP, reg. 27, c. 154: Franceschini 1997, p. 204, doc. 235e).

◆ **25 ottobre 1497**

Fornitura di carta da disegno a Pellegrino Prisciani e al duca Ercole: «[A maestro Francesco da Vilafuora cartolaro] per 2 quinterni de charta real data a meser Pelegrin de Presian per fare designi, £ 0.12.0. Per 2 quinterni de carta reale dati alo illustrissimo nostro signor duca per fare designi, £ 0.12.0» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 46, c. LXXXXV).

◆ **31 dicembre 1497**

In riferimento alla «spexa de reparatione de forteze e passi fuora de Ferrara», Biagio Rossetti «ingegniero» è citato per lavori non specificati nella rocca di Finale Emilia (ASMo, CD, MeF, reg. 33, c. 69; Franceschini 1997, p. 257, doc. 299y; p. 291, doc. 349b). In questo mese furono terminate le porte urbane di San Benedetto e San Giovanni Battista, agli estremi del decumano dell'Addizione (Zambotti 1934-1937, p. 277; Tuohy 1996, p. 126). L'Ufficio della «Massaria» ha fornito nel corso dell'anno il seguente materiale cartaceo ad alcuni «ufficiali» della Camera: 5 quinterni «de carta bona» a «maestro Biaxio Roseto», 12 quinterni «de carta bona» a Giovanni Francesco Stancari e a Pellegrino Prisciani «15 ½ quinterni di carta bona e 2 ½ di carta strazza». Il giorno 30 dicembre, il duca Ercole ritira altri due quinterni di carta reale «per fare desegni» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 46, cc. LXXXXVI, CXXVII, CXXXI).

◆ **Data non specificata**

«1497. Il suddetto [Uberto Saccati, giudice dei Savi] stabilisce capitoli con Biaggio Rossetti e compagni intorno agli edificj, case, e seraglie, che annosi a fare per l'ingrandimento della città: Libro 11, n. 9, a carta 142»: ASCFe, *Repertorio o sia Indice Generale di tutte le cose principali, Recapiti, Processi, Scritture, Catastri, Libri di Congregazioni, ed altro esistente nell'Archivio dell'Illustrissima Comunità di Ferrara*, ms. seconda metà XVIII secolo, tomo I, p.

199. La notula manoscritta nel *Repertorio Cronologico* risale alla regestazione sistematica dei documenti dell'archivio comunale compiuta tra il 1768 e il 1777 dai notai Diego Bonafini e Pietro Casaroli. I citati capitoli del 1497 erano contenuti nel secondo dei tre *Libri o Registri delle Commissioni Ducali*, riservato agli atti dell'Addizione erculea; proprio quel volume risulta mancante fin dall'inizio del XIX secolo: una perdita davvero grave per gli studi storici (Berlan 1878, p. 37; Mezzetti 2019, p. 673).

1498◆ **8 febbraio 1498**

Con supplica rivolta a Ercole I d'Este, Bartolomeo Tristano chiede di essere pagato per parte dei lavori alle fondamenta dei torrioni delle mura, realizzati secondo l'accordo stipulato l'anno precedente col giudice dei XII Savi, con Francesco da Castello e con Biagio Rossetti: proprio quest'ultimo impose al Tristano l'interruzione dei lavori, su istanza del duca. La supplica rimase inascoltata, tanto che il maestro muratore la ripresentò ancora il 10 novembre dello stesso anno e negli anni successivi (12 novembre 1500, 5 aprile 1505, 10 luglio 1522) (*Copia di molti documenti [...]*, cc. 6-8: Franceschini 1997, p. 309, docc. 374a-e).

◆ **13 marzo 1498**

«Confessio pro magistro Blasio Russeto ab illustrissimo domino nostro Duca»: residente in quel frangente in «palatio Schivenogli», Biagio Rossetti «architecto» ha esposto a Ercole d'Este di essere stato condannato nel 1484 a risarcire la Camera Ducale di 993.15.8 marchesane per la fabbrica dei fienili presso San Biagio, oltre che a render conto della sua amministrazione dell'Ufficio della Munizione e al pagamento di altre somme in misura quadruplicata. Poiché egli è stato già assolto da Ercole per quella amministrazione e il denaro da risarcire è stato riscosso in più dai muratori che hanno costruito quei fienili, l'architetto supplica il duca di confermare l'assoluzione, di concedergli di pagare quanto dovuto in misura semplice e che gli sia fatta giustizia contro i muratori per recuperare quanto pagato in più (ASFE, ANA, Bartolomeo Goggi, matr. 195, pacco 6, schede 1498, c. 174: Franceschini 1997, pp. 311-313, doc. 379).

◆ **31 marzo 1498**

Per crediti pregressi del «conto vecchio», Biagio Rossetti «ingegniero ducale» riceve dall'Ufficio della Munizione oltre 590 lire marchesane (ASMo, CdC, M, reg. 39, c. 706: Franceschini 1997, p. 287, doc. 348a).

◆ **26 aprile 1498**

Rossetti soprastante impegnato in prima persona nella fabbrica della nuova chiesa di San Francesco (ASDFe, Fondo Monastero di S. Francesco, b. 10/4, «Compti levati [...]), 1498-1516, cc. 8-21: Franceschini 1997, p. 303, doc. 358a).

◆ 7 maggio 1498

Convenzione tra Biagio Rossetti «muratori et ducali ingnierio et architetae» e i muratori Bartolomeo de Rigino e Andrea Fiorato per condurre a termine i lavori di costruzione della chiesa di San Francesco: Rossetti fornisce pietre, calce, sabbia, gesso e pietre intagliate. L'atto è rogato nella casa di Biagio, «posite Ferrarie super contracta Glare Policini Sancti Antonii» (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1498, c. 18: Cittadella 1868, II, pp. 257-258; Zevi 1960, pp. 609-610; Lombardi 1974, I, p. 45; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 9; Franceschini 1997, pp. 319-321, doc. 392; Sambin De Norcen 2018b, p. 52). Nello stesso giorno nomina il figlio Nicolò suo procuratore speciale a riscuotere denaro che gli è dovuto a Venezia (Franceschini 1997, p. 321, doc. 393).

◆ 15 maggio 1498

Secondo la testimonianza di frate Paolo da Lignago iniziano in questo giorno i lavori di rifacimento dell'abside della Cattedrale di Ferrara: «[...] El duca di Ferrara fece començar a desfare all'oriente lo Episcopato de Ferrara et far la truinna» (*Cronaca Estense*, c. 397). Nella lettera del 4 giugno spedita a Roma all'uditore di Rota Felino Sandei, Ercole I d'Este in persona specifica i motivi che hanno spinto ad avviare il cantiere di restauri nel duomo, «il quale doveria essere più ampio et più onorevole delle altre chiese», con l'auspicio di rimodernarne l'aspetto «in tale modo che lo haverà dela forma et gratia che hanno quelle ecclesie de Roma»: un aggiornamento «alla romana» non isolato, messo in atto in tutte quelle chiese risultanti, agli occhi del duca, ancora «molto offuscate et non bene partite» e perciò inadatte «all'ornato et magnificentia de la citade» (Folin 1998, p. 216; Folin 2004a, pp. 260-261; Folin 2006, p. 106).

◆ 25 maggio 1498

Iniziati i lavori di ampliamento del monastero e della chiesa di San Nicolò, «designata per il Signor Duca Hercole» (*Df*, p. 210; Tuohy 1996, p. 390, nota 223). La costruzione della nuova navata, terminata nell'estate del 1501, è da attribuire al muratore Antonio Maria di Rainaldo, sotto la supervisione dell'ufficiale Stancari (Franceschini 1997, p. 866, *sub voce* «S. Nicolo Superiore»).

◆ Maggio-giugno 1498

Già avviati i lavori di costruzione della nuova abside del duomo di Ferrara e «la nave de la croxara nova, insino aprovo il campanile de marmoro» (Zambotti 1934-1937, p. 282; Tuohy 1996, p. 394, nota 267).

◆ 18 giugno 1498

«Mistro Biagio Rossetto» riceve calce e gesso per le riparazioni nella «hostaria» di Goro e nella rocca di Finale Emilia (ASMo, CD, MeF, reg. 34, c. 14: Franceschini 1997, p. 294, doc. 351o).

◆ 6 luglio 1498

Fornitura di due travi a Rossetti per «conzare el pergola de Schivenoio» (ASMo, MeF, reg. 34, c. 24).

◆ 24 ottobre 1498

«Confessio monialium Sancti Viti a magistro Blasio Roseto»: ad istanza dei sindaci del monastero di San Vito di Ferrara, Rossetti dichiara di aver ricevuto dalle monache tutto quanto gli era dovuto per le costruzioni realizzate nel convento (ASFe, ANA, Nicola Zerbinati, matr. 245, pacco 3, prot. 1498, c. 18; Zevi 1960, pp. 610-611; Franceschini 1997, pp. 332-333, doc. 409).

◆ 6 dicembre 1498

«Confessio pro magistro Blasio Russeto a spectabili Bernardino Taruffo»: risoluzione del contratto con cui Rossetti aveva condotto ad affitto da Bernardino Taruffo del bestiame bovino (ASFe, ANA, Bartolomeo Goggi, matr. 195, pacco 6, schede 1498, c. 225: Franceschini 1997, pp. 333-334, doc. 410).

◆ 10 dicembre 1498

Saldate le spese sostenute negli ultimi sei anni da Borso Zilioli per le riparazioni all'interno dal palazzo estense di Venezia, come risulta da una lista «sotascripta de mano de maistro Biagio Roseto inziengiero» (ASMo, CD, MeF, reg. 34, c. 51v: Franceschini 1997, p. 297, doc. 351pp; Marchesi 2011, p. 586).

◆ 15 dicembre 1498

Terminata la copertura dell'abside della cattedrale (Zambotti 1934-1937, p. 284; Tuohy 1996, p. 394, nota 270).

◆ 22 dicembre 1498

In merito al monumento equestre nella piazza Nova, Bernardino Prosperi così scrive alla marchesa Isabella d'Este: «Nova non havimo qui se non chel se mette ad ordine de adrizare suso la piazza nova la coluna grande ch'è a Po, cum una bassa e capitello magnifico lavorati al anticha de mezo relevo supra la quale se gli adrizza uno cavallo eneo col signore vostro patre in memoria de quella amplificatione de la città nostra quale lui ha facto cum digni epitalamij che denotà il tuto ala prosterità. Et voleno che la sii facta perfecta per tuto agosto che viene. Et lo inventor de questo è stato per quanto vedo il signor vostro fratello, quale di inzegno credo passara quanti ne fo mai de questa illustrissima casa presso el signore suo e vostro comun patre (ASMn, AG, b. 1235, fasc. «Bernardino Prosperi, giugno-dicembre 1498», n. 343: Tuohy 1996, p. 290, n. 69; Bellesia 2000, p. 134; Menegatti 2015, p. 745).

◆ 31 dicembre 1498

Registrazione dei pagamenti effettuati da Rossetti a favore di alcuni creditori di Ercole I d'Este per l'estinzione di pendenze gravanti sui beni patrimoniali cedutigli dal duca (ASMo, CdC, M, reg. 39, cc. 733-736: Zevi 1960, pp. 611-614; Franceschini

1997, pp. 288-290, docc. 348g-l). Risulta inoltre che Rossetti e Alessandro Biondo si occuperanno delle fondamenta della «casa del Studio» che il duca vuol far costruire «apreso la porta del Lion» (ASMo, CD, MeF, reg. 34, c. 74: Franceschini 1997, p. 299, doc. 352c).

◆ Data non specificata

«Per havere il duca Ercole agrandito la città di Ferrara, fu principiato a fabricare una chiesa per i padri Certosini, essendo che la già fatta era troppo lontana dalla via comune»: *Annali di Ferrara*, II, c. 444.

1499

◆ 14, 23 febbraio 1499

Rossetti «ducali architethae» e Antonio Chiarelli nominano arbitro Giovanni Caleffini per comporre amichevolmente una controversia tra loro insorta circa i diritti rivendicati da Chiarelli su un terreno di proprietà di Biagio, situato a Polesella (ASFe, ANA, Alessandro Coltri, matr. 266, pacco 1, prot. 1499, c. 1: Zevi 1960, pp. 617-619; Franceschini 1997, pp. 354-355, docc. 432-434).

◆ 26 febbraio 1499

Relazione di Rinaldo Rinaldi sulla stima dell'onorario di Biagio Rossetti per i lavori di muratura da lui eseguiti e in corso di esecuzione nella chiesa di San Francesco, secondo un disegno di sua mano che dovrà essere fatto pervenire ai frati (ASFe, ANA, Pietro Cappellini, matr. 277, pacco 4, schede 1499, c. 1: Franceschini 1997, p. 360, doc. 440; Sambin De Norcen 2018b, p. 52).

◆ 4 marzo 1499

Secondo la *Cronaca* di Paolo da Lignago, in questo giorno «fu condotta la colona grossa da Po in piazza Nova, la quale è de longeza piedi 20 ½, grossa piedi 3 7/8 per maestro Zoanne delli Pioli marangone e questo per meterli susso la statua del duca Hercule» (*Cronaca Estense*, c. 397): è la medesima del 22 dicembre 1498 o un'altra?

◆ 21 marzo 1499

«Conducta pro pictura truline facta per magistrum Blasium Rosettum a comune Ferrarie»: su istanza del duca Ercole, il giudice dei Savi Tito Strozzi affida a «Blasius Rosetus inzengegnarius» l'incarico di far dipingere da pittori esperti la decorazione dell'appena conclusa abside della cattedrale di Ferrara; Rossetti si impegna a far eseguire le figure dal bolognese Lorenzo Costa, da Nicolò da Pisa e da un altro pittore modenese non identificato, mentre Andrea Mantegna è indicato dalle parti come arbitro della commissione: se l'artista padovano risconterà che il lavoro pittorico non ha la stessa qualità delle figure elette a modello (dipinte da Boccaccino e Lazzaro),

Rossetti dovrà a sue spese farlo cancellare e restituire il denaro ottenuto (ASFe, ANA, Nicola Zerbinati, matr. 245, pacco 3, prot. 1499, c. 16: Cittadella 1868, II, pp. 74-75; Zevi 1960, pp. 619-620; Padovani 1982, p. 417; Franceschini 1997, pp. 359-360, doc. 439). Nello stesso giorno Rossetti si impegna col sindaco e procuratore dei frati del convento di San Francesco di portare a termine la costruzione della chiesa, facendo fare e consegnando agli stessi uno specifico disegno (ASFe, ANA, Pietro Cappellini, matr. 277, pacco 2, prot. 1499, c. 45: Franceschini 1997, p. 361, doc. 441).

◆ 11 aprile 1499

Rossetti acquista dal «pelacano» Ludovico da Lugo per 1780 lire marchesane un terreno di 42.000 piedi quadrati, situato tra il monastero di San Guglielmo e l'antica fossa della città (tra le odierne vie Palestro e Frescobaldi) (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 27s, schede 1499: Franceschini 1997, pp. 362-363, doc. 444; Graziani Secchieri 2018, pp. 33-34).

◆ 24 maggio 1499

Compensi ad Alessandro Biondo e Biagio Rossetti per conto «de murare el monistero novo» di Santa Maria delle Grazie a Ferrara e per murare «di fondamenti di la casa del Studio» presso la Porta dei Leoni (ASMo, CD, MeF, reg. 35, c. 9: Franceschini 1997, p. 339, doc. 419p).

◆ 10 giugno 1499

«Fu principiato el monastero in Ferrara delle suor intitulado S. Maria delle Gratie, ditto da Mortara. Fu finito del 1501» (*Cronaca Estense*, c. 398).

◆ 2 luglio 1499

Rossetti e Alessandro Biondo impegnati nella costruzione di decine di «casete» basse della «Terra nova» di Ferrara (ASMo, CD, MeF, reg. 35, c. 15: Franceschini 1997, p. 341, doc. 419 bb). Al 31 dicembre risulta un saldo a loro favore di oltre sei mila lire marchesane, cui aggiungerne altre 1800 per i lavori alla «fabricha» delle scuole fuori dalla Porta dei Leoni condotti dal mese di luglio (ivi, pp. 344, 348, docc. 420e, 423b).

◆ 15 agosto 1499

Da Ferrara, Bernardino Prospero avvisa la marchesa Isabella d'Este che «maistro Francesco da Castello ha posto suso la sua porta, la quale è superbissima assai e più non rechiede ala casa e per una cosa credo non se trovi in Italia la pare» (ASMn, AG, b. 1235, fasc. «Bernardino Prospero, 1499», n. 675: Menegatti 2015, p. 746).

◆ 29 ottobre 1499

Il principe Alfonso d'Este informa il padre Ercole (a Milano) di aver inviato «maistro Biasio cum alcuni marangoni di questa terra» ad arginare la rotta del Po a Fossanova, dal lato di San Giorgio (ASMo, CeS, b. 70, n. 1653-III/19: Zevi 1960,

p. 620; Franceschini 1997, p. 379, doc. 468; Menegatti 2018, p. 153).

◆ **Dicembre 1499**

«Et in questo anno se sono fornite de fare in Terranuova in Ferrara li palazi et case infrascripte et tutavia se ne fanno. El palatio de messer Carlo et messer Camillo di Strozzi; la casa appreso Sancta Maria de li Angeli, de messer Baptista Guarino, poeta legente in Ferrara; el palazo de lo illustrissimo meser Hercole de lo illustrissimo messer Sigismondo, fratello legitimo del duca Hercole; el palazo di Turchi dreto la Via de li Angeli; el palazo de Guasparo da le Fructe li vicino; uno altro palazo li vicino del Duca; el palazo de mastro Zacharia Zamboto; el palazo de Thebaldo, ducale secretario, sopra la Fossa Vechia del Castel Vechio de Ferrara; li ponti che traversano la peschiera del Signore de Castel Vechio, et molte altre case et palazi li in Terranova, et tutavia se ghe fabrica» (*Df*, p. 240; Tuohy 1996, pp. 132-133, nota 41). Nel consuntivo di spese sostenute nel corso dell'anno dalla Masseria della Camera Ducale, compaiono le forniture di libri a Pellegrino Prisciani (12 quinterni di carta «da scrivere» e 7 quinterni e mezzo di carta «de strazo»), a Biagio Rossetti («carta da scrivere quinterni 6; carta da strazo quinterni 3») e a Giovanni Francesco Stancari («carta da scrivere quinterni 13; carta da strazo quinterni 5») (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 48, cc. XCIII, CXXI).

◆ **Data non specificata**

Rossetti impegnato in lavori non specificati nella casa del castaldo a Villamarzana, nel rodigino (ASMo, CD, MeF, reg. 13, c. 133r; Franceschini 1997, p. 338, doc. 418).

1500

◆ **3 gennaio 1500**

Alessandro Biondo e Biagio Rossetti impegnati nei lavori «alo officio de la grassa da Po» (ASMo, CD, MeF, reg. 36, c. 1; Franceschini 1997, p. 384, doc. 482c).

◆ **10 gennaio 1500**

Rossetti «ducalis architecta» e Biondo figurano come superiori e conduttori dell'Ufficio della Grassa di Ferrara: agendo per sé e per il compare, Biagio nomina il figlio Nicolò loro procuratore speciale nella conduzione dello stesso ufficio (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1500, c. 4; Zevi 1960, p. 621; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 15; Franceschini 1997, p. 394, doc. 489b).

◆ **13 gennaio 1500**

Biagio è tra i testimoni nell'atto con il quale la Camera Ducale concede in uso al conte Bartolomeo Sacratì una porzione del «terraglio dele mura vechie» lungo 101 piedi e largo 23, posto dietro al giardino del suo palazzo situato lungo l'attuale

via Savonarola: con tale acquisizione, la proprietà del conte arrivava a ridosso della «via da la Zocchetta che si farà larga piedi trentacinque» (ASMo, Archivio Fiaschi, b. 9, Libro 21, n. 52).

◆ **18 gennaio 1500**

Bartolomeo Amatori, Ludovico da Lugo e Rinaldo Canali costituiscono una società per l'esercizio del dazio delle pelli e del grasso affittato a Rinaldo da Nicolò Rossetti, procuratore del padre e di Biondo: dopo cinque giorni, il 23 gennaio i tre contraenti rinunciano all'appalto, dichiarando sciolta la società (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede 1500, c. 19, pacco 1, prot. 1500, c. 21; Zevi 1960, pp. 624-626; Franceschini 1997, pp. 396-400, docc. 493, 495).

◆ **22 gennaio 1500**

Il Comune di Ferrara concorda con Antonio Andreoli l'escavazione delle fondamenta delle «mure, turioni, revelini et punti» dalla parte della «Terra Nova» ancora incompiuta, con la clausola che per le palificazioni si rivolga a Biagio Rossetti o ad Alessandro Biondo, cui spetta tale lavoro (ASFe, ANA, Nicola Zerbinati, matr. 245, pacco 3, prot. 1500; Franceschini 1997, pp. 397-399, doc. 494).

◆ **27 gennaio 1500**

Compromesso tra Alfonso Trotti (e gli eredi di Brandelasio suo padre) e Rossetti «ducalis ingignierus et architecta» per gli affitti concessi a quest'ultimo dal 1493 su certi beni nel territorio di Bondeno (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1500, c. 26; Zevi 1960, p. 630; Franceschini 1997, p. 401, doc. 497).

◆ **1, 15 febbraio 1500**

Alessandro Biondo nomina Nicolò Rossetti suo procuratore generale nella gestione del dazio della Grassa. Il giorno 15, Rossetti cede in affitto l'appalto dei dazi del grasso delle località di Bondeno, Portomaggiore, Consandolo e Traghetto (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1500, cc. 30, 39-40; Zevi 1960, pp. 630-631; Franceschini 1997, pp. 402-406, docc. 499, 501, 502).

◆ **20 marzo 1500**

Il duca Ercole promuove la costruzione delle casette basse nella nuova Addizione (sul terreno acquistato dalle famiglie Delle Anguille, Dal Pozzo e Da Pistoia), alle quali lavoreranno Rossetti e Alessandro Biondo (ASMo, CD, MeF, reg. 36, c. 68; Franceschini 1997, pp. 387-388, doc. 482mm).

◆ **28 marzo 1500**

Esequie di Nicolò Rossetti, figlio di Biagio «incignierio», sepolto in Sant'Andrea (ASDFe, Confraternita della Morte, Libri Mastri, Cart. A, reg. anno 1500, c. 42r; Franceschini 1997, p. 392, doc. 487f).

◆ **21 aprile 1500**

«Absolutio et creditum inter magistrum Blaxium Rosetum et magistrum Cabrielem de Frisonibus taiapredam de Mantua»: il lapicida Gabriele Frisoni si dichiara debitore di 548 lire marchesane verso Biagio Rossetti «ducalis architheta», per lavori compiuti assieme nei cantieri di San Francesco, Santa Maria degli Angeli, Santo Spirito, San Silvestro e nella casa dello stesso Biagio. L'atto è stipulato in palazzo Schifanoia «in quo de presenti stat et habitat infrascriptus magister Blaxius et in camera alba solarata respiciente versus curtile et broilum ipsius palatii» (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1500, c. 63; Cittadella 1868, II, pp. 263-264; Padovani 1931, p. 82; Zevi 1960, pp. 631-633; Lombardi 1974, I, p. 45, II, p. 37; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 10; Franceschini 1997, pp. 410-412, doc. 509; Donisi 1997, pp. 139-140).

◆ **14 maggio 1500**

«Compromissum inter monasterium et fratres Sancti Francisci et magistrum Blaxium de Rossetis»: Rossetti e i frati di San Francesco di Ferrara compongono una lite tra loro insorta a proposito del pagamento dei lavori fino allora compiuti dall'ingegnere, ossia la parte anteriore della chiesa verso la via pubblica e certi fondamenti sul lato del chiostro (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1500, c. 89; Cittadella 1868, II, p. 263; Zevi 1960, pp. 633-635; Lombardi 1974, I, pp. 45, 81-82; Franceschini 1997, pp. 414-417, docc. 513, 514). Rossetti è presente come teste all'atto di rinuncia di Bartolomeo Tristano a completare i lavori avviati nel secondo chiostro di Sant'Andrea (Franceschini 1997, pp. 413, 414, doc. 512).

◆ **18 settembre 1500**

Antonia Imolesi dichiara di aver ricevuto da Biagio Rossetti «ducalis archithetae» 150 lire marchesane come prezzo di vendita di una possessione sita a Catinara a lui pervenuta e a lei spettante a titolo di dote e per lasciti testamentari (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede 1500, c. 101; Zevi 1960, p. 635; Franceschini 1997, p. 422, doc. 525).

◆ **Novembre 1500**

Lavori nella chiesa di San Domenico a Ferrara, in «capelle quattro ritirate, poste in fuori dal lato verso lo inlaustro di frati: la prima de Sancto Ambroso per li Tassini, la seconda per li Strozzi, la terza per la Compagnia de la Croce et la quarta di XII Apostoli, che prima era dreto al muro alto, che veniva al drito zoso, per Guido et Zanon, fratelli di Pasqualeti» (*Df*, p. 260): non risulta coinvolto Rossetti.

◆ **5 dicembre 1500**

«Et per tuto 1500 furono forniti in Terranova et in Ferrara vecchia, *prout infra, videlicet*: el palatio de Aldrovandino Turcho, dicto Tigrino, per mezzo il palatio di Diamanti; el palatio che fu de Gasparo de le Fructe; el palatio de Bernardino, dicto Rizo

Taruffo; el palatio de Nicolò da l'Arma aprovo Sancta Caterina; el palatio del Stancaro in Terranova in piazza; el palatio che fu de Sivero di Siveri canceliero secretario aprovo la Roxa; el palatio de Baptista Guarino aprovo la giesia di Angeli; el palatio de li magnifici messer Carlo et meser Camilo, fratelli, di Strozzi, in Piazza nova; la capella grande in Vescoato senza le sedie; la capella grande de Sancto Nicolò; la capella grande de Santa Maria di Servi; el monastero di frati di Servi in Terranova, chiamati Santa Maria de Consolatione fu principiato, tutavia se vi lavora; el monastero de suore de dreto a' frati de li Angeli, seu aprovo; el ponte che passa la fossa aprovo il palatio di Angeli, *videlicet* de preda; el palatio de Hieronimo Ziliolo, dreto la via de li Angeli che guarda al castello; le capelle cum le arche de longo inteso a mane drita in San Francesco; la casa de don Marino dreto la via de San Benedicto; la casa de quello de Francolino speciale li dreto; la casa di meser Baptista da Castello li dreto; la casa de Nicolò de Gilino, speciale, li dreto; la casa di fioli che fu de messer Nicolo di Roberti, bassa dreto la via de li Angeli; la giesia de Sancto Nicolò dal Cortile in Terranova, et molte altre case et edificii» (*Df*, p. 261; Tuohy 1996, p. 133, nota 41).

◆ **31 dicembre 1500**

Saldi ad Alessandro Biondo e Biagio Rossetti per lavori di muratura «che hanno facto a li monasterii de le suore che fa fare el Signore». Alla stessa data risulta una distinta di lavori di muratura realizzati da Biondo (affiancato da Rossetti) nella «casa del Studio» a ridosso della Porta dei Leoni (ASMo, CD, MeF, reg. 36, cc. 68, 69r-70r; Franceschini 1997, pp. 387, 389-390, docc. 482hh, 483; Tuohy 1996, pp. 480-481, doc. 75).

1501◆ **8 febbraio 1501**

Biagio Rossetti «ducalis ingenierius» si obbliga con Antoniolo Chioldaroli di pagare entro sei mesi quel debito di 643.17 lire marchesane che costò l'arresto di Gabriele Frisoni, vero debitore di Chioldaroli, il quale ritira la denuncia e fa rimettere in libertà il lapicida (ASFe, ANA, Leonardo Novelli, matr. 335, pacco 2, prot. 1501, c. 5; Franceschini 1997, p. 443, doc. 545; Donisi 1998, pp. 113-114).

◆ **4 marzo 1501**

«Adì 4 marzo 1501 in Ferrara cadette una cometa presente il duca e la corte et frati. In segno dove se doveva far la chiesa nova delli Anzoli, dove quando se principio li pose la prima preda el duca Hercule, visto che hebbe ditto miraculo» (*Cronaca Estense*, c. 405).

◆ **9, 19 marzo 1501**

Rossetti riceve dall'Ufficio Munizioni diverse travi per fare una pergola a Schifanoia (ASMo, MeF, reg. 37, c. 79; Marchesi 2015, II, p. 674).

◆ **5 aprile 1501**

«Fu principiata la chiesa de Santa Maria de Consolation in terra nova per fra Marino delli Servi» (*Cronaca Estense*, c. 406;): secondo il *Diario ferrarese* «andò lì il duca in persona a designarla» (*Df*, p. 268).

◆ **7 aprile 1501**

Saldo, assoluzione e concessione di lavoro tra Rossetti e il monastero di San Francesco di Ferrara: atto in realtà non steso (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 1, prot. 1501, c. 13; Franceschini 1997, p. 447, doc. 552 bis).

◆ **13 aprile 1501**

Bernardino Prospero avvisa Isabella d'Este che il duca suo padre «fa butar gioso bona parte de la chiesa di Anzoli per agrandirla»; due mesi dopo, il 18 giugno, riferirà della costruzione della «troina», ossia dell'abside (ASMn, AG, b. 1237, nn. 103, 106; conferme in *Df*, p. 272; Folin 2015, p. 185).

◆ **26 giugno 1501**

«Renuntia illustrissimi domini nostri et absolutio magistri Blasii Russeti»: atto non steso (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 8, prot. 1501, c. 166; Franceschini 1997, p. 452, doc. 559).

◆ **8 luglio 1501**

Rossetti «ducali inzignerio» vende a Girolamo Barbiano «pelacano» per diritto d'uso dalla chiesa di Santa Maria della Bocche un piccolo terreno in contrada San Guglielmo, confinante con la via nuova che si sta costruendo (ASFe, ANA, Carlo Contughi, matr. 363, pacco 2, prot. 1501, c. 90; Franceschini 1997, p. 453, doc. 560).

◆ **28, 31 agosto 1501**

Rossetti nomina Ludovico da Lugo suo procuratore speciale per l'acquisto dal medico Leonoro da San Severino del diretto dominio di una pezza di terra posta in contrada San Guglielmo, per 100 lire marchesane (ASFe, ANA, Federico Jacobelli, matr. 339, pacco 2, prot. 1501, cc. 132, 133; Franceschini 1997, p. 454, doc. 564; Graziani Secchieri 2018, p. 34).

◆ **1 settembre 1501**

Rossetti sottoscrive alcune liste di spese non specificate sostenute fin dal 1492 dal muratore Andrea de Riginò nei lavori nel giardino del Chiatamone e nella casa appartenuta ai Trotti oltre il Po di Volano, nel borgo di San Giacomo (ASMo, MeF, reg. 27, c. 106; Franceschini 1997, p. 428, doc. 536; Tuohy 1996, p. 311, nota 11; Marchesi 2015, I, pp. 235-236).

1502

◆ **18 gennaio 1502**

Fornitura di chiodi utilizzati da Rossetti per «conzare la stala» del palazzo di Schifanoia (ASMo, MeF, reg. 39, c. 28; Marchesi 2015, II, p. 675), all'interno del quale (nelle «camere piccole di mezzascala») abitava l'architetto (Cittadella 1868, I, p. 338). «In questo tempo fu desfata la chiesa de San Francesco di Ferrara et se redutta alla moderna, anchora S. Andrea, li Servi et Santo Nicolò et fatte le cube de ditte giesie, cioè le capelle grande quale prima non ge erano» (*Cronaca Estense*, c. 410).

◆ **21 febbraio 1502**

«Se atese a lavorare circa la giesia de la Certoxa nova, che faceano fare li frati a loro spese, et cusì circa li altri lavoreri principati» (*Df*, p. 286).

◆ **25 febbraio 1502**

Biagio Rossetti prende possesso di un terreno posto in Ferrara fuori Porta d'Amore (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1502, c. 8; Zevi 1960, p. 637; Franceschini 1997, p. 489, doc. 603).

◆ **28 febbraio 1502**

Grida ducale contro i teppisti che hanno rotto «li marmori lavorati» attorno al basamento del monumento equestre in piazza Nova: la ricompensa per i testimoni ammonta a 50 ducati (*Df*, p. 286; Rosenberg 1997, p. 283, nota 21).

◆ **5 aprile 1502**

I registri contabili della Camera Ducale riportano le spese dei lavori «scripti e sottoscritti per maistro Biasio Rossetto inzenghero» riguardanti le «fabriche e reparationi» della camerlengheria di Argenta, commissionati per conto del duca Ercole dall'ufficiale Apollonio Minotto nel triennio 1486-1489, tra cui: la costruzione del ponte «del fossato de Zaniolo» e del muro «che traversa la via de Argenta dove sono le pescarie da Po»; la fabbrica «del ponte dela Lavezola», di concerto con la comunità di Lugo; le fabbriche dela «bastia del Zaniolo», della «prigion de Filo» e il riattamento del «passo e hostaria del Zaniol». Nel medesimo capitolo di uscite risulta anche la riparazione del palazzo estense di Portomaggiore (ASMo, CdC, M, reg. 41, anni 1489-1507, cc. 231-CCXXXIII).

◆ **12 aprile 1502**

Il commissario ducale Sigismondo Salimbeni dà notizia a Ercole I d'Este della presenza di Rossetti a Carpi, giuntovi pochi giorni prima «per vedere la reparatione» necessaria al torrione di Galasso nella parte sud-occidentale del complesso palaziale dei Pio, divenuta sede degli ufficiali estensi (ASMo, CDE, RdS, Carpi, b. 1, fasc. «Lettere di Sigismondo Salimbeni, 1497-1503»: Svalduz 2001, pp. 82, 344-345; Svalduz 2018, p. 78).

◆ **16, 18 aprile 1502**

Gabriele Frisoni e Biagio Rossetti (garante per lui) si impegnano in solido con Antonio Costabili di fornirgli entro la fine di settembre tutte le pietre di marmo necessarie al palazzo in via della Ghiara, secondo le modalità indicate in una scrittura privata (non pervenuta), obbligandosi a rifondere i danni in caso di inadempimento. L'atto viene stipulato «in domo habitationis infrascripti domini Antonii de Costabilis sita in contrata Sancti Petri». Il 18 aprile Bartolomeo Tristano e Frisoni si impegnano a tenere indenne Rossetti dagli obblighi che egli ha assunto in solido con loro verso Costabili (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 11, prot. 1502; Padovani 1931, pp. 99-100; Franceschini 1997, pp. 492-494, docc. 610-611; Donisi 1997, pp. 141-142; Donisi 1998, pp. 114-115).

◆ **20 aprile 1502**

«Obbligatio facta per magistrum Blasium Rosetum et magistrum Cabrielem taiapredam pro conducenda columna»: Rossetti e Frisoni si impegnano con Ercole Strozzi (per il quale agisce il padre Tito, giudice dei Savi) di fornirgli al prezzo di 225 ducati una colonna di marmo veronese non lavorata più grande di quella della piazza Nova, posta in nave nel porto di San Paolo, con capitello e base di cinque piedi di lato. Per tenere Rossetti indenne da ogni rischio, Frisoni gli vincola a titolo di garanzia tutti i suoi beni, ossia la casa veronese con terreno in Sant'Ambrogio di Valpolicella, l'abitazione fuori Porta San Paolo a Ferrara e tutti i marmi stoccati in riva al Po (ASFe, ANA, Nicola Zerbinati, matr. 245, pacco 3, prot. 1502, c. 7; ivi, Benedeto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1502, c. 18; Zevi 1960, pp. 637-639; Franceschini 1997, pp. 495-498, docc. 613, 614; Donisi 1997, p. 142).

◆ **5 giugno 1502**

«Approbatio magistri Alexandri Blondi fideiussoris domini Francisci ab Oleo approbati per magistrum Blasium Rossetum»; «Conservatio indemnitate pro magistro Blasio Rossetto a magnifico domino Tehodosio de Bruzis pro obligatione de qua in proxime precedenti instrumento»: Biagio approva la garanzia prestata da Alessandro a favore di Francesco dall'Olio, in lite contro la vedova di Gaspare dalle Frutta; per la garanzia prestata, il Fattore ducale Teodosio Brugia tutela Rossetti da ogni conseguenza (ASFe, ANA, Bartolomeo Sandali, matr. 289, pacco 3, prot. 1502, c. 34; Franceschini 1997, p. 502, doc. 624).

◆ **12, 13 luglio 1502**

L'ufficiale ducale Ludovico Riminaldi riferisce a Ercole I d'Este che nella costruzione delle mura alcune maestranze (tra cui Bartolomeo Tristano e Iacomo da Cremona) osservano un «cattivo portamento», utilizzando materiali inerti così scadenti che la calce risulta assomigliare al fango, mentre i mattoni, cotti malamente, si sfagliano appena bagnati; venutolo a sapere, Biagio Rossetti e il Fattore generale Teodosio Brugia

(«che partecipano di guadagni de dite mure») decidono di far allontanare i manovali incompetenti per porre rimedio ad una situazione già disapprovata dal principe Alfonso d'Este, recatosi più volte in cantiere per sorvegliare le procedure lavorative (ASMo, CDE, Particolari, b. 1208, fasc. «Riminaldi Ludovico»: Franceschini 1997, pp. 485-487, docc. 602b-f; Menegatti 2018, p. 153).

◆ **31 luglio 1502**

«Adi ultimo fu principiato el monasterio delle suor della casa Bianca de suor che veneno da Viterbo» (*Cronaca Estense*, c. 411).

◆ **19 agosto 1502**

Per diritto d'uso dalle suore di San Guglielmo, Rossetti vende a don Girolamo del Bruno quattro parti per indiviso rispetto a dodici di una casa con cortile e orto posta nella contrada di San Guglielmo, affittandogli di novennio in novennio le rimanenti otto parti (ASFe, ANA, Deodato Bellaia, matr. 418, pacco 4, prot. 1502; Franceschini 1997, pp. 506-507, doc. 631; Graziani Secchieri 2018, p. 34). In data 1 dicembre, l'atto verrà dichiarato nullo, essendo risultato che una parte della casa era occupata da una bottega condotta in affitto dal pellettiere Paolo da Lugo, il quale – tenuto all'oscuro della trattativa – ha mosso subito lite per ottenere l'annullamento dell'atto (Zevi 1960, pp. 641-642; Franceschini 1997, pp. 515-516, doc. 648; Graziani Secchieri 2018, p. 44, nota 44).

◆ **17 settembre 1502**

La badessa del monastero ferrarese di Sant'Agostino, suor Paola Cagnoni, scrive a Ercole I d'Este riferendo di aver ricevuto la visita del giudice dei Savi Tito Strozzi e di Biagio Rossetti per valutare i lavori di apertura di una «volta o via incluxa in nel monastero». La madre superiora chiede al sovrano estense di intercedere benignamente affinché l'architetto Rossetti cessi di esigere dalla povera comunità delle religiose agostiniane quella «bona summa de denari» per lavori realizzati precedentemente sempre nella fabbrica cenobitica (ASMo, CDE, GS, b. 256/A, fasc. «Sant'Agostino»).

◆ **20, 25, 26 ottobre 1502**

Dote di Margherita Rossetti, figlia di Biagio e moglie del banchiere e mercante Pandolfo dalla Cabianca: il valore dei beni mobili ammonta a poco più di 300 lire marchesane. In data 25 ottobre Rossetti dichiara di aver ricevuto in restituzione da Alessandro Biondo, già suocero di Margherita, la dote a questa spettante (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1502, cc. 40-41; Zevi 1960, pp. 639-640; Franceschini 1997, pp. 512-513, docc. 639-642).

◆ **19 novembre 1502**

Il castellano di Cento, Manfredo Manfredi, sollecita il duca Ercole ad inviargli Rossetti «suo ingegniero» per porre rimedio alle cattive condizioni della rocca (ASMo, CDE, AM, b. 1,

Ferrara e Ferrarese, fasc. «Cento. Manfredo Manfredi 1502»: Zevi 1960, p. 641; Franceschini 1997, p. 514, doc. 645).

◆ 3 dicembre 1502

Rossetti «ducalis architeta» vende (parte per diritto d'uso dalle suore di San Guglielmo) a Ludovico da Lugo la quarta parte per indiviso di un terreno posto in contrada San Guglielmo, tra la fossa vecchia e il monastero di San Guglielmo (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1502, c. 53: Zevi 1960, pp. 642-643; Franceschini 1997, pp. 516-517, doc. 649; Graziani Secchieri 2018, p. 35).

◆ 31 dicembre 1502

Nel corso dell'anno l'Ufficio della Masseria rifornisce Rossetti di 16 quinterni, 12 «de carta bona» e 4 «de carta straza» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 49, c. CXVII).

1503

◆ 9 gennaio 1503

Le suore di San Guglielmo investono ad uso Biagio Rossetti di terreni con case posti nelle vicinanze del monastero, sulla via Giovecca (ASFe, ANA, Federico Jacobelli, matr. 339, pacco 3, prot. 1503, c. 6: Franceschini 1997, pp. 532-533, doc. 658).

◆ 11 gennaio 1503

Girolamo Zilioli, «maestro camerario» ducale, si riconosce debitore di Alessandro Biondo e di Biagio Rossetti di 600 lire marchesane per la casa che gli hanno costruito a loro spese sulla via degli Angeli (ASFe, ANA, Francesco dalla Noce, matr. 297, pacco 1, prot. 1503, c. 1: Franceschini 1997, pp. 848-849, App. 1).

◆ 16 marzo 1503

Gli eredi Verati dichiarano che il fu maestro Biagio Verati ha ricevuto da Biagio Rossetti 1200 lire marchesane (700 in moneta e 500 in beni mobili) a titolo della dote di Ilisia Rossetti, figlia di Biagio e moglie di Teodosio Verati (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1503, c. 20: Franceschini 1997, pp. 535-537, doc. 663).

◆ 30 marzo 1503

Rossetti e il chiodaiolo maestro Ricobono estinguono le liti in corso assolvendosi a vicenda da ogni pendenza contabile tra loro esistente (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1503, c. 26: Franceschini 1997, p. 538, doc. 665).

◆ 12 aprile 1503

Nell'avvisare la marchesa Isabella della morte dello zio Rinaldo d'Este, Bernardino Prosperi riferisce un fatto di cronaca accaduto a Ferrara il giorno precedente: Biagio Rossetti ha ricevuto una pugnalata in volto per mano «di uno giottone»,

un farabutto appartenente o agente per conto della famiglia Bonacossi, subito arrestato (ASMn, AG, b. 1238, fasc. «Bernardino de Prosperi, 1502», n. 265, con datazione errata).

◆ 25 maggio 1503

Proclama del duca Ercole I d'Este contro il malfattore che ha compiuto «acto dishonesto» contro Biagio Rossetti «suo inzignero et familiare», con ricompensa di cento ducati d'oro per chi fornirà informazioni sul responsabile (ASMo, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, p. 644; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 15; Franceschini 1997, pp. 541-542, doc. 672).

◆ 21 giugno 1503

Rossetti «ducalis architeta, civis et murator Ferrarie» concede (per diritto d'uso dalle suore di San Guglielmo) a Sigismondo Pavoni due terreni ortivi contigui posti nella contrada di San Guglielmo, con fronte sulla via pubblica. L'atto è rogato in casa di Biagio sulla via Ghiara (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1503, c. 43: Franceschini 1997, pp. 542-543, doc. 676; Graziani Secchieri 2018, p. 35).

◆ 23 giugno 1503

Registrazione di pagamenti effettuati dall'Ufficio della Munizione a favore di alcune maestranze, tra cui Biagio Rossetti, per lavori commissionati dal principe Alfonso d'Este in lo «zardino de castelo vechio» (Zevi 1960, p. 645).

◆ 28 agosto 1503

Assieme a Bartolomeo Tristano e ad altri lapicidi, Rossetti stima tutti i lavori di intaglio marmoreo realizzati fino allora dallo scultore Antonio di Gregorio sulle superfici esterne del basamento che avrebbe dovuto sostenere il monumento equestre di Ercole I d'Este, in piazza Nova: la valutazione complessiva oltrepassa le 5.000 lire marchesane, in capo alla contabilità del Comune di Ferrara (*Copia di molti documenti [...]*, Quaderno 8, c. 9: Cittadella 1868, I, p. 423; Franceschini 1997, pp. 548-549, doc. 684; Toffanello 2010, p. 336). Di lì a poco più di un mese giungerà a Ferrara anche il grande capitello marmoreo da issare sulla colonna, prelevato in Istria e caricato sulla nave del «parone» Ludovico Scarso (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 54, c. 78).

◆ 21 settembre 1503

«Renuntia, obligatio et creditum inter magistrum Blaxium Rossetum et magistrum Hieronymum de Paxino et magistrum Christoforum de Mediolano»: occupato in altre incombenze e cantieri, Rossetti cede al magnano Girolamo de Pasino e al lapicida scultore Cristoforo di Ambrogio (de Bregnis) da Milano la continuazione dei lavori in pietra («laboreria marmorea et seu petrae vivae») all'interno del palazzo di Antonio Costabili in via Ghiara, già avviati dal «ducalis architeta» con la partecipazione di Gabriele Frisoni, a sua volta allontanatosi

nel frattempo da Ferrara; Rossetti promette di far assegnare a entrambi anche la concessione dei lavori di pietra viva nel palazzo di Sigismondo d'Este in via degli Angeli, alle stesse condizioni fatte a lui e a Gabriele Frisoni. L'atto è rogato nello studio della casa di Rossetti (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede sciolte, c. 104: Cittadella 1868, II, pp. 259-262; Padovani 1931, p. 49; Zevi 1960, pp. 646-649; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 85; Marciànò 1991, p. 256; Donisi 1997, pp. 144-145; Franceschini 1997, pp. 551-554, doc. 687; Folin 2006, p. 144; Marchesi 2015, I, p. 364; Sambin De Norcen 2018a, p. 59).

◆ 1, 30 ottobre 1503

Su richiesta di Ercole d'Este, Rossetti dovrà recarsi a Milano per stimare «bene et diligentemente» una casa che il duca vorrebbe vendere al condottiero Teodoro Trivulzio. Trascorso quasi un mese, il 30 ottobre Ercole I intima al proprio «inze-gneno» di obbedire e raggiungere «subito» Milano (ASMo, CDE, MC, b. 5, fasc. «1503»; ivi, CA, Milano, b. 18, fasc. «Seregni»: Franceschini 1997, pp. 555-556, docc. 689-690).

◆ 24 ottobre 1503

Lettera del podestà di Finale Emilia, Bartolomeo Trotti, al duca Ercole, avvisato dello stato di assoluta precarietà caratterizzante le strutture difensive delle «roche» finali, molte a rischio di crollare: Rossetti effettua un sopralluogo «per farli pure qualche reparo», senza però poter intervenire operativamente in quanto sprovvisto di denaro e impossibilitato a ottenerlo per il rifiuto dei locali camerlenghi (ASMo, CDE, RdS, Modena e Modenese, Finale Emilia, b. 1 (5710): riferimenti in Mantovani 2005, p. 195, nota 150).

◆ 25 ottobre 1503

Dalla lettera spedita dal duca Ercole al commissario di Carpi, Ettore Sacrati, si apprende che Rossetti arriverà a breve per visionare la nuova sistemazione signorile di Leonello Pio nel complesso (poi palazzo Caleffi) composto dalla torre di Lello e da alcune adiacenze, concesso a lui e al fratello Alberto dal sovrano estense (Campori 1855, p. 425; Padovani 1931, p. 111; Zevi 1960, p. 649; Svalduz 2001, pp. 84-85, 125, nota 127; Svalduz 2018, p. 81).

◆ 15 novembre 1503

L'ambasciatore Giorgio Seregni scrive a Ercole d'Este: Rossetti è arrivato a Milano per compiere la valutazione della casa di proprietà ducale; ripartirà per Ferrara il 22, portandosi con sé le «liste» (ASMo, CDE, CA, Milano, b. 18, fasc. «Seregni»: Zevi 1960, pp. 649-651; Franceschini 1997, pp. 557-559, docc. 693, 695-698).

◆ 18 novembre 1503

Il capitano della rocca di Stellata, Nicolò Superbi, chiede al duca Ercole di inviargli Biagio Rossetti, probabilmente per

valutare i danni provocati dall'esonazione del Po nel mese precedente (ASMo, CDE, AM, Ferrara e Ferrarese, b. 2, fasc. «Stellata. Milizie»: Zevi 1960, p. 650; Zerbini 1989, p. 46; Franceschini 1997, p. 557, doc. 692).

◆ 25 novembre 1503

Dopo un mese dalla sua ultima missiva, il podestà Bartolomeo Trotti aggiorna il duca Ercole I sui primi provvedimenti adottati per limitare i danni da fatiscenza nella rocca di Finale Emilia; si apprende che Biagio Rossetti – probabilmente perché coinvolto in più commissioni in quel frangente – aveva delegato a Bartolomeo Tristano la direzione dei lavori, col compito «de fortificare dicta rocha che de breve ne ruinarà» (ASMo, CDE, RdS, Modena e Modenese, Finale Emilia, b. 1 (5710).

◆ 18 dicembre 1503

«Absolutio magistri Blasii Rosseti et Camarae ducalis»: i Fattori generali della Camera assolvono Rossetti per quanto da lui fabbricato su istanza di Ercole d'Este nel 1497 nei monasteri ferraresi di San Vito (5500 lire), di San Gabriele (3459 lire), di San Silvestro (1294 lire) e di Sant'Agostino (740 lire) (ASMo, CD, CdI, «LM», cc. 24-25: Campori 1882, pp. 64-66; Padovani 1931, p. 80; Zevi 1960, pp. 651-652; Franceschini 1997, p. 560, doc. 701).

◆ 31 dicembre 1503

Nei consuntivi delle spese per le «riparacion de pasi e forteze e fora cità» compare la fornitura di «60 pezun de canna» e «fassi de lambrechie» a «mistro Biaxio Rosetto per conzare li coperti dela rocha dal Finale insino adì primo settembre» (ASMo, CD, MeF, reg. 41, c. CXLVI). Risultano ancora aperti i crediti con l'ingegnere per i suoi lavori del 1496 nei due monasteri di San Gabriele e San Vito (Franceschini 1997, pp. 523-525, docc. 653mm, 654d).

1504

◆ 11 gennaio 1504

«Datio insolutum pro magistro Blasio Russeto»: i frati di San Francesco di Ferrara devono ancora a Rossetti una certa somma per la costruzione da lui fatta nel monastero: non avendo denari, si concorda di dare per insoluto una loro casa usuarie del monastero di San Giorgio posta in contrada San Clemente (ASFe, ANA, Federico Jacobelli, matr. 339, pacco 3, prot. 1504, c. 3: Franceschini 1997, p. 585, doc. 710).

◆ 30 gennaio 1504

«Renuntia et usus magistri Blaxii Rosseti cum spectabili Alphonso Trotto»: Sigismondo Pavoni rescinde il contratto d'affitto di un terreno sito a Ferrara nella contrada di San Guglielmo, da lui stipulato nel 1503 col Rossetti, il quale loca lo stesso terreno ad Alfonso di Brandelasio Trotti, impegnando-

si quest'ultimo ad acquistarlo nello spazio di un anno (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede, c. XV: Zevi 1960, pp. 652-653; Franceschini 1997, pp. 586-587, doc. 713; Graziani Secchieri 2018, p. 45, nota 49).

◆ **1 febbraio 1504**

«Usus magistri Blaxii Rosseti cum domino magistro Paulo Marino de Angusollis»: Rossetti cede in affitto al dottore Paolo Marino Angusoli da Piacenza un terreno posto sulla via Giovecca di Ferrara, ricevendo come canone la somma annua di 60 lire marchesane e impegnandosi a venderlo allo stesso o ai suoi eredi dietro loro richiesta entro i prossimi dodici anni (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede: Zevi 1960, pp. 653-655; Franceschini 1997, pp. 587-588, doc. 714; Graziani Secchieri 2018, p. 36).

◆ **6 febbraio 1504**

«Societas inter magistrum Blaxium Rossetum et magistrum Antonium de Bondeno»: Rossetti e il marangone Antonio da Bondeno costituiscono una società per la costruzione della fabbrica dei «substegni» di Polesella (limitatamente ai lavori da marangone), affidata all'ingegnere ducale da Andrea Erizo, capitano di Rovigo per la Repubblica veneta e ne specificano le condizioni. L'atto è stipulato «in domo et camera terrena respiciente versus residentie infrascripti magistri Blaxi», sulla via Ghiara e tra i testi figura il pittore Mazzolino (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1504, c. 12: Zevi 1960, pp. 655-656; Franceschini 1990, p. 65; Franceschini 1997, pp. 588-589, doc. 715).

◆ **8, 12 marzo 1504**

Nonostante diverse esortazioni, il capitano Nicolò Superbi riferisce a Ercole I d'Este che Rossetti «inzegnero» non si è mai recato alla rocca di Stellata, bisognosa di urgenti lavori di restauro. Dopo il monito ducale, Biagio è a Stellata il giorno 12, mantenendo però un atteggiamento poco collaborativo col capitano (ASMo, CDE, AM, Ferrara e Ferrarese, b. 2, fasc. «Stellata»: Zevi 1960, pp. 656-657; Franceschini 1997, pp. 591, 593, docc. 720, 723).

◆ **4 aprile 1504**

Dalla lettera inviata al duca Ercole dal camerlengo Bernardino Coccapani si apprende che Biagio è atteso a Carpi per valutare e sanare la situazione creatasi dopo i crolli di un «pezo del muro castelano vecchio» e nella casa «tenuta per soldati»: alla missiva era allegato un disegno esplicativo, non pervenuto (ASMo, CD, AFdP, Carpi, carteggio camerlenghi: Svalduz 2001, pp. 345-346, doc. 13; Svalduz 2018, p. 79).

◆ **12 aprile 1504**

«Usus magistri Blaxii Rosseti a ser Ludovico de Regio»: Ludovico da Reggio cede in affitto a Biagio Rossetti un terreno a Ferrara nel quartiere del Polesine di Sant'Antonio, tra le vie

Ghiara e Grande. L'atto è rogato nella casa dell'ingegnere (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, schede sciolte: Zevi 1960, pp. 658-659; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 85; Franceschini 1997, pp. 600-601, doc. 734).

◆ **4 maggio 1504**

«Emptio Hieronymi de Soldanis a magistro Blaxio Rosseto»: per diritto d'uso dall'ospedale della Ca' di Dio, Rossetti vende a Girolamo Soldano una casa con cortile posta nella contrada di San Salvatore, presso la chiesa di Sant'Alessio (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1504, c. 33: Zevi 1960, p. 659; Franceschini 1997, p. 603, doc. 739).

◆ **18, 21 maggio 1504**

«Pax inter illos de Manfredis et magistrum Blasium Rossetum»: Rossetti e il conte Antonio Manfredi, agente per sé e per il figlio Giovanni Ludovico, si riconciliano dopo il ferimento alla testa di Biagio avvenuto su mandato di Giovanni Ludovico, imprigionato e poi scarcerato per volontà dell'ingegnere stesso (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 8, prot. 1504, cc. 97-98: Franceschini 1997, pp. 604-605, docc. 741-742).

◆ **1 giugno 1504**

Dalla missiva del camerlengo Bernardino Coccapani si apprende che Ercole d'Este è intenzionato a non proseguire i lavori iniziati nella fabbrica del palazzo di Carpi; il corrispondente chiede comunque al duca di inviare Rossetti per periziare quanto compiuto fino allora (ASMo, CD, AFdP, Carpi, carteggio camerlenghi: Svalduz 2001, pp. 124, 346; Svalduz 2018, p. 79).

◆ **28 giugno 1504**

Elenco delle spese sostenute e dei pagamenti effettuati dalla Camera Ducale a Biagio Rossetti a saldo di alcuni lavori compiuti su incarico di Ercole I d'Este nei monasteri di San Vito, San Gabriele, Sant'Agostino e San Silvestro «insino de li anni 1496 et 1497» (ASMo, CdC, M, reg. 49, cc. 295-CCLXXXVI: Zevi 1960, pp. 660-661; Franceschini 1997, pp. 560-563, docc. 701 bis, 702).

◆ **26 settembre 1504**

Registrazione del pagamento di oltre trentamila lire marchesane effettuato dall'amministrazione comunale a favore di Alessandro Biondo e Biagio Rossetti per i sei milioni e mezzo di pietre utilizzate fin dal 1501 per la costruzione «della fabbrica delle mura nuove», a 4.14 lire marchesane il migliaio (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 54: Zevi 1960, p. 668; Giglioli 1989, p. 98; Franceschini 1997, p. 647, doc. 792c).

◆ **4 ottobre 1504**

Breve originale di papa Giulio II in cui si menzionano Biagio Rossetti «civis Ferrarien.» e un suo credito con la badessa di

San Silvestro per ragion di fabbriche (Frizzi 1848, IV, p. 165; Zevi 1960, p. 661).

◆ **21 ottobre 1504**

Gli «ingegneri e maestri di acqua» Biagio Rossetti e Alessandro Doria percepiscono ciascuno 25 fiorini d'oro dalla Repubblica fiorentina per la consulenza fornita durante la permanenza a Pisa, nell'ambito dell'ambizioso progetto di deviazione dell'Arno (Cittadella 1868, II, p. 256; Padovani 1931, p. 112; Zevi 1960, p. 661; Machiavelli 2006, p. 227; Ferretti 2019, pp. 240, 266).

◆ **29 ottobre 1504**

«Annullatio magistri Hieronymi de Paxino et magistri Christofori de Mediolano a magistro Blaxio Roseto»: annullamento dell'atto col quale Rossetti aveva ceduto in data 21 settembre 1503 a Girolamo de Pasino e a Cristoforo da Milano i lavori dell'arte lapidaria nei palazzi di Antonio Costabili e di Sigismondo d'Este: i due maestri si sono resi conto che quella cessione arrecava loro più danno che utile (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, carte sciolte: Zevi 1960, pp. 662-663; Franceschini 1997, pp. 611-612, doc. 752; Donisi 1997, p. 145). Nello stesso giorno Biagio costituisce Francesco d'Argenta suo procuratore speciale a rispondere ai capitoli prodotti contro di lui in una causa pendente con i pittori Fino e Bernardino Marsigli.

◆ **1 novembre 1504**

«Confessio et affectus magistri Blaxii Rosseti cum Zentili Bonacoso»: il «ducalis architeta» Rossetti e Gentile Bonacossi compongono una lite insorta circa l'affitto attivato anni addietro di un terreno posto fuori Porta d'Amore a Ferrara, di proprietà di Biagio, e rinnovano il contratto per altri quattro anni senza alcun canone dovuto. L'atto è stipulato «in domo et studio et seu guardacamera terrena residentiae infrascripti magistri Blaxii respiciente versus cortiletto, posita super Glara» (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, carte sciolte: Zevi 1960, pp. 663-664; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 8; Franceschini 1997, pp. 612-613, doc. 754).

◆ **4 dicembre 1504**

Richieste avanzate dai fratelli Fino e Bernardino Marsigli per le decorazioni pittoriche realizzate su commissione di Biagio (almeno dal 1498) nella chiesa di San Francesco, nella casa dello stesso Rossetti in via Ghiara (ad esempio sui 13 merli della facciata) e nella casa di Antonio Maria Guarnieri (ASFe, ANA, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 2, prot. 1504, c. 91, allegati: Cittadella 1868, II, pp. 40-41; Zevi 1960, pp. 664-666; Lombardi 1974, I, p. 46; Graziani Secchieri-Pisa 1986, pp. 86-87, 102, nota 18; Franceschini 1997, pp. 615-616, doc. 758).

◆ **5 dicembre 1504**

«Absolutio magistri Blaxii Rosseti cum magistro Ludovico de Lugo»: Rossetti e il pellettiere Ludovico da Lugo regolano le

pendenze relative alla costruzione di una casa fatta costruire dall'architetto nella contrada di San Guglielmo (ASFe, Benedetto Lucenti, matr. 233, pacco 3, carte sciolte, schede 1504: Zevi 1960, pp. 666-667; Franceschini 1997, p. 617, doc. 759; Graziani Secchieri 2018, p. 35).

1505

◆ **25 gennaio 1505**

Muore all'età di 73 anni Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio. Due giorni dopo si celebrano le solenni esequie del sovrano, inumato nell'amata chiesa di Santa Maria degli Angeli «dinanzi all'altare grandio», vicino ai corpi del padre Nicolò e della madre Rizzarda da Saluzzo (Zerbinati 1989, pp. 52-53).

◆ **27 marzo 1505**

«Emptio magistri Blasii Russeti ab illustrissimo domino nostro Duce»: Alfonso I d'Este vende per 6000 lire marchesane a Rossetti parti del legname di un bosco ceduo posto nel territorio di Carpi, con licenza di portare la legna a Ferrara o a Venezia o altrove, con tutti i privilegi ed esenzioni tipici delle proprietà ducali (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegори, matr. 283, pacco 8, prot. 1505, c. 85: Franceschini 1997, p. 633, doc. 774).

◆ **29 luglio; 14 agosto 1505**

Nel carteggio tra il duca Alfonso e il governatore di Modena Galasso Coccapani, si apprende che «Bisio inzignero» ha fatto diversi sopralluoghi nei dintorni di Spilamberto al fine di porre rimedio ai gravi squilibri idraulici che la costruzione «de uno edificio ad uso da sega» voluta dal conte Antonio Rangoni aveva apportato nella rete dei canali alimentanti i mulini della zona, tra cui quello «de la Trinità» di proprietà ducale (ASMo, CDE, AeS, b. 121, «Acque e strade modenesi. Mulini interni ed esterni [...]», 1490-1796).

◆ **20 settembre 1505**

Soprintendenza di Rossetti nei lavori di muratura nel «zardin da san Marco» a Ferrara (ASMo, MeF, reg. 46, c. 72: Marchesi 2015, I, p. 240, doc. 6).

◆ **4 ottobre 1505**

Mandato di Rossetti a favore del muratore Iaxon da Brescia per lavori alla conigliera del giardino «da San Biaxio» (ASMo, CD, AdC, Guardaroba, re. 130, c. 104: Franceschini 1997, p. 642, doc. 788g; Marchesi 2015, I, p. 243).

◆ **4 dicembre 1505**

Fornitura di chiodi e travicelli a Biagio Rossetti per palificare la fossa del giardino di San Marco (ASMo, CD, MeF, reg. 46, cc. LXXXV, CIX: Franceschini 1997, p. 622, doc. 762 hh; Marchesi 2015, I, p. 242).

◆ **Data non specificata**

Lettera del Fattore generale Filippo Cestarelli al duca Alfonso nella quale si chiede che sia ripresa l'azione legale già iniziata contro Alessandro Biondo e Biagio Rossetti per crediti da costoro negati a Bernardino Cestarelli e ai suoi fratelli (ASMo, CDE, CUC, b. 1, fasc. «Cistarelli-Guarnieri»: Zevi 1960, pp. 668-669; Franceschini 1997, pp. 632-631, doc. 771). Nel corso dell'anno, Rossetti e il giudice degli argini Guido Pasqualetto soprintendono ai lavori «dele fabbriche del bastion» alla rocca di Cento (ASMo, AFdP, b. 145, Cento, reg. «Ragioniero 1502-1517», c. 83).

1506

◆ **9 gennaio 1506**

«Usus magistri Blasii Rosseti cum Sigismundo de Pavonibus»: Rossetti «ingenierius ducalis» rinnova a Sigismondo Pavoni l'affitto e uso del terreno posto nella contrada di San Guglielmo, già avuto in locazione nel 1503; l'atto è rogato «in domo et camera terrena residentiae dicti magistri Blasii» (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1506, c. 1: Zevi 1960, p. 670; Franceschini 1997, pp. 651-652, doc. 796; Graziani Secchieri 2018, p. 35).

◆ **28 gennaio 1506**

«Transactio inter spectabilem dominum Alexandrum Ferufinum et magistrum Blasium Russetum»: lite in corso tra Alessandro Ferufino e Biagio Rossetti per certi beni posti nel fondo di Bondeno, che furono rinunciati da Giovanni Coradino ad Alessandro (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 9, prot. 1506, c. 18: Franceschini 1997, p. 653, doc. 798).

◆ **7, 8 febbraio 1506**

Biagio Rossetti e Pellegrino Prisciani ricevono dalla Masseria della Camera un quinterno «de carta bona» ciascuno (ASMo, ASE, CD, UDM, reg. 51, c. CII).

◆ **28 febbraio 1506**

«Absolutio magistri Blasii Rosseti a magistro Iacobo Brusco sutore»: agente per conto del padre Biagio, Girolamo Rossetti dichiara di aver ricevuto 20 lire marchesane da Iacobo Brusco (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1506, c. 8: Zevi 1960, pp. 671-672; Franceschini 1997, p. 655, doc. 801).

◆ **3 marzo 1506**

Francesco Dall'Olio, Biagio Rossetti e Alessandro Biondo promettono al referendario ducale Gerardo Saraceno di far sì che Girolamo da San Vitale renda ragione di tutto il denaro pervenuto nelle sue mani per l'ufficio e tasse delle mura cittadine negli anni passati, e restituisca quanto estorto oltre il dovuto

(ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 9, prot. 1506, c. 66: Franceschini 1997, pp. 655-656, doc. 802).

◆ **30 marzo 1506**

«Mandatum generale magistri Blasii Rosseti in Hieronymum Rossetum eius filium»: Rossetti «ingenierius illustrissimi nostri Ducis Ferrarie» nomina il figlio Girolamo suo procuratore generale in ogni futura causa (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1506, c. 9: Zevi 1960, p. 672; Franceschini 1997, pp. 658-659, doc. 808).

◆ **6 aprile 1506**

In quanto «offitiale» della Camera, a Rossetti viene fornito un quinterno «de carta bona»; simili dotazioni sono registrate anche in data 9 luglio, 4 ottobre, 2 novembre e 24 dicembre (ASMo, ASE, CD, UDM, reg. 51, c. 127v).

◆ **16 aprile 1506**

«Compromissum magistri Blasii Rosseti et magistri Andree de Rigino muratoris»: Rossetti e il muratore Andrea de Rigino nominano di comune accordo due arbitri incaricati di risolvere la questione tra loro sorta a proposito di alcuni lavori eseguiti da Andrea per conto di Rossetti (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1506, c. 13: Zevi 1960, pp. 672-673; Franceschini 1997, p. 659, doc. 809).

◆ **20 giugno 1506**

Alfonso d'Este avvisa il «capitano» di Reggio Emilia che manderà là Biagio Rossetti per dirimere definitivamente la controversia circa la liceità dell'abbattimento di un non identificato portico di proprietà del reggiano Alessandro Zobolo, deciso dai «deputati sora le selegade e ornamento de quella terra» (ASMo, CDE, LeD, b. XIV/C, *Alphonsi I litterarum registrum*, 1506-1511, c. 17).

◆ **20 agosto 1506**

Registrazione del pagamento di oltre diecimila lire marchesane effettuato dall'amministrazione comunale della fabbrica delle mura in favore di Alessandro Biondo e Biagio Rossetti per oltre due milioni di pietre utilizzate nel 1504 e 1505 (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 54: Zevi 1960, p. 670; Giglioli 1989, p. 106; Franceschini 1997, pp. 648-649, docc. 792f, 793c).

◆ **11 settembre 1506**

Compenso a favore del muratore Iaxon da Brescia per lavori commissionati da Rossetti alla conigliera del giardino «da San Biagio» (ASMo, CD, AdC, Guardaroba, reg. 130, c. 104: Franceschini 1997, p. 642, doc. 788 g).

◆ **4 ottobre 1506**

Tra le voci di «dispensa straordinaria» della Massaria Ducale si distingue la fornitura a Rossetti di un quinterno «de

carta bona» e un quinterno «de carta reale» per «fare designi» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 51, c. 142v).

◆ **17 ottobre 1506**

Registrazione di un pagamento di 1700 lire marchesane effettuato da Alessandro Biondo e da Biagio a favore del Comune di Ferrara per la «fabricha de le mure» (ASCFe, Sf, secolo XVI, b. 54: Zevi 1960, p. 674; Franceschini 1997, p. 648, doc. 792e).

◆ **24 dicembre 1506**

Fornitura a Rossetti di un quinterno «de carta bona» e due quinterni di carta reale per «fare designi» (ASMo, ASE, CD, UdM, reg. 51, c. 145v).

◆ **31 dicembre 1506**

Rossetti visita il palazzo estense di Argenta, sede del camerlengo, e sottoscrive le liste di spese occorse per i lavori (ASMo, MeF, reg. 47, c. CXLVII: Franceschini 1997, p. 640. doc. 785aa; Marchesi 2011, p. 5).

1507

◆ **18 gennaio 1507**

«Saldum rationis inter magistrum Blasium Rossetum et ser Franciscum de Ronchagallo»: registrazione del saldo dei conti tra Biagio Rossetti «architectam et ingenierium nostri Ducis» e Francesco da Roncogallo riguardanti lavori comuni, compresa la costruzione dei sostegni di Polesella. Atto rogato nella «camera terrena» della casa di Rossetti (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 3, schede 1507: Zevi 1960, p. 675; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 8; Franceschini 1997, pp. 675-676, doc. 833).

◆ **11 febbraio 1507**

Relazione tecnica di Rossetti e di Nicolò de Carmelis sull'abbassamento di alcuni mulini privati situati tra Modena e San Felice sul Panaro (tra cui quello di messer Francesco Maria Rangoni): la consulenza è legata alla nuova regimazione delle acque captate dal fiume Secchia attraverso canali superficiali e condotti sotterranei (ASMo, CDE, AeS, b. 121, «Acque e strade modenesi. Mulini interni ed esterni [...]», 1490-1796, carta sciolta).

◆ **26 aprile 1507**

Rossetti «fa fare» condotti idrici per irrigare l'orto annesso alla piccola casa con loggia fatta costruire per uso privato dal duca Alfonso nelle vicinanze del rivellino «de San Benedetto» (ASMo, CD, MeF, reg. 48, c. XXI: Franceschini 1997, p. 669, doc. 828o; Marchesi 2015, I, p. 243).

◆ **6 luglio 1507**

Il duca Alfonso scrive al governatore di Modena avvertendolo di tenere in considerazione la relazione tecnica di Piero Lavezolo e di Biagio Rossetti «sopra il facto del molino del conte

Francesco Maria Rangone» (ASMo, CDE, LeD, b. XIV/C, *Alphonsi I litterarum registrum*, 1506-1511, c. 257).

◆ **27 agosto 1507**

Biagio Rossetti è tra i testi nell'atto col quale Ercole di Sigismondo d'Este vende al lapicida Cristoforo di Ambrogio Brognoni da Milano una casa posta fuori Porta San Paolo, già appartenuta a Gabriele Frisoni (ASFe, ANA, Giacomo Savana, matr. 302, pacco 15, prot. 1507: Franceschini 1997, pp. 681-684, doc. 841; Donisi 1998, p. 116; Marchesi 2015, I, p. 365).

◆ **12 ottobre 1507**

Composizione di differenze sorte tra Giovanni Corradini e Biagio Rossetti per il possesso di un certo terreno a Bondeno (ASFe, ANA, Andrea Minotti, matr. 413, pacco 1, prot. 1507: Franceschini 1997, pp. 685-686, doc. 846).

◆ **31 dicembre 1507**

Registrazione del saldo di seicento lire marchesane spettante ad Alessandro Biondo e a Biagio Rossetti «conduttori de la fabbrica dele mure» negli anni addietro (ASCFe, Sf, secolo XVI, b. 54: Franceschini 1997, p. 649, doc. 793e).

1508

◆ **7 luglio 1508**

Rossetti vende a Sigismondo Pavoni (per diritto d'uso dal monastero di San Guglielmo) un terreno un tempo vacuo posto in contrada San Guglielmo (ASFe, ANA, Antonio Scavasetti, matr. 275, pacco 5, prot. 1508: Franceschini 1997, p. 702, doc. 874).

◆ **Ottobre 1508**

«In principio de ottobre meser Girolamo Magnanino principiò el suo palazzo in sulla Zoecha» (*Cronaca Estense*, c. 434).

◆ **17 novembre 1508**

Il vescovo di Calcedonia, Francesco de' Minoriti, consacra gli otto altari della navata destra di San Francesco, sul fronte della strada, terminati da Biagio Rossetti (Cittadella 1860, p. 11; Lombardi 1974, I, p. 46).

◆ **18 dicembre 1508**

Rossetti perizia e sottoscrive la distinta di lavori murari eseguiti da Bartolomeo de Riginò per edificare l'osteria «al Palanchon overo Palanton», tra Salvatonica e Ravalle, verso il fiume Po (ASMo, CD, MeF, reg. 49, cc. XCVI-96).

1509

◆ **8 febbraio 1509**

Tramite il figlio Girolamo, Rossetti salda il suo debito col mercante di legnami Giovanni de Pioli per affari condotti insieme

fino a quel giorno (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1509, c. 4r; Zevi 1960, p. 677; Franceschini 1997, p. 711, doc. 891).

◆ 7 luglio 1509

«Absolutio magistri Hieronymi Soldani marangoni a magistro Blasio Rossetto»: l'ingegnere dichiara estinto un debito di duecento lire marchesane contratto nei suoi riguardi dal marangone Girolamo Soldani per l'acquisto di una casa (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1509, c. 28; Zevi 1960, p. 677; Franceschini 1997, pp. 715-716, doc. 902).

◆ 14 luglio 1509

Consacrazione del «monasterio o chiesa» ferrarese di Santa Caterina da Siena da parte di Meliaduse d'Este, vescovo di Comacchio. Secondo il cronista Paolo Zerbinati, il complesso chiesastico – costruito a partire dal 1501 – «è così bello com'ogn'altro che sia in Ferrara, anzi forse più bello de tutti gli altri» (Zerbinati 1989, pp. 45, 82). Diverso il riscontro del cronista Rodi, secondo cui la dedicazione avvenne sei anni prima, nel settembre/ottobre 1503: *Annali di Ferrara*, II, c. 458v.

◆ 19 luglio 1509

Nelle complicate e sofferte fasi di recupero del Polesine dopo la disfatta veneziana del 14 maggio ad Agnadello, il duca Alfonso cerca di migliorare gli assetti difensivi dei principali capisaldi fortificati del territorio transpadano, *in primis* Badia e Lendinara, con l'invio di armati e di artiglierie. In una missiva priva di destinatario il commissario Rinaldo Sacrati richiede l'intervento urgente di Biagio Rossetti «con la ferramenta» al fine di «appalinare», cioè rilevare topograficamente il tracciato del fiume Adigetto, che nasce proprio a Badia: l'operazione rientra tra le strategie di natura militare volte a prevenire possibili incursioni fluviali nemiche, che avrebbero potuto avvicinarsi risalendo l'affluente da Cavarzere, a nord di Adria (ASMo, CDE, RdS, Polesine di Rovigo, b. 1/b, fasc. «Commissari generali», Rinaldo Sacrati).

◆ 14 agosto 1509

L'amministrazione contabile della Camera indennizza «maestro Biaxio Rossetto giudice de arzeni» e «Alexandro Cicognara suo nodaro» per le spese di vitto, alloggio «e fare lavorare ali canali del molino de Cento secondo il consueto» (ASMo, CD, LCD, reg. 223, c. 97).

◆ 21 novembre 1509

«Absolutio magistri Blasii Rosseti a magistro Bernardino de Fino pictore»: tramite il figlio Girolamo, Biagio salda un debito di 92 lire marchesane contratto col pittore Bernardino Marsigli fin dal 1504 (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1509, c. 37; Zevi 1960, p. 678; Franceschini 1997, p. 722, doc. 913).

1510

◆ 7 febbraio 1510

Da almeno due mesi Rossetti è impegnato a costruire un ponte di legno sul Po (forse su barche) a Polesella, opera rientrante tra operazioni antiveneziane attuate da Alfonso e Ippolito d'Este: proprio nella località polesana, tra il 21 e il 22 dicembre del 1509 l'armata di terra dei due fratelli estensi riuscì nell'epica impresa di annientare la potente flotta della Serenissima comandata dall'ammiraglio Angelo Trevisan (ASMo, CD, MeF, reg. 51, c. 2r; Franceschini 1997, p. 724, doc. 917b).

◆ 18, 19 marzo 1510

Biagio lavora al bastione «molto grande e forte» di Cologna, «dritto Crespino di qua da Po», principiato dal mese di gennaio (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 55, «Zornale» 1510; Franceschini 1997, p. 726, doc. 919c; Zerbinati 1989, p. 91); secondo Bernardino Prosperi il fortilizio «è de belli che fossino mai facti in Italia», costruito con circa dodicimila «capi de ligni» (ASMn, AG, b. 1242, fascicolo XVII/1, n. 576).

◆ 20 aprile 1510

Lettera del Fattore generale, nonché Massaro della Gabella Grossa, Benedetto Brugia al camerlengo di Cento, Giovanni da Corlo: Rossetti si sta recando a Cento per verificare l'entità dei crolli in alcune parti della rocca e al contempo dovrà valutare la possibilità di «fare qualche cavamento per dare laqua a quelle Moline». Dalla risposta del camerlengo del 27 aprile si capisce che Biagio si trova ancora in loco a valutare i danni e predisporre i primi lavori di recupero strutturale nella fortezza (ASMo, CD, AFdP, b. 145, Cento, reg. «Ragioniero 1502-1517», c. 151).

◆ 4 maggio 1510

Nei libri computistici del Comune di Ferrara si registra il compenso di 12 lire marchesane a Rossetti per la carica di «iudice d'argini» (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 55, 1510; Franceschini 1997, p. 727, doc. 919d).

◆ 19 maggio 1510

Nella missiva spedita da Ferrara da Alfonso d'Este al fratello, il cardinale Ippolito, si apprende che quest'ultimo aveva ordinato a Biagio Rossetti di recarsi a Canda per la costruzione di un ponte, nell'ambito delle azioni di recupero militare degli antichi territori estensi a nord del Po (ASMo, CeS, b. 72, n. 1653-X/39).

◆ 21, 22 maggio 1510

Rossetti sottoscrive distinte di lavori eseguiti da una ventina di marangoni per la costruzione di ponti nel castello di Melara, «da passare zente darne del Signor Nostro per bisogno dela guerra» (ASMo, CD, LCD, reg. 232, c. 91). In data 22 maggio (e fino al 19 giugno) risulta lavorare ancora al bastione di Co-

logna (ASCFe, Sf, secolo XVI, b. 55, «Zornale» 1510, c. 56v: Franceschini 1997, p. 726, doc. 919c).

◆ 26 giugno 1510

Da una località non decifrata il duca Alfonso avvisa il fratello Ippolito (in quel momento a Ferrara) di aver scritto alla moglie Lucrezia Borgia affinché mandi il capitano Sebastiano da Monselice e Biagio Rossetti a Badia a disegnare e predisporre nuove difese fortificate nella località polesana. Nel documento si parla anche di «Alexandro Rugero» col ruolo di ingegnere militare (ASMo, CeS, b. 72, n. 1653-XI/41).

◆ 1 luglio 1510

«Compromissum inter magistrum Blasium Russetum et ser Alexandrum Blondum»: volontà di accordo tra Biagio Rossetti «iudex aggerum Ferrarie» e Alessandro Biondo sul saldo contabile di tutti gli affari condivisi negli anni addietro, specie per la costruzione delle mura cittadine: a tal fine si affidano all'arbitrato del medico ducale Francesco da Castello (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 11, prot. 1510, c. 136: Zevi 1960, pp. 678-679; Giglioli 1989, pp. 201-203; Franceschini 1997, pp. 735-736, doc. 934).

◆ 10 luglio 1510

Rossetti si reca nuovamente a Cento «per riparare e murare a quella rocha» (lettera di Benedetto Brugia al camerlengo Giovanni da Corlo: ASMo, CD, AFdP, b. 145, Cento, reg. «Ragioniero 1502-1517», c. 152).

◆ 1 ottobre 1510

«Affictus Galeatii et Francisci fratrum de Copario cum Hieronymo Rossetto»: agendo per se e per il padre, Girolamo Rossetti prende in affitto da Galeazzo e Francesco Imolesi da Copparo una loro possessione di circa 25 moggia situata a Bondeno, per 120 lire marchesane annue di canone (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1510, c. 15: Franceschini 1997, pp. 737-739, doc. 937).

◆ 4 novembre 1510

Rossetti non risulta coinvolto nelle operazioni di demolizione del tratto sudorientale delle mura trecentesche, dalla fossa «della Zoecha» alla Porta di Sotto («da quale era una bella fortezza»), né in quelle di abbassamento del rimanente tratto quattrocentesco fino al barbacane verso la chiesa di San Giorgio (Zerbinati 1989, pp. 102-103).

1511

◆ 10 marzo 1511

Dalla lettera inviata a Parma al cardinale Ippolito d'Este, l'agente e maestro di casa Teodosio Brugia informa che Biagio Rossetti non si trovava a Ferrara in quel momento: appena ri-

tornato gli presenterà uno dei non specificati disegni fatti recapitare dal prelado stesso (ASMo, AdP, filza 824, fasc. «Lettere Teodosio Brugia»).

◆ 16 luglio 1511

Rossetti ordina a diversi muratori e marangoni «di metere uno arpeze de ferro» a uno muro «verso Po» della rocca della Bastia di Zaniolo (ASMo, CSV, filza 1, fasc. n. 55, «Spexe facte in Argenta», c. XVIII).

◆ 1, 3 agosto 1511

Per il «casino bizzarro» che la marchesa Isabella d'Este aveva in animo di far costruire nei dintorni di Mantova, il duca Alfonso manda alla sorella Biagio Rossetti «inzebrero» e Bartolomeo Tristano. I due maestri ferraresi arrivano a Mantova la sera del 2 agosto e alloggiano all'Osteria del Sole: «homo discreto et tractabile», Tristano è definito dal segretario Benedetto Capilupi come il muratore «che ha facta la casa di Costabili» (ASMn, AG, b. 1243, fasc. «VIII.2, Diversi, luglio-dicembre 1511», n. 261; ivi, b. 2482, fasc. «cc. 1-220», n. 7: Brown 1990, pp. 44-45, docc. 4-5; Franceschini 1997, p. 752, docc. 962-963).

◆ 9 agosto 1511

Isabella scrive al fratello Alfonso esprimendo le sue felicitazioni per la presenza di Rossetti «architecto», che aveva realizzato un disegno della fabbrica molto più convincente di quello da lei stessa eseguito (ASMn, AG, b. 2996, Libro 29, c. 49v, n. 169: Brown 1990, p. 46, doc. 6; Franceschini 1997, p. 753, doc. 965).

◆ 23, 27 settembre 1511

La marchesa Gonzaga informa il fratello duca che Biagio «ingegnerero» è in partenza per Ferrara, dopo quasi 50 giorni di permanenza, durante i quali è riuscito a mettere «in bon termine» la fabbrica del nuovo casino, mentre Bartolomeo Tristano rimarrà ancora a Mantova. Il giorno 27 settembre Rossetti scrive a Isabella, rassicurandola che manderà altri «dui boni maestri» ad aiutare il Tristano (ASM, AG, b. 2996, Libro 29, c. 58r, n. 201; ivi, b. 1243, fasc. «VIII.2, Diversi, luglio-dicembre 1511», n. 277: Brown 1990, p. 47, docc. 10, 12; Franceschini 1997, pp. 755-756, docc. 972-973).

◆ 18, 26 ottobre 1511

Dalla lettera spedita a Isabella d'Este il 18 ottobre si apprende che Rossetti si è confrontato per via epistolare col Tristano su alcune soluzioni architettoniche da adottare nella fabbrica della marchesa, specificando al contempo la sua intenzione di raggiungere Mantova per vedere l'evoluzione del cantiere e per refillare il nuovo giardino. In quel frangente Rossetti era infatti occupato per conto del duca estense a risolvere la rottura dell'argine del Po a Filo d'Argenta; Isabella risponde il 26, ringraziandolo e consigliandogli di rinviare il suo proposito

al principio del nuovo anno (ASMn, AG, b, 2996, Libro 29, c. 65r, n. 225; ivi, b. 2483, fasc. XXII, c. 826: Brown 1990, pp. 47-48, docc. 13-14; Franceschini 1997, pp. 756, 758, docc. 974, 978).

◆ 5 novembre 1511

Rossetti avvisa Isabella d'Este di averle inviato 470 innesti (meli, peri e albicocchi) da piantare nel nuovo giardino del casino e di aver nel frattempo scritto a Bartolomeo Tristano riguardo lo «squadrare del broilo e del piantare dele calme» (ASMn, AG, b. 1243, fasc. «VIII.2, Diversi, luglio-dicembre 1511», n. 287).

◆ 11 dicembre 1511

La marchesa di Mantova ringrazia «magistro Blasio architetto» per averle inviato gli innesti delle piante, già messe a dimora nel brolo. Spera altresì che i lavori al suo casino non cessino con l'inverno, così da vedere concluso il cantiere nei primi mesi del 1512 (ASMn, AG, b. 2996, Libro 29, c. 75v, n. 268: Brown 1990, pp. 47-48, doc. 16; Franceschini 1997, p. 758, doc. 979).

1512

◆ 4 marzo 1512

Lettera di Biagio Rossetti al cardinale Ippolito I d'Este, avviato dello sviluppo di alcuni lavori sull'argine del Po, nei pressi di un non specificato barbacane delle mura cittadine, probabilmente a ridosso del ponte di San Giorgio (ASMn, CDE, ApM, Ingegneri, b. 4, fascicolo «Rossetti»: Zevi 1960, p. 680; Marcianò 1991, p. 192; Franceschini 1997, p. 765, doc. 990).

◆ 16 aprile 1512

«Usus et affictus magistris Blasii Rossetti cum Pietro de la Checa»: registrazione di un contratto per l'affitto di due terreni di Rossetti «architecta et ingiegnarius ducalis» a Pietro della Checa, situati a Ferrara in contrada San Guglielmo (atto stipulato «in domo et camera terrena per quam respicitur versus viam publicam habitationis infrascripti magistris Blasii»: ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1512, c. 15: Zevi 1960, pp. 680-681; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 8; Franceschini 1997, pp. 765-766, doc. 991; Graziani Secchieri 2018, p. 36).

◆ 13 agosto 1512

Dopo essere stata progressivamente svuotata degli arredi interni, viene predisposto l'atterramento della chiesa di Santo Spirito a ridosso del Borgo di Sotto di Ferrara. Eloquente la testimonianza di Paolo Zerbinati: «Nota che detta chiesa e monasterio sono tutti novi e fatti doppo la guerra di Ferrara de Venetiani dell'anno 1482 et è di belli monasterii di quella religione che siano in Italia, et fu estimado chiesa e monasterio l'anno passato di ordine del duca per mastro Giovanni Stancharo et altri mastri periti valere ducati 40 mila e fu fatto tutto

d'elemosine de Ferraresi» (Zerbinati 1989, p. 128). Due anni dopo i frati di Santo Spirito rifonderanno la loro chiesa in Terra Nova, ove ancora sorge (ivi, p. 136).

◆ 28 settembre 1512

«Emptio et usus magistris Ludovici de Oliverio muratoris a magistro Blasio Rossetto»: registrazione della vendita di parte di una casa sulla via Ghiara, di proprietà di Biagio Rossetti «ingegnerius ducalis», e della concessione in affitto della parte rimanente al muratore ferrarese Ludovico de Oliverio (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1512, c. 20: Zevi 1960, pp. 681-682; Franceschini 1997, p. 773, doc. 1002).

◆ 11 novembre 1512

«Mandatum magistris Blasii Rossetti in dominum Nicolaum Codecha»: Biagio nomina il causidico Nicolò Codecà suo procuratore speciale nella causa che ha con gli eredi del fu Francesco da Castello (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1512, c. 27: Zevi 1960, p. 682; Franceschini 1997, pp. 774-775, doc. 1005).

◆ 14 dicembre 1512

Girolamo Rossetti e Francesco Imolesi annullano di comune accordo l'istrumento d'affitto del 1 ottobre 1510 della possessione di Bondeno (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1512, c. 23: Franceschini 1997, p. 776, doc. 1008).

1513

◆ 20 febbraio 1513

Compenso di 12 lire marchesane a Rossetti per il ruolo di giudice d'argine del Comune (ASMn, CdC, M, reg. 53, c. 114: Franceschini 1997, p. 777, doc. 1010).

◆ 20, 30 aprile 1513

Biagio soprintende ai lavori del muratore Antonio Maria Albanese nel palazzo del cardinale Ippolito d'Este nella castalderia di Ro (ASMn, AdP, reg. 774, c. XCIV: Marchesi 2011, pp. 560-561).

◆ 9 luglio 1513

«Renuncia magistris Blasii Roseti facta hominibus societatis hospitalis Sancte Agnetis»: per il bene della propria anima, Rossetti concede gratuitamente ai massari della società dell'ospedale di Sant'Agnese ogni suo diritto sopra una casa in rovina posta nella contrada di San Clemente (ASFe, ANA, Alberto Misotti, matr. 280, pacco 2, prot. 1513: Franceschini 1997, p. 787, doc. 1026).

◆ 12 luglio 1513

Rossetti sottoscrive una lista di lavori realizzati da diversi muratori (tra cui Antonio Maria Albanese) nel «camarino de la

libreria» del palazzo vescovile di Ferrara, abitato da Ippolito d'Este, e un «compto de lavorieri de depinture» eseguite da Tommaso da Carpi sempre all'interno della residenza episcopale (ASMo, AdP, reg. 774, c. 93; ivi, reg. 793, c. 72; Marchesi 2015, I, p. 421).

◆ 13 luglio 1513

Compenso di 30 lire marchesane a Rossetti per il salario di giudice d'argine «de una parte del Poxene de Ferrara» (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 55, 1513, c. 188v; Franceschini 1997, p. 779, doc. 1013v).

◆ 17, 23 agosto 1513

Rossetti viene accompagnato con altri muratori per un sopralluogo nella fabbrica di Sabbioncello, sede della villa vescovile oggi conosciuta come La Mensa (ASMo, AdP, reg. 785, c. 83; Marchesi 2011, p. 563, docc. 3-4). Nella lettera inviata il 23 agosto a Roma, Teodosio Brugia avvisa il cardinale Ippolito che «circha el fabricare» nei cantieri di Sabbioncello e Baura «se fa» ciò che comanda Biagio Rossetti (ASMo, AdP, filza 824, miscellanea, fasc. «Lettere di Teodosio Brugia al cardinale Ippolito, 1513»).

◆ 13 settembre 1513

Rossetti e altri giudici d'argine sono a Filo d'Argenta per valutare la rotta del Po (ASCFE, Sf, secolo XVI, b. 55, 1513, c. 200; Franceschini 1997, p. 782, doc. 1013aa).

◆ 24 settembre 1513

«Mistro Biaxio» stima i «legnami» che serviranno «a palificare uno muro in Po denanzi de la caja de lo illustrissimo Signore nostro suxo el Boschetto» (ASMo, CD, LCD, reg. 245, c. 114; Franceschini 1997, p. 777, doc. 1011c; Marchesi 2015, I, pp. 34-35, doc. 4).

◆ 24 ottobre 1513

Rossetti si reca a Codigoro alla «fabrica» del palazzo del cardinale Ippolito, di spettanza della prepositura di Pomposa, di cui il prelado era abate (ASMo, AdP, reg. 785, c. 98; Marchesi 2011, p. 189).

◆ 15 novembre 1513

Biagio invia una lettera a Ippolito d'Este (in quel momento residente a Roma), allegando il disegno (perduto) dell'isola del Boschetto dirimpetto a Castel Tedaldo, con indicazioni metriche e primi riferimenti alle operazioni di sbancamento del terreno commissionate dal duca Alfonso. Al termine della missiva l'ingegnere riferisce dei lavori in corso nei palazzi extraurbani di Sabbioncello e Baura, di pertinenza del cardinale (ASMo, CDE, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, p. 682; Marcianò 1991, pp. 188, 317; Franceschini 1997, p. 793, doc. 1036; Farinella 2015, pp. 379-380; Marchesi 2015, I, pp. 35-36).

◆ 21, 27 novembre 1513

Il duca Alfonso scrive a Roma al fratello Ippolito avvisandolo che ser Simone Rucellai si è recato a Cervia con Biagio Rossetti per valutare la fattibilità dello scavo di «un certo conducto» di collegamento con Ravenna (ASMo, CeS, b. 73, n. 1653-XIII/74). La notizia è confermata nella missiva spedita al cardinale dal maestro di casa Teodosio Brugia, secondo il quale Rossetti «è andato con quello che erra qua per el salle a Ravena per disegnare uno canale de lie a Cervia» (ASMo, AdP, filza 824, miscellanea, fasc. «Lettere di Teodosio Brugia al cardinale Ippolito, 1513»).

◆ Novembre 1513

Lettera dell'ingegnere Sebastiano da Monselice al cardinale Ippolito I d'Este sul progetto di rinnovamento dell'intero circuito fortificato di Ferrara: carte parzialmente consuete nella parte inferiore da evidenti bruciature che impediscono di conoscere la data precisa e il luogo della stesura [(*ab extra*: «Ill.mo ac Rev.mo Domino D. Hipp. Sancte Lucie in Silice Diacono car.li Esten. Domino suo collendissimo»): ASMo, CDE, AM, b. 229, fasc. K-1, sottofascicolo «Carteggi-Relazioni, 1513-1597» (Farinelli Toselli 1985-1987, pp. 109-102, con erronea attribuzione a Rossetti)].

c. 1r

Illustrissime Domine Domine mi observandissime, doppo le debite recomendationi Vostra Signoria Illustrissima credo habia a memoria io altre fiata haverli ditto dessiderare grandemete voler fare una reparatione dintorno intorno a questa città: di tal forteza che ultra lhabia ad esser perpetua: etiam non habiamo a dubitare ne de artelleria ne de mine ne de alcuna gnatione de tormenti et anco a tempo de giaco non ci habia a poter nuocer et sempre per la maggior observito che possi esser, non ni poteremo vedersi dintorno al dispeto de nostri inimici et non saremo veduti da loro. E perochè li anguli de ditta fortificatione sarano cum misura di sorte che lo nemico né per da fronte né per da fianco poterà apresentarse che non sia visto e batuto da più lati. Ultra che non vi si atrovà parte alcuna che gayardamente non se ayuta luna cum laltra, et che non sia diffexa da più sorte de artelleria. Et le cortine principalmente difexe da canoniere coperte che lo nemico in aito alcuno le poterà né vedere né offendere: sì come apertamente Vostra Signoria Illustrissima a piacer suo potrà vedere et esaminare per lo disegno qualle ge manda la Excellentia del Signor Duca apostata, et perché più chiaramente Vostra Signoria possi comprendere il tuto, li dinoto per prima lo contorno de la città cominzando dalo canton dela mura, acanto lo torion dela fontana sopra Po sino alo torion grando nel canton di l'orto de Belfiore esser pertege 287.

Et da quello sino alo torion nel canton del Barcheto pertege 320.2.

Et da quello sino alo torion che fa canton per mezo Francesco dale ball.e, pertege 391.5.

Et da quello sino in capo ala mura che termina nelo bastion de

San Zorzi, pertege 270.8.

Che summa in tuto questo asaçço per teranova per da dentro via pertege 1269.5.

Et asaççato per dilongo la mura da Po per entrovìa cominzando alo ditto torion dala fontana sino giù per mezo lo capo dela mura ditto nel bastion de San Zorzi pertege 698, piedi 3 che soma in tuto luna i l'altra pertege 1967.5.

Hora lassando quella parte diverso Po, divido questo resto che he pertege 1269.5 in quatro parte, videlicet dal canton del torion dela Fontana sino alo torion nel canton de l'orto da Belfiore, che fa uno drito cum torioni cinque, computato quello primo sopra Po, et quello del canton de Belfiore. Et cussi di faça in faça come per lo disegno appare: peroche le fazate sono qual più et qual meno in longeza. Io ho posto li torrioni in tuto n. 18 (?) che de presente vene sono dal porton de san Benedeto sino acanto la fossa de la Zudeca n. 43 et ad andare sino a Po a quello ordine vene andava ancora X non computato in questo numero quello dal canton dela fontana, ne quelli dui per mezo lo zardino che sariano n. 56. <...>itorno alordine, et sicome ho posto torioni 18 vi fazo anguli 17 et cortine <...> dele quale vene sono 30 di longeza de pertege 48 luna, et due che sono <...> porton deli Agnoli, vano pertege 4 più che son pertege 52 luna et possa <...> in quelle doe zanche, luna al porton de san Benedeto, l'altra acanto lo bastion de <...> che sono solum pertege 32 luna et cussi ho diviso li anguli et co<...>.

c. lv

Lo riparo verso munte cum queste cortine va grosso piedi 40 cum lo suo parapeto de groseça de piedi 12, et tuta questa reparatione va senza conochie et senza legname alcuno, ma solum de terra, et ben pillata cum una coperta di muro de cinque teste, videlicet piede 1 e 2/3, et un altro piede 25, videlicet da lo fondamento sino alo cordon piedi 21 et dalo cordon in suxo piede 4, et va a scarpa e la scarpa porge in fora disoto alo fondamento piedi 14 che vene ad avere li 2/3 dela alteça: l'alteza è 21 e la scarpa 14 et tirando una linea dala extremità dela scarpa suxo alo cordon sarà longa quella linea piedi 25 et 4 da li in suxo per lo perapato farà 29 per di fora via. Et la raxon che mi move a darli questa scarpa di tal mexura è per più conti, l'uno di qualli per prima è che lo riparo o teragio cum quella poca di coperta de mura se conserverà molto melgio, perché cum questo ordine lo tereno non li premerà adosso. Et stando lo muro adosso alo tereno a quella foza (lo quale?) etiam fosse batuto dala artelleria non caderà come faria se fosse drito et anco non riceverà tanta bota che lo possi intronare, ne conquassare, perché per lo apozo che lui haverà se ne stara saldo e forte et se bene la ballota passerà doltra lo muro et intrerà ne lo tereno: per questo lo muro non patirà, se non tanto quanto colgerà la ballota facendo intendere a Vostra Signoria che sotto a questo muro de cinque teste ho dissegnato de farli li suoi contraforti de diexe piedi in X piedi, videlicet che sia uno vodo de piedi 10 tra luno e l'altro contraforte. Li qualli contraforti hano ad esser di groseça de piedi 2 per quadro, che verranno ad esser

cum lo muro che hera di sopra ligato insieme piedi 3 2/3. Et la raxone che me induce a questi contraforti è che datto che la mura fusse batuta essendo legata insieme et scarpata ut supra non poterà patir dano, perché quelli contraforti li darà ayuto mirabile a retenire et conservare dita mura. Et ultra di questo anco quando che per giazio e c<...> alcuno volesse dire de adoperare mine o talgio essendo acolcata e ligata ut supra non potrà patire; ultra che io tengo che a guixa alcuna non vi possi venire ad acostarsi hom del mondo che da nui non sia offexo e morto. Et più <...> travada alcuna non si poterà acostare per lo pendente de la scarpa a questo però che una travada fa bisogno che di sotto habia spacio. Cossa <...> non poter avere per esser a colcata. Et è acolcata però cum raxone non vi si poe montare in guisa alcuna senza scalle si come Vostra Signoria a suo piacere ne poterà fare la experientia, dando ad una <...> piedi 14 de scarpa, che è per li 2/3 del alteza.

Ritornando de sopra et seguitando l'ordine de le facende et tute <...> dichiaro a prefata Signoria Vostra haver etiam dissegnato melio infort<...>

c. 2r

che né da dentro né da fora possino esser rubate né sforzate per tempo alcuno, sì come io so che Vostra Signoria me intende, facendoli uno quadrato da dentro cum lo suo zirone cum porte 4, charaxinesche 2 per ciascuno portone, cum cortille et habitatione separato per lo capitano e compagni cum soi coradori di sopra che batino et defendino le porte et zirone, cum la sua torre in capo lo quadrato da dentro cum lo fosso che difenda li fianchi et porta.

Per lo amore chio porto a Vostre Signorie Illustrissime mi ho sforzato affare questo desegno cum quanta più raxone et ordine et cum quanta più forteça chio ho saputo ymaginare a onore e laude de Dio, et a piacere e utile de Vostre Signorie a le quale prego epso Idio che doni gratia e forza de poterlo condurre ad optimo fine, et medemamente possedere e godere cum felicità, tanto quanto loro mente desseridera. Pregando Vostra Signoria Illustrissima che se io havesse errato in aito alcuno epsa volgia dignarsi di coregere et agiongere et diminuire tanto quanto a lei parerà che sia necessario et utile, sij in parte come in tuto, laudando io sempre et aprobando tuto quello che piacerà a prefata Signoria Vostra. Dinotandoli esser stato constreto dala Eccellenzia del Signor Duca a fare uno secondo desegno, alegandomi raxone de volere sparaniare qualche danaro e tempo: cossa certamente insimili termini molto disconveniente peroche quella cossa che una volta si fa per forteza e per conservatione et del stado a me pare che non sia da doverla vedere in sette bollognini. Anci più presto agiongervi che minuire, perché se ben se considera questa fortificazione ultra che Vostre Signorie lae a dover godere. Etiam se concluderà per una terra de piano, fatta per industria, arte e opera: non esser in tuto l'mondo la più forte ultra che di belleza non se atrovà la simile. Non dimeno io li sum servitore et a Vostre Signorie Illustrissime sta acomandare et a disporre come a loro piace.

Nelo disegno secondo, de quello medemo contorno, vi entrerà torrioni 15 et anguli 14 cum cortine 28 le qualle sono de diversa longeza per lo variare de lo circuito deli cantoni e per volere tenere più dentro, per lo che etiam se cavano de la misura et dela sua raxone: et alo tandem da questo secondo disegno alo primo vi è defferentia ne le cortine solum pertege 152, videlicet lo primo disegno è torrioni 18 e cortine 34, che summa in longeza pertege 1608, et lo secondo è torrioni 15 e cortine 28, che summa in longeza pertege 1456 et apostata de pertege 152 se abia a stropiare una tanta forteza mi dolleria assai, et se alcuno <...>dere del tempo, et più et meno. Io dico che chi farà pertege 1456 che è lo 2.º <...> farà etiam le pertege 1608 che è lo primo, et è più forte senza comparatione. <...>rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, ala grazia dela quale humiliter mi raccomando.
<...> novembris 1513

Risposta del cardinale Ippolito a Sebastiano da Monselice [(ab extra: «Letera supra la fortification de Ferrara»): ASMo, CeS, b. 139, fasc. lettere «Date incerte», n. 1688-XXIX/18. Meser Sabastiano mio carissimo, adi passati ve scripsi dela recepta della vostra e che per non haverli potuto attender per quella non vi rispondevo remettendomi ad una lettera la quale sera questa. Ve significo haver ben examinato per lo mio poco judicio la reparation che vui prudentissimamente havete designato far attorno alla terra, et per prima ve dico che summamente me piace quella sorte de contorno parendomi che lhabia tutte le bone parte che sono necessarie per compto de forteza e meritate dal Signor Duca e da tutta la Casa da Este insieme cum tutto il resto dela città prima grandissima commendatione e dappoi anchor bona recognition dela fidele amorevole e diligente servitute vostra; et rendomi certissimo che in ciò epsio Signor Duca non mancharà puncto de quello che è conveniente e debito de uno grato signore verso uno suo bono servitore et io per l'altra parte per quanto sera in me non ve mancharò mai de quello che più volte ve ho facto intender. Per venir mo alli meriti dela reparation amorevolmente ve dirò il parer mio, et in primis circa el contorno de tutta la terra dico secundo che anco cum vui dixi quando cavalcando intorno ragionavamo del fortificar per el tempo moderno, item come ve po ricordare che io serei di parer che dicto contorno se restringesse et non se lassasse tanto grande pur che con tale reductione non se lassasse cosa fora che potesse essere nociva alla terra; poi circa al più e mancho numero de torrioni io sono nella opinione del Signor Duca et questo non perchè io non cognosca che quanto più quelli anguli sono arditati sono tanto più gagliardi al deffendersi et anco senza alchun dubio alla vista serebbero più vaghi, ma quello che apresso di me reponderà a queste cose sci è la spesa el tempo e pel maior numero di homini per guardarla che a longo andare è cosa dela importanza che sapeti. Attento che de forteza non li è tanta defferentia che io non sia chiaro che chi perdesse el più largo non deffenderebbe ancho il più stretto e quello medesimo effecto farà lartelleria in uno che la

farà in l'altro et li lumi quello medesimo o poco mancho respecto allaque che aiuta resplendere: ho visto in questi disegni le fosse che sono de nanzi alli puntoni o torrioni deli angoli più strette che non sono altrove me parerebbe che devesti far lo oppposito perchè più difficultà se haverà assai adeffender li torrioni che non le cotrine et lasene over volemo dir anguli interiori e per tanto io gli vorei attorno a quelli le fosse più gagliarde assai che altrove.

La muraglie colgate che vui me scrivete me piace per li respecti, ma laudaria assai più che la non fusse tanto perchè dandoli li dui terci la viene ad esser tanto piana che cum lo retrocedere che fa cadauno ordin de matoni per darli dicta scarpa che io reputo assai facile el montarli e de questo ne cavo esperienze da quello sperone che traversa dalla cittadella de Regio alla muraglie, perchè essendo io là lo feci montar e desmontar in non scio quanti deli mei. Ne credo che lhabbia più pendentia de li dui terci e forse non ancho tanto ultra che cum solo falconetti che battessero un dì se gli farebbe molto facile el montar, et imperò sono de parer che la reduciate a più diricta (manco?) pendente linea che non è questa et de questo ve potreti presto risolvere perchè havendo li terragli e montagne che haveti ne potreti far presto modello et experientia, havendo però in consideration la dentatura che fa il matone intercalando de mano in mano e li anguli più larghi mi piaciono ancora più per questo compto perchè nella lasena o angolo interiore che vogliamo dir per poco che sia colgato la muraglia li serà sempre molto più facile il montar che non in parte alcunaltra dela muraglia et imperhò quanto più larga tanto più difficile; la muraglia de quella grossezza me par un poco troppo debile perchè havendo a pendere quantuncha la habi li speroni de drieto credo che le patirà assai da sè perchè il terreno callarà sempre alquanto e discostarassi dal muro alla via che non haverà contrasto maxime perch'el serà mosso de novo: et imperho laudo che a questo gli habiate consideration perchè et straventi e ghiazzi faranno grandissimo nocumento a dicta muraglia essendo colgate.

◆ 12, 19 dicembre 1513

Da Roma, il cardinale Ippolito avvisa il fratello Alfonso del desiderio di papa Leone X di vedere «mistro Biasio Rosetto» e che il fratello di Jacopo Rucellai avrebbe coperto le spese del viaggio (ASMo, CeS, b. 138, fasc. «Dicembre 1513», c. 7: Franceschini 1997, p. 793, doc. 1037). Sette giorni dopo giunge da Ferrara la risposta in parte cifrata e dal contenuto eloquente; oltre a essere «in abile» fisicamente ad affrontare il lungo tragitto fino a Roma, l'ormai settantenne Rossetti è affetto da sordità e – ancor peggio – il duca palesa l'inopportunità di presentarlo come personalità affidabile: «et pegio che non me fidarei de mandarlo per persona sperimentata a che li havesse a reusir quanto promettesse» (ASMo, CeS, b. 73, n. 1653-XIII/96: anticipazioni in Menegatti 2018, p. 158). Nella minuta del 5 gennaio 1514 inviata a Ippolito il duca riferisce che l'ipotesi dello spostamento di Rossetti è tramontata defini-

tivamente, senza ulteriori indizi sulle motivazioni inoltrategli dall'Urbe da Simone Rucellai (ivi, n. 1653-XIV/8).

◆ **22, 27 dicembre 1513**

Altro disegno di Rossetti della fabbrica di Baura spedito a Roma al cardinale Ippolito d'Este (ASMo, AdP, filza 824, miscellanea, fasc. «Lettere di Teodosio Brugia, 1513»: Marchesi 2011, p. 12, doc. 12). L'architetto, inoltre, vista in data 27 dicembre una distinta di lavori eseguiti in primavera dal muratore Antonio Maria Albanese «in casa del Signor Cardinale», all'interno del palazzo vescovile di Ferrara (ASMo, AdP, reg. 774, c. 93).

1514

◆ **4, 7 gennaio 1514**

Rossetti convalida un conto presentato dai fratelli Domenico e Antonio Maria Albanese relativo alle costruzioni nel granaio «al Paradiso», di proprietà del cardinale Ippolito e attiguo all'omonimo palazzo (ASMo, AdP, reg. 793, c. 70). Rossetti e Bartolomeo Tristano soprintendono ai consistenti lavori di muratura e palificazione all'isola del Boschetto (ivi, CD, MeF, reg. 55, c. 1: Franceschini 1997, p. 793, doc. 1038a; Marchesi 2015, I, p. 37).

◆ **10 gennaio 1514**

«Emptio et usus Andreae Fiorati muratoris a magistro Blasio Rossetto»: registrazione della vendita di parte di una casa posta in Ferrara, di proprietà di Biagio, e della concessione in affitto della parte rimanente al muratore Andrea Fiorati (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 2, prot. 1514, c. 1: Zevi 1960, p. 683; Franceschini 1997, p. 802, doc. 1045).

◆ **11 marzo 1514**

«Mistro Biagio» fa la spola tra il Boschetto e le botteghe dei lapidici fuori Porta San Paolo per stimare le «prede vive» da utilizzare nel cantiere dell'isola (ASMo, CD, MeF, reg. 55, c. 29: Marchesi 2015, I, p. 39, doc. 8).

◆ **1 aprile 1514**

Rossetti vista la «scrita» di imprecisate decorazione che il pittore Bernardino Fiorini aveva realizzato nel palazzo di Baura (ASMo, AdP, reg. 790, c. L: Marchesi 2011, p. 12).

◆ **2 aprile 1514**

Tramite minuta da Roma, Ippolito d'Este si rivolge al suo agente ferrarese Teodosio Brugia chiedendogli di sollecitare Biagio Rossetti a recarsi a Castelnovo «et a usare la sua solita diligentia in considerare quello loco della rocca et in ponerlo in designo como hor sta e poi come a lui pareria che se havesse a rassettare per farli bon stalie et habitation per nui quando li andarem»; in conclusione, il prelado auspica che il duca conceda all'architetto qualche giorno di permesso per espletare tale incomben-

za, assolta invero molti mesi dopo, se in data 19 aprile il Brugia anticipava al porporato il primo riscontro negativo di Alfonso d'Este (ASMo, AdP, filza 824, Miscellanea, fasc. «Lettere a Teodosio Brugia, 1512-1515»). Citata sempre nei documenti come «Castelnovo de parmexana», la località è oggi riconoscibile in Castelnovo di Sotto (tra Reggio Emilia e Brescello), venduto da Alfonso al fratello cardinale per oltre ventisettemila lire marchesane in data 27 ottobre 1510 (ASMo, AdP, reg. 777, c. 256).

◆ **3 aprile 1514**

Teodosio Brugia avvisa il cardinale Ippolito (a Roma) che Rossetti (assieme a Rizo Taruffo, al fattore Rodolfo da Larpa e a Hieronimo dall'Arme) si è recato nel territorio di Codigoro per studiare l'utilità di far «cavare uno fossatello per meglio che andasse parecchie miglia» verso la valle (ASMo, AdP, filza 824, miscellanea, fasc. «Lettere di Teodosio Brugia, 1514»). Nello stesso giorno il prelado scrive all'architetto chiedendogli di descrivere lo stato di avanzamento dei lavori nella fabbrica ferrarese di Baura, esortandolo al contempo a fare un secondo disegno della residenza che rispecchi le indicazioni sulle soluzioni architettoniche e di distribuzione spaziale fornite dallo stesso cardinale nel serrato confronto epistolare delle precedenti settimane (ASMo, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, p. 683-684; Franceschini 1997, p. 804, doc. 1050; Marchesi 2011, p. 12, doc. 2).

◆ **24 aprile 1514**

Dalla minuta inviata da Roma al suo Fattore generale Teodosio Brugia si evince che il cardinale Ippolito elaborò un disegno della fabbrica di Baura allegato ad una lettera contenente ragguagli sulle soluzioni architettoniche da adottare nel cantiere, con la raccomandazione di sottoporle a Rossetti e di attenersi alle direttive dell'ingegnere (ASMo, CDE, MC, b. 7, fasc. anno 1514, 22 aprile-1 maggio).

◆ **2 maggio 1514**

Perizia di Rossetti sulle dettagliatissime opere murarie interne ed esterne realizzate a Baura e a Codigoro dai fratelli Albanesi (ASMo, AdP, reg. 774, cc. CXXXII-CXXXIV: Marchesi 2011, pp. 12-16).

◆ **15, 26 maggio 1514**

Ippolito d'Este scrive (da Roma) a Rossetti allegando alla carta il «disegno de la resolutione» sul palazzo di Baura, ossia uno schema grafico-planimetrico corredato da specifiche notule. Rossetti risponde in data 26 maggio, presentando le sue controproposte circa una miglior distribuzione degli ambienti (ASMo, CDE, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»; Zevi 1960, pp. 684-685; Franceschini 1997, pp. 806-807, docc. 1054, 1056; Marchesi 2011, pp. 17-18, docc. 7-9).

◆ **31 maggio 1514**

Sempre su commissione di Ippolito, Biagio si reca a Codigoro per fare disegni «de cavamenti» (ASMo, CDE, ApM, Ingegneri

ri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, p. 685; Franceschini 1997, p. 807, doc. 1058). Nel corso dell'anno l'architetto sottoscrive le distinte delle riparazioni nel palazzo di Codigoro compiute da Antonio Maria Albanesi e fratelli (Marchesi 2011, p. 191). Nella stessa data si riferiscono lavori di soprintendenza nell'isola del Boschetto di Ferrara (Marchesi 2015, I, p. 45, doc. 21).

◆ 16 giugno 1514

Teodosio Brugia informa il cardinale Ippolito (a Roma) che l'indomani si sarebbe recato a Codigoro con Rossetti, «cum Rodulpho, el Cerveliera, el Velardo» per ragionare di livellamenti e «cavamenti» di fossi (ASMo, CDE, AdP, filza 824, miscellanea, fasc. «Lettere di Teodosio Brugia, 1514»).

◆ 30 giugno 1514

«Maistro Biaxio» esamina e sottoscrive un compendio «de lavoreri» eseguiti dal muratore Andrea Fiorato in imprecisate camere, nella stalla e nella chiesa dell'abbazia di San Ginesio a Brescello, su commissione di Ercole Orsini da Roma, affittuario «de la detta badia» per conto del cardinale Ippolito (ASMo, AdP, reg. 774, c. CXXV).

◆ 10 luglio 1514

«Restitutio dotis dominae Ilixiae de Rossettis facta per Baptistam de Veratis»: elenco dei beni dotali di Ilisia Rossetti, figlia di Biagio, restituiti da Battista Verati (fratello del defunto Teodosio, marito di Ilisia) e consegnati a Zenese Meli da Brescello per conto di dote della stessa Rossetti, ora moglie in seconde nozze di Giovanni Francesco Meli (atto stipulato in casa di Biagio: ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 2, prot. 1514, cc. 10-12; Franceschini 1997, pp. 810-812, doc. 1064).

◆ 24 luglio 1514

Rossetti stima le decime di tronchi d'albero comprati per pali-ficare «in suxo al Boscheto» (ASMo, CD, MeF, reg. 55, c. 140; Franceschini 1997, p. 799, doc. 1040a).

◆ 16 ottobre 1514

Giovanni Francesco Meli dichiara di aver ricevuto 212 lire marchesane da Rossetti in conto di resto della dote di Ilisia sua moglie; dichiara inoltre di aver ricevuto sempre dall'architetto 419.5 lire marchesane in beni mobili in conto di dote di Lucia Rossetti, nipote di Biagio e moglie di Zenese Meli, suo figlio (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 2, prot. 1514, cc. 13-16; Franceschini 1997, pp. 814-816, doc. 1069).

1515

◆ 1 gennaio 1515

Lettera di mittente sconosciuto scritta da Castelnovo di Sotto al cardinale Ippolito (a Roma): si riferisce dell'arrivo nella località reggiana di Biagio Rossetti, il quale ha disegnato «tuto

questo palazo qual spera fare molto bella cosa er meterlo tuto in volta». L'indomani Rossetti si recherà a Brescello (ASMo, CDE, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, pp. 685-686; Franceschini 1997, p. 823, doc. 1076).

◆ 2 gennaio 1515

Rossetti vista e «tasa» un «compto de lavori» del pittore Bernardino Fiorini nella residenza di Baura: si distinguono le decorazioni sui fregi parietali e nei soffitti, sui camini esterni e interni e sui merli della facciata (ASMo, AdP, reg. 793, c. XXXIX).

◆ 20 gennaio 1515

Sottoscrizione da parte dell'architetto di un conto presentato da Antonio Maria Albanese per i «repezamenti» da lui realizzati nel palazzo «de Contrapò del reverendissimo signor cardinale de Ferrara» (ASMo, AdP, reg. 793, c. 71).

◆ 3 febbraio 1515

Ricevuti da Rossetti i disegni della fabbrica di Castelnovo di Sotto, il cardinale risponde da Roma con ulteriori istruzioni da seguire nella distribuzione degli spazi (tra cui una sala per il gioco della palla, simile a quella di Baura), esortando l'architetto a dar principio ai lavori nel palazzo di Ro «segondo il disegno facto» (ASMo, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»; ivi, CeS, b. 138, n. 1688-XXV/37; Zevi 1960, pp. 682-683; Franceschini 1997, pp. 824-825, docc. 1079-1080; Marchesi 2011, p. 561).

◆ 9 marzo 1515

Biagio controlla e vista la lista dei lavori in muratura realizzati da Antonio Maria Albanese nella fornace «et ala caxa di fornaxari» di Codigoro (ASMo, AdP, reg. 774, c. 134).

◆ 21 marzo 1515

«Emptio magistri Palmarini Anguissolli»: parte per diritto d'uso dalle suore di San Guglielmo e parte per diritto proprio, Rossetti vende a Palmarino Anguissolli la metà di un terreno di 13.000 piedi quadrati, situato in contrada San Guglielmo con fronte sulla Giovecca. Altro atto di vendita in data 10 ottobre (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matr. 283, pacco 15, prot. 1515, cc. 68, 177; Franceschini 1997, pp. 826, 830, docc. 1083, 1093).

◆ 1, 10 maggio 1515

Sottoscrive sia i lavori «de preda viva» forniti da Giovanni Andrea Gilardoni nei cantieri di Baura, Ro, Sabbioncello e del palazzo vescovile di Ferrara, sia le decorazioni pittoriche realizzati da Bernardino Fiorini sulle assicelle lignee di alcuni soffitti nella residenza di Baura (ASMo, AdP, reg. 793, cc. XXXIX, 71-LXXII).

◆ 28 luglio 1515

Visto di Rossetti sul conto delle opere di muratura eseguite da Antonio Maria Albanese all'interno delle proprietà del cardi-

nale Ippolito d'Este, tra cui i palazzi vescovile, di Baura e «al Paradixo» (ASMo, AdP, reg. 793, c. 73).

◆ 17 agosto 1515

«Pars dotis domine Lucretie uxoris ser Hieronymi Rossetti»: Biagio Rossetti «ingenierius illustrissimi Ducis Ferrarie» dichiara di aver ricevuto da Francesco d'Arezzo di Mantova 400 ducati d'oro per resto di dote di Lucrezia, figlia di Francesco e moglie di Girolamo Rossetti, suo figlio. Atto stipulato nella camera terrena della casa in via Ghiara (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1515: Franceschini 1997, pp. 829-830, doc. 1092). Nello stesso mese, l'architetto stima «tute le spexe de prede, calcina, ligname, feramenta, opre» sostenute dal 1513 da «Zoan Baptista Marcheto» nei lavori di muratura e «repartione» all'interno dei «caxamenti e luochi de la Abatia de Folonega», corrispondente all'attuale chiesa di Santa Maria Assunta a Felonica (Mn), appannaggio di Ippolito d'Este (ASMo, AdP, reg. 793, c. XLIX).

◆ 14, 22 ottobre 1515

Da Mantova, la marchesa Isabella chiede all'architetto di reperire «150 calme de fructari de diverse sorti per uno nostro broilo che facimo far»: il 22 ottobre Rossetti le risponde di aver trovato innesti di peri e meli di varie qualità (ASMn, AG, b. 2996, Libro 32, c. 36, n. 120; *ivi*, b. 1245, fasc. «Diversi, agosto-dicembre 1515», n. 551: Brown 1990, p. 53).

◆ 12, 29 novembre 1515

Il 12 novembre Isabella d'Este ringrazia «maistro Biasio ingenero» di averle fornito le 150 «calme», assicurandolo che il Fattore ducale Benedetto Brugia provvederà a consegnargli i denari della commissione; il 29 novembre Rossetti spedisce via fiume altri innesti per la marchesa (156 meli, 30 peri, 6 albicocchi e 6 ciliegi), che risponde il 3 dicembre (ASMn, AG, b. 1245, fasc. «Diversi, agosto-dicembre 1515», n. 563; *ivi*, b. 2996, libro 32, cc. 48, 52, 55, nn. 164, 176, 186: Brown 1990, p. 53).

◆ 3 dicembre 1515

Ingenti crolli all'interno della chiesa di San Francesco: il «corpo di mezzo, tutte le colonne di marmo e di pietra cotta, e parte del coperto, rovinarono in terra alle ore 14» (Cittadella 1860, p. 11; Lombardi 1974, I, p. 47; Zerbinati 1989, p. 139; Sambin De Norcen 2018b, p. 52).

◆ Data non specificata

Rossetti esamina «bene e diligentemente» un dettagliatissimo «compto de lavoreri facti per meser Hercole Ursino de Roma ne la caxa et stancia et la Abatia de san Ginessio» a Brescello, di pertinenza del cardinale Ippolito (ASMo, AdP, reg. 793, cc. XXXVI-XXXVII, 98); contemporaneamente vista e sottoscrive le opere di falegnameria realizzate da Michele da Porto nella fabbrica «de la fornaxe» di Codigoro, del «maistro da cornixe» Corradino da Modena nella fabbrica di Baura e le

decorazioni pittoriche di Tommaso da Carpi nel palazzo di Ro (*ivi*, cc. 37, XXXVIII, 90).

1516

◆ 1, 10 gennaio 1516

Da Ferrara, il commissario generale Sigismondo Cistarelli riferisce al segretario di Ippolito d'Este, Benedetto Fantini, che il motivo per cui Rossetti non risponde alle lettere del prelado inviate da Milano è dovuto al fatto che l'ingegnere si trova da giorni fuori città: appena rientrato, gli sottoporrà le missive (ASMo, CDE, Particolari, b. 384, «Cistarelli»). Con una minuta dell'11 gennaio (sempre da Milano) Ippolito chiede a Cistarelli di sollecitare «maistro Biasio che facci far la stufa» nel suo palazzo episcopale di Voghenza (*ibidem*).

◆ 20 gennaio 1516

Un mittente sconosciuto (probabilmente il cardinale Ippolito) scrive da Milano a Biagio Rossetti, informandolo dell'approvazione di uno dei due non meglio specificati disegni inviati dall'architetto con la missiva precedente (ASMo, CDE, ApM, Ingegneri, b. 4, fasc. «Rossetti»: Zevi 1960, p. 686; Franceschini 1997, p. 834, doc. 1102, con errata identificazione della città del mittente).

◆ 23 febbraio 1516

Valutazione di Rossetti dei «lavorieri facti per meser Hercole da Roma» all'abbazia di Brescello del cardinale Ippolito (ASMo, AdP, Reg. 793, c. 98).

◆ 3 aprile 1516

Sottoscrive una lista di prodotti da fornace consegnati al castaldo Giovanni Maria Cadinello per la fabbrica di Ro (ASMo, AdP, reg. 798, c. XVIII: Marchesi 2011, p. 561).

◆ 7 aprile 1516

Si inizia a ricostruire la parte crollata della chiesa di San Francesco, con «tale ardore che nel 3 ottobre del susseguente 1517 se ne principiò la ufficiatura» (Cittadella 1860, p. 12; Lombardi 1974, I, p. 47; Zerbinati 1989, pp. 141, 143).

◆ 11 luglio 1516

«Compositio facta per et inter magistrum Blasium Rosetum ex una et illos de Blondis ex altera»: composizione tra Biagio Rossetti e i Biondi, priva della stesura (ASFe, ANA, Paolo Maria Dalla Scala, matr. 332, pacco 1, prot. 1516, c. 24: Franceschini 1997, p. 840, doc. 1113).

◆ 10 settembre 1516

«Testamentum magistri Blasii Rossetti»: ammalato, «magister» Biagio Rossetti «ingenierius illustrissimi domini nostri Ducis» dispone di essere sepolto nella chiesa di Sant'Andrea, lascian-

do a Diamante sua nipote (figlia del defunto figlio Nicolò) 400 ducati in denaro e donativi condecanti a titolo di dote, secondo quanto stabilito con istrumento proprio; alle figlie Margherita, Ilisia e Caterina quanto già dato in loro dote; a Isabetta sua moglie la propria dote, abitazione e vitto in vita sua nella casa maritale; il figlio Girolamo è l'erede universale e suoi commissari il Fattore ducale Benedetto Brugia, Alfonso di Brandelasio Trotti e il notaio rogatario Alberghetto Lucenti (ASFe, ANA, Alberghetto Lucenti, matr. 343, pacco 1, prot. 1516, cc. 7v-

8v; Padovani 1931, p. 134; Zevi 1960, pp. 686-687; Graziani Secchieri-Pisa 1986, p. 101, nota 8; Franceschini 1997, pp. 845-846, doc. 1120).

◆ **16 settembre 1516**

Attestazione nel libro della Compagnia della Morte del decesso e della sepoltura di Rossetti nella chiesa di Sant'Andrea (ASDFe, Confraternita della Morte, Libri Mastri, Busta B, 1516, c. 33: Zevi 1960, p. 687; Franceschini 1997, p. 833, doc. 1099i).